

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
Dipartimento Territorio e Sistemi Agro - Forestali

SCIENZE FORESTALI E AMBIENTALI

ANALISI DEL CAMBIAMENTO NELLA GOVERNANCE DELLE  
RISORSE COLLETTIVE FORESTALI ED AMBIENTALI  
Il caso della Comunità delle Regole di Spinale e Manez

Relatore:  
Prof. Paola Gatto

Correlatore:  
Dott. Alessandro Paletto

Laureando:  
Mattia Rizzardi  
Matricola n. 1131065

ANNO ACCADEMICO 2017-2018



# INDICE

ABSTRACT.....	7
1. INTRODUZIONE.....	9
2. COMUNITÁ DELLE REGOLE DI SPINALE E MANEZ.....	11
2.1 Proprietà collettive.....	11
2.1.1 Definizione e caratteristiche.....	11
2.1.2 Panoramica Italiana.....	17
2.1.3 Panoramica Trentina.....	19
2.2 Regole di Spinale e Manez: dalle origini ai giorni nostri.....	23
2.3 Definizione, regolamentazione e struttura.....	32
2.3.1 Definizione, regolamentazione e struttura.....	32
2.3.2 Organico.....	37
2.4 Diritti di godimento.....	38
2.5 Territorio e strutture.....	42
2.5.1 Il comparto di Manez.....	45
2.5.2 Il comparto di Spinale.....	51
2.5.3 Le strutture.....	59
3. MATERIALI E METODI.....	63
3.1 Il cambiamento e la sua analisi.....	63
3.2 Obiettivi della tesi e domande di ricerca.....	65
3.3 Lo strumento d'indagine: il SES.....	67
3.4 Unità di analisi.....	76
3.5 Metodologia di rilievo dei dati.....	78
4. RISULTATI E DISCUSSIONE.....	81
4.1 Il cambiamento dominante.....	81
4.2 I cambiamenti ed il SES.....	88
4.2.1 Affermazione dei cambiamenti nel SES.....	88
4.2.2 Direzione dei cambiamenti nel SES.....	90
4.3 L'adattamento della <i>governance</i> .....	92
4.3.1 Attori (A).....	93
4.3.2 Sistema di governance (GS).....	100
4.3.3 Risorsa immobiliare.....	104
4.3.4 Risorsa forestale ed ambientale.....	111
4.3.5 Risorsa pascolo e malghe.....	121
5. CONCLUSIONI.....	129
BIBLIOGRAFIA.....	133
ALLEGATI.....	145



## Tabella delle abbreviazioni

<b>Abbreviazione</b>	<b>Significato</b>
Comunità	Comunità delle Regole di Spinale e Manez
Regole	Comunità delle Regole di Spinale e Manez
Piano	Piano di assestamento dei beni silvo-pastorali -Comunità delle Regole di Spinale e Manez- 2005-2014
Statuto	Statuto della Comunità delle Regole di Spinale e Manez
Legge	Legge Provinciale 28 ottobre 1960, n. 12 “Ordinamento delle Regole di Spinale e Manez”
Regolamento	Regolamento allo Statuto della Comunità delle Regole di Spinale e Manez



## ABSTRACT

[ITA]

La *governance* delle risorse collettive è in costante equilibrio tra il mantenimento delle pratiche tradizionali e l'introduzione di processi innovativi. Questo equilibrio dinamico tra tradizione e innovazione rende le proprietà collettive auto-gestite un caso interessante per studiare modelli di *governance* delle risorse naturali sostenibili sia dal punto di vista ecologico sia dal punto di vista sociale. Al fine di capire le caratteristiche e le peculiarità di questo modello, il presente contributo ha analizzato il cambiamento nella *governance* delle risorse collettive, secondo il *Social-Ecological System (SES) framework* (Ostrom 2007, 2009), in un caso di studio nel Trentino occidentale (Comunità delle Regole di Spinale e Manez). Nello specifico, la Comunità delle Regole di Spinale e Manez è stata analizzata come la comunità degli aventi diritto e delle risorse naturali (boschi e pascoli) che essa possiede e gestisce (SES). L'analisi è stata condotta attraverso una serie di interviste con i Regolieri (aventi diritto) considerando le principali variabili del SES, distinte per categoria di stato. Infine, l'intervista con i rappresentanti istituzionali della Comunità delle Regole di Spinale e Manez ha permesso di capire tempi e risposte adattative che il sistema ha messo in atto. La proprietà collettiva oggetto di studio ha saputo adattare la *governance* al cambiamento in modo attivo, sostenibile e vantaggioso sia nei confronti del territorio che nei confronti della società.

[EN]

The *governance* of collective natural properties is characterized by a dynamic balance between tradition and innovation, and this makes these institutions an interesting case for studying models of sustainable natural resource governance, both for ecological and social aspects. In order to understand their characteristics and peculiarities this present study explores the change in the *governance* of collective resources, using the *Social Ecological System (SES) framework* by Ostrom (2007, 2009), taking as a case study the Regole of Spinale and Manez, located in Western Trentino. In particular, the Regole of Spinale and Manez have been analyzed with regards to the community of right-holders and to natural resources (forests and pastures)

that they own and manage (SES). The analysis is carried out through some interviews with Regolieri (right-holders) and has considered the main SES variables. Finally, an interview with a former institutional representative of Regole of Spinale and Manez has allowed understanding the Regoles' adaptive responses and their time patterns. The study conclusions are that the Regole have been able to adapt the *governance* to change in an active, sustainable and profitable way both towards the natural resources and the society.



## 1. INTRODUZIONE

Secondo le più recenti statistiche, in Italia, le proprietà collettive governano oltre un milione e mezzo di ettari di superficie (Greco, 2014). Tali territori sono caratterizzati da elevata naturalità essendo composti quasi esclusivamente da boschi e pascoli.

L'attenzione e la sensibilità ambientale è un fenomeno che, in Italia come nel resto dei paesi sviluppati, ha assunto valore crescente. Ciò comporta che le proprietà collettive ed il loro governo, oltre che rilevanti per i proprietari (aventi diritto) ed i fruitori dei loro territori, lo siano anche a livello più ampio, di società in generale.

Le proprietà collettive hanno agito per secoli mediante antiche norme di governo, amministrando in maniera consuetudinaria il territorio. Ma l'ultimo secolo è stato protagonista di forti cambiamenti: società ed economia si sono trasformate sostanzialmente e velocemente. Le proprietà collettive, per restare al passo coi tempi, hanno dovuto cercare al contempo di adattarsi alle nuove esigenze senza stravolgere i propri principi. La pratica è possibile se queste istituzioni sono in grado di operare mantenendo il giusto equilibrio tra conservazione delle attività tradizionali ed introduzione di processi innovativi.

Il presente elaborato ha come obiettivo proprio l'analisi del cambiamento nella *governance* delle risorse collettive forestali ed ambientali.

Per *governance* si intende l'insieme dei principi, delle regole, degli attori e dei processi preposti al governo di una proprietà. Nello specifico, la tesi studia la Comunità delle Regole di Spinale e Manez, una proprietà collettiva chiusa situata nel Trentino Occidentale. È stata scelta per il forte legame con le risorse e per l'elevata naturalità del suo territorio. Inoltre, rappresenta un caso di sicuro interesse perché collocata e operante all'interno della Provincia Autonoma di Trento dove presenza, tradizione e consistenza delle proprietà collettive sono elevate (Giovannini, 2013. Gretter et al. 2016).

Le Regole di Spinale e Manez esistono da tempo immemorabile (art. 1 Statuto) e la loro storia è zeppa di rivendicazioni di proprietà e limitazioni imperiali e statali. Oggi possiedono propria definizione, regolamentazione, struttura e finalità. Sono amministrate da una delegazione di proprietari (Regolieri) e sono dotate di personale tecnico ed amministrativo dipendente.

I Regolieri sono individuati secondo regole ben precise e godono di diritti esclusivi.

Il territorio delle Regole di Spinale e Manez presenta caratteristiche di elevata naturalità. Boschi, pascoli e rocce si estendono per oltre 4.600 ha ai piedi delle famose e rinomate Dolomiti di Brenta.

L'analisi del cambiamento della *governance* dovrebbe permettere di valutare se la Comunità delle Regole di Spinale e Manez sia un modello di proprietà collettiva sostenibile, cioè in grado di affrontare il cambiamento in maniera attiva e propositiva, adattandosi alle nuove esigenze sociali ed economiche in coerenza ai propri principi di salvaguardia delle risorse forestali ed ambientali. Oppure se sia, al contrario, un modello destinato al fallimento, cioè affrontante il cambiamento mediante comportamento passivo, carente di operosità, restio all'innovazione e all'adeguamento.

## 2. COMUNITÀ DELLE REGOLE DI SPINALE E MANEZ

### 2.1 PROPRIETÀ COLLETTIVE

#### 2.1.1 Definizione e caratteristiche

La proprietà collettiva è la proprietà inalienabile e indivisibile che una determinata collettività può avere su beni fondiari che le spettano a titolo originario. La proprietà collettiva non si può né vendere, né acquistare. A detta di vari autori essa costituisce un modello originale di produzione e distribuzione sociale di ricchezza, oltre che un mezzo efficace di tutela ambientale (Filippini, 2015).

Nell'ordinamento giuridico italiano i possedimenti delle proprietà collettive vengono definiti come 'beni collettivi' (Tabella. 1). L'allocuzione si riferisce ad un ampio insieme di beni fondiari i cui diritti d'uso sono intestati non a singoli individui, ma ad una collettività più o meno definita. Quando il diritto si estende al pieno godimento della proprietà stessa del bene, si parla di 'proprietà collettiva'. In situazioni in cui la collettività esercita solo alcuni diritti, si parla invece di 'uso civico'.

Tabella. 1. Differenze terminologiche.

Proprietà collettiva	Diritto di proprietà della collettività su uno o più beni
Beni collettivi	Bene/i soggetto/i a proprietà collettiva.
Dominio Collettivo	Situazione giuridica in cui una determinata estensione di terreno (la proprietà collettiva) è oggetto di godimento da parte di una collettività

FONTE: Elaborazione personale.

I beni collettivi sono beni ad elevata rivalità<sup>1</sup> e difficile escludibilità<sup>2</sup> (Ostrom, 1990).

Alberi ed erbe sono i più frequenti e basilari beni delle proprietà collettive ed è proprio con il loro aiuto che si cercherà di spiegare i concetti di rivalità ed escludibilità.

Se un individuo taglia un albero o sfalcia l'erba, egli consuma il bene. Questo bene appena utilizzato non sarà più disponibile al consumo di un altro individuo. Ecco manifestata l'elevata rivalità.

Una foresta od un pascolo possono essere anche intesi come beni escludibili perché è permesso il loro sfruttamento solamente ai titolari della proprietà collettiva. Però le loro funzioni fondamentali sono impossibili da escludere e le persone possono indistintamente beneficiarne. Per esempio? La ritenzione di carbonio, la produzione di ossigeno, il servizio paesaggistico, il servizio panoramico, il servizio protettivo o il servizio idrico solo per citarne alcuni in riferimento alla foresta. In base a queste considerazioni gli studiosi hanno definito i beni collettivi come 'difficilmente escludibili'.

Nel contesto italiano, la situazione attuale delle proprietà collettive è alquanto complessa, perché risultante da vicende storiche che affondano le loro radici in epoca medioevale e si sono successivamente evolute in contesti istituzionali precedenti all'Unità d'Italia.

Periodo cruciale è stato quello Fascista. Questo regime ha tentato di sopprimerle con ogni mezzo a disposizione. La Legge n. 1766 del 1927 denominata "Norme sull'uso civico" stabilì che la proprietà collettiva non apparteneva più ai discendenti degli antichi abitatori, bensì ai residenti del Comune o della Frazione. Solo con l'avvento della Repubblica i vari domini collettivi poterono, con difficoltà, tornare ad essere riconosciuti (Legge; Sentenza del Tribunale di Corte d'Appello di Roma del 10 ottobre 1967).

Nell'ultimo trentennio le proprietà collettive hanno assunto sempre maggiore considerazione anche agli occhi del legislatore statale. La Legge 8 agosto 1985, n. 431, anche conosciuta come Legge Galasso, assoggettò al vincolo paesistico tutte le porzioni di territorio gravate da uso civico o proprietà collettiva. Nel 1991, la Legge quadro sulle aree protette n. 394 riconobbe l'interesse dell'intera comunità nazionale alla conservazione degli usi civici, intesa all'articolo 1

---

<sup>1</sup> Rivalità: il consumo (l'uso) di un bene da parte di una persona ne diminuisce la disponibilità per altre persone.

<sup>2</sup> Escludibilità: Le persone possono essere escluse dal godimento di un bene.

comma 3, quale prodotto di una “integrazione tra uomo e ambiente naturale”. Infine il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. n. 42/2004) incluse nelle aree di interesse paesaggistico da tutelare per legge le aree assegnate alle Università agrarie e le zone gravate da usi civici.

La Camera dei Deputati, in data 26 ottobre 2017 ha approvato il ddl. 4522 “Norme in materia di domini collettivi” che presto diventerà legge. Grazie ad essa, a novant’anni di distanza dalla famosa Legge n. 1766/1927, il legislatore riconosce una volta per tutte l’indispensabilità delle proprietà collettive. La suddetta Legge conferma l’esistenza dei Domini Collettivi, formati da una collettività i cui membri hanno in proprietà terreni ed insieme esercitano più o meno estesi diritti di godimento, individualmente o collettivamente, su terreni che il comune amministra o la comunità da esso distinta ha in proprietà pubblica o collettiva. Ribadisce poi la loro capacità di auto normazione e di gestione del patrimonio naturale, economico e culturale oltre che il possesso di personalità giuridica di diritto privato ed autonomia statutaria.

Secondo Bassi (2012), le proprietà collettive possono essere distinte in due categorie:

1. proprietà collettiva “chiusa”, in cui sono ammessi a godere dell’uso dei beni immobili, solitamente composti perlopiù da risorse naturali, i residenti in una certa zona, che però siano anche discendenti dagli antichi originari;
2. proprietà collettiva “aperta”, in cui lo sfruttamento delle risorse è garantito a tutti gli abitanti residenti in una certa zona, anche ai non originari che si sono stabilmente insediati sul territorio.

Fanno parte della prima categoria le Comunioni familiari, enti proprietari e gestori delle risorse familiari che hanno mantenuto nel tempo e in molti casi un forte contatto con il territorio.

A testimonianza del legame proprietà collettiva-territorio si riportano alcuni esempi. Nel 1990 la Regione Veneto ha riconosciuto talmente fondamentale ed indispensabile il ruolo svolto dalle Regole d’Ampezzo da affidargli la gestione del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d’Ampezzo, primo caso in Italia di un parco regionale amministrato da una proprietà collettiva. Le Partecipanze di Cento, nel ferrarese, hanno saputo distribuire magistralmente gli edifici e curare il territorio restituendo un ambiente armonico e preservando il paesaggio rurale locale.

Le proprietà collettive hanno altresì adeguato lo sfruttamento delle risorse alle nuove esigenze economiche e sociali, avviando vere e proprie imprese come, ad esempio, quelle per la lavorazione ed esportazione del legname (Magnifica Comunità di Fiemme in provincia di Trento); o hanno altresì forte peso nel settore turistico della zona, come la Comunità delle Regole di Spinale e Manez. Tutto questo si traduce in possibilità di creare opportunità lavorative per tutta la comunità, e di offrire servizi di vario genere per tutti i residenti.

Altri esempi di Comunioni Familiari sono le Regole, le Comunelle, le Vicinie, le Comunanze, le Partecipanze ecc., che hanno mantenuto tra l'altro la loro denominazione originaria.

Le Amministrazioni Separate gestiscono le proprietà collettive aperte. Le Amministrazioni Separate fanno capo generalmente alle odierne frazioni, gli originari villaggi confluiti poi nell'organismo del moderno Comune, tenutarie di patrimoni collettivi propri, detti beni frazionali. Esse, nella gestione del patrimonio, non hanno piena autonomia, dovendo rispettare specifiche normative regionali o provinciali, che ne limitano il potere decisionale in modo rilevante. Tali limitazioni, oltre che ad una collocazione e ricchezza di patrimonio meno fiorente, determinano un certo gap economico rispetto alle Comunioni Familiari (Rizzardi, 2015).

“Altra caratteristica che differenzia le Comunioni familiari - come sostiene Carestiato (2008) - dalle Amministrazioni separate è che le prime sono composte, come dice il nome stesso, da gruppi di famiglie appartenenti a nuclei abitativi diversi, più frazioni di stesso comune o frazioni appartenenti ad amministrazioni comunali diverse”, mentre le seconde sono formate da tutti gli abitanti di una o, raramente, più frazioni (fatto salvo l'eventuale tempo minimo di residenza) appartenenti ad un solo comune amministrativo. Le modalità d'accesso da parte di nuovi membri al godimento dei relativi diritti sono molto più restrittive nelle Comunioni Familiari rispetto alle Amministrazioni Separate.

Le istituzioni di cui si è precedentemente parlato sono presenti in tutto il mondo ed assumono differenti nomi e differenti forme giuridiche a seconda dei paesi in cui sono collocate: *common lands* e *village greens* in Inghilterra, *les terres communes* in Francia, usi civici e proprietà collettive in Italia e via dicendo (Minora, 2012).

Reperire dati a riguardo di numerosità ed estensione delle proprietà collettive a livello europeo è impossibile. Molti stati, Italia compresa, non conoscono la propria effettiva realtà territoriale,

o possiedono dati vecchi o inesatti. Nel 2010, Eurostat<sup>3</sup> ha eseguito un censimento avente per oggetto le proprietà collettive facenti parti dell'Unione Europea. Sono però stati considerati i soli terreni adibiti ad uso agricolo e pastorale. Perciò tutte le terre a destinazione forestale sono state escluse e, di conseguenza, i Domini collettivi titolari esclusivamente di esse. Ad ogni modo, il censimento restituisce dati interessanti riguardo l'esistenza o meno delle proprietà collettive nei diversi Stati (Tabella. 2).

Tabella. 2. Presenza delle proprietà collettive in Europa.

Stati dove sono presenti proprietà collettive	Austria, Bulgaria, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovenia, Spagna, Ungheria
Stati dove NON sono presenti proprietà collettive	Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Slovacchia, Finlandia, Svezia, Belgio, Danimarca

Fonte: Eurostat, 2010.

È interessante considerare come nel Nord e nell'Est Europa le proprietà collettive siano poco presenti. Al contrario, nel Centro Europa, comprendente gli stati che hanno scritto la storia dell'umanità, i Domini collettivi sono ben radicati. In particolare, gli studiosi del settore sono soliti porre la loro attenzione sul Regno Unito, oltre che sull'Italia.

I Common land, presenti in Inghilterra, Galles e Scozia, sono costituiti da terreni di proprietà privata o collettiva su di cui un certo numero di persone possiedono alcuni diritti tradizionali come il pascolo del bestiame, la raccolta della legna da ardere o il taglio della torba da utilizzare come combustibile. In riferimento ai milioni di acri che esistevano fino al XVII secolo, la misura delle terre comuni risulta attualmente in diminuzione a causa della messa a dimora di recinzioni. Ad ogni modo, nelle aree montane della sola Inghilterra esistono più di 7000 commons con una notevole quantità di terre comuni (Callander, 1987).

---

<sup>3</sup> Ufficio statistico della Comunità europea costituito nel 1953 con sede a Lussemburgo.

I Domini collettivi risultano determinanti nel campo delle scienze forestali ed ambientali quali (Disegno di Legge 4522 'Norme in materia di domini collettivi', 2017) :

- strumenti primari per assicurare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale;
- componenti stabili del sistema ambientale;
- basi territoriali di istituzioni storiche di salvaguardia del patrimonio culturale e naturale;
- strutture eco-paesistiche del paesaggio agro-silvo-pastorale nazionale;
- fonte di risorse rinnovabili da valorizzare ed utilizzare a beneficio delle collettività locali degli aventi diritto.

La proprietà collettiva che si instaura in un territorio deriva dalle sue specificità. Le scelte e le strategie di governo possono influenzare l'evoluzione di quel territorio, oltre che creare e promuovere nuovi modelli di gestione dello stesso (Salsa, 2012).

Le proprietà collettive sono fondamentali perché hanno la responsabilità di gestire il territorio. Ogni territorio possiede le proprie peculiari caratteristiche, che non è detto siano omogenee al suo interno. È fondamentale che il gestore conosca in modo approfondito l'area in cui opera e che la tenga costantemente monitorata.

Le proprietà collettive gestiscono perlopiù ambienti naturali che non sono elementi statici, bensì dinamici. Pensiamo ad un bosco, un pascolo od un corso d'acqua qualsiasi. L'albero è cresciuto in un certo modo perché qualcuno gli ha fornito determinate condizioni come, per esempio, più o meno luce. L'erba è abbondante e varia perché qualcuno ha portato lì in determinati periodi del bestiame al pascolo. Il corso d'acqua non sommerge il paese a valle durante le piene perché qualcuno ha costruito delle opere di protezione. Tra gestore e ambiente si instaurano ripetute interazioni ogni volta che il primo va ad intervenire nel sistema del secondo. Ogni interazione genera un cambiamento locale (es. L'utilizzazione di una particella forestale) che ha conseguenze a scala maggiore (es. il cambiamento della skyline dovuta all'utilizzazione) e minore (es. la perdita di habitat da parte di un certo tipo di fauna).

Le proprietà collettive hanno il difficile compito di mantenere il giusto equilibrio tra sfruttamento e salvaguardia delle risorse, in accordo con le richieste delle popolazioni locali e delle istituzioni.

I Domini collettivi soddisfano questo oneroso compito.



Secondo Greco (2014), le proprietà collettive rappresentano una realtà significativa in Italia ed in molti Paesi europei, poiché gestiscono rilevanti superfici. Tali aree, essendo localizzate maggiormente in montagna ed avendo per questo un basso livello di redditività, sono però di notevole importanza dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Il mantenimento di queste superfici da parte di una proprietà collettiva può quindi rappresentare una garanzia a protezione del territorio, della biodiversità e di una zootecnia sostenibile.

### 2.1.2 Panoramica Italiana

È arduo fornire cifre dettagliate sulla dimensione delle terre collettive italiane a causa della scarsa reperibilità di dati. L'ultimo censimento dell'agricoltura (Istat, 2010) individuerebbe 1.668.851 ha di superficie complessiva assoggettata ad uso civico in Italia. Essa coprirebbe circa il 5,5% del suolo nazionale, ma il dato Istat pare sottostimare il fenomeno (Minora, 2012).

Un dato storico certo ammonta alle terre collettive 3.085.028 ettari di terreni corrispondenti al 10% dell'intero territorio italiano (INEA, 1947), suddiviso per zone geografiche (Tabella. 3). È stato espresso dall'indagine sulla distribuzione della proprietà fondiaria in Italia realizzata nel 1947 dall'allora Istituto Nazionale di Economia Agraria, e che si ritrova diffusamente riportato nei contributi scientifici sull'argomento, anche nei più recenti (Rizzardi, 2015).

Tabella. 3. Consistenza della proprietà collettiva in Italia.

AREE GEOGRAFICHE	TERRE CIVICHE (ha)
Regione alpina	1.733.720
Pianura Padana	23.357
Appennino	386.703
Lazio	168.206
Italia Meridionale + Sicilia	431.228
Sardegna	314.814
ITALIA	3.058.028

FONTE: INEA, 1947, (mod.)

Il quadro attuale della proprietà collettiva in Italia evidenzia una sua ancora diffusa presenza su tutto il territorio nazionale, anche se la concentrazione maggiore si ha nell'area alpina e, proporzionalmente, nell'Appennino, rispetto ad altre aree come la Pianura Padana o il sud dove le terre collettive hanno un'incidenza decisamente minore. Gli enti collettivi sono infatti radicati soprattutto nelle aree montane. La loro numerosità è concentrata in tre regioni italiane: Trentino-Alto Adige (in particolare nella Provincia Autonoma di Trento), Friuli-Venezia Giulia e Umbria (Tabella. 4).

Tabella. 4. Numerosità enti collettivi nelle varie regioni

<b>Regione</b>	<b>Numero enti collettivi</b>
Umbria	171
Trentino-Alto Adige	129 (di cui 128 localizzati nella Provincia Autonoma di Trento)
Friuli-Venezia Giulia	61
Emilia-Romagna	42
Lazio	39
Veneto	16
Marche	15
Toscana	7
Liguria	3
Lombardia	3
Sicilia	2
Abruzzo	1

FONTE: Elaborazione Rizzardi (2015) su dati Carestiato (2008)

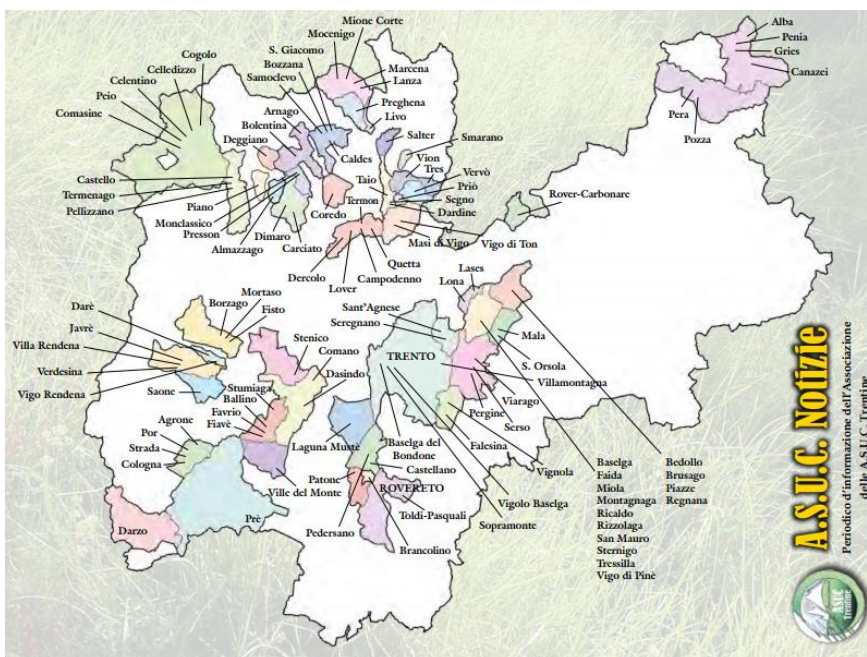
### 2.1.3 Panoramica Trentina

Nella Provincia Autonoma di Trento la presenza, la tradizione e la considerazione delle proprietà collettive sono massime. Infatti il 60% dell'intero territorio potrebbe potenzialmente essere gestito da questi enti, essendo destinato ad uso civico. In realtà la fetta maggiore è gestita dai Comuni, responsabili di ciò quando non vi sia una proprietà collettiva ad occuparsene.

I dati affermano che il 17,4% del territorio del Trentino, pari a circa 106.000 ettari è effettivamente governato dai Domini Collettivi.

Le Amministrazioni Separate beni Uso Civico (A.S.U.C) sono le proprietà collettive aperte più numerose (ben 108!) della Provincia. La Figura. 1 mostra la loro localizzazione. Esse amministrano, per conto della Comunità Frazionale, le terre vincolate da uso civico. La Comunità Frazionale è formata dai nuclei familiari iscritti nell'anagrafe del Comune di appartenenza della Frazione, fatto salvo il requisito di un periodo minimo di residenza. La salvaguardia del territorio e la fruizione degli usi civici sono i capisaldi di questi enti.

Figura. 1 Localizzazione A.S.U.C.



FONTE: A.S.U.C Notizie, 2016.

L’A.S.U.C è dotata di autonomia amministrativa, contabile e finanziaria. È gestita da un Comitato d’amministrazione composto ed eletto dagli aventi diritto. Dispone di proprio Statuto e Regolamento, il che permette una certa libertà di gestione. Tuttavia, la Legge provinciale del 14 giugno 2005, n.6, che disciplina la loro organizzazione, pone inevitabili freni d’autonomia tipici delle proprietà collettive aperte.

Lo statuto disciplina l’organizzazione ed il funzionamento dell’Amministrazione Separata beni Uso Civico della Frazione. Gli statuti delle varie A.S.U.C, in generale, si assomigliano, tanto che per quelle di nuova formazione la Provincia Autonoma di Trento mette a disposizione una linea guida da poter seguire in fase di redazione.

L’A.S.U.C si pone, secondo la legge provinciale sugli usi civici, i seguenti obiettivi:

- Conservare, tutelare e valorizzare i beni di uso civico frazionali.
- Utilizzare le potenzialità economiche e produttive per favorire lo sviluppo sostenibile delle zone montane.
- Garantire la continuità di utilizzo delle risorse alle generazioni future.
- Prodigarsi affinché il patrimonio di uso civico frazionale possa venire ulteriormente incrementato.

Per quanto riguarda le proprietà collettive chiuse, le Regole di Spinale e Manez non sono le sole in Trentino (Tabella. 5).

Tabella. 5. Proprietà collettive presenti in Provincia di Trento.

<b>Denominazione</b>	<b>Tipo proprietà</b>	<b>Estensione (ha)</b>
A.S.U.C	Collettive aperte	74.000 complessiva 685 media
Magnifica Comunità di Fiemme	Collettiva chiusa	19.576
Comunità delle Regole di Spinale e Manez	Collettiva chiusa	4.636
Consorzio Val di Rabbi	Collettiva chiusa	4.520 complessiva 196 media

Regola feudale di Predazzo	Collettiva chiusa	2.707
Consorzio Alpe Vederna	Collettiva chiusa	196

FONTE: Rizzardi (2015). Giovannini (2009). Piano (2005-2014).

La Magnifica Comunità di Fiemme si trova in Val di Fiemme ed è la più antica proprietà collettiva del Trentino. La prima testimonianza risale addirittura all'anno 1111. Si tratta dei Patti Geberdini che riconobbero già all'epoca una notevole autonomia gestionale alla Comunità. La Magnifica possiede boschi molto estesi (12.500 ha) e produttivi (46.000 m<sup>3</sup>/anno) (Icila, 2015). La specie dominante è l'abete rosso, da cui si ricava il famoso legname di risonanza. Le attività ruotano perlopiù intorno al settore della vendita del legname, in tronchi o già tagliato dalla segheria di proprietà. La Magnifica è l'elemento centrale su di cui ruota una fiorente economia forestale. Infatti la Comunità grazie al proprio fatturato di oltre sette milioni/anno, riesce a dare lavoro diretto a tecnici forestali, guardie forestali ed ittiche, guardia funghi, operai forestali ed impiegati amministrativi per un totale di circa 35 dipendenti (Il Sole 24 Ore, 2017). Complessivamente poi, ruotano attorno ai lavori appaltati dalla Comunità circa 15-20 ditte boschive artigiane ed una decina di ditte specializzate per il trasporto (Icila, 2015).

Le Consortele della Val di Rabbi sono ventitré e si trovano tutte nell'omonima Valle disposta lateralmente alla più conosciuta Val di Sole. Possiedono complessivamente 4.520 ha di territorio. L'azione di cura meticolosa e secolare ad opera di queste comunità locali ha prodotto un paesaggio uniforme e curato. La posizione decentrata e periferica (...) e la notevole frammentazione del territorio in piccole comunità ha frenato ed in qualche modo ostacolato l'affermarsi di interessi e di progetti di sviluppo economico e territoriale estranei alla natura silvo-pastorale della zona (Minora, 2012).

Costanzi (2012) sostiene che un problema per le Consortele di Rabbi è dato dal mancato riconoscimento della personalità giuridica. Ciò si manifesta in una forzata immobilità della proprietà, fonte di sicurezza e certamente risorsa nei confronti di un mondo contadino, prevalente in valle fino a solo cinquant'anni fa, può viceversa rappresentare un limite in un'economia in continua trasformazione, che ha bisogno di rapporti giuridici certi ma allo stesso tempo capaci di adeguarsi alle mutate esigenze.

La Regola feudale di Predazzo è una comunione di diritto privato costituita dai Vicini che si succedono per linea maschile nel rispetto di una tradizione secolare. I discendenti delle 19 famiglie che hanno fondato la Regola feudale sono 760. I residenti all'infuori di Predazzo non perdono il diritto di proprietà.

I possedimenti sono distinti in: territori derivanti dall'antica Regola feudale (inalienabili) e territori acquisiti successivamente tramite permuta o compravendite. I poderi della Regola feudale sono collocati sul Monte Vardabe e si affacciano fin sul paese di Predazzo, in destra orografica del torrente Avisio. Gli oltre mille ettari di bosco forniscono annualmente 3.600 m<sup>3</sup> di legname, tra cui il legname di risonanza, utilizzato nella produzione di strumenti musicali. L'estesa alpe conduce fino alle pendici del Latemar.

In Primiero, nei pressi di Imèr, è situato il Consorzio Alpe Vederna. Il Consorzio, di ridotte dimensioni e poco conosciuto in Trentino, è nato dalla necessità di gestire i prati da sfalcio situati sul Monte Vederna. Infatti la totalità del territorio è destinata a questo uso. Nel 1742 gli abitanti di Imèr hanno spartito l'Alpe in 63 parti ed ognuna di esse è stata data in uso ad un Vicino e successivamente ai nuclei familiari che ne seguirono (Bettega e Pistoia, 1992). Ogni parte è goduta per dieci anni. Al termine di tale periodo viene scambiata con gli altri Vicini seguendo un meccanismo di rotazione. Il Consorzio salvaguarda in questo modo la terra dallo sfruttamento, dando beneficio ai Vicini e conservando il paesaggio.

## 2.2 Regole di Spinale e Manez: dalle origini ai giorni nostri

La storia della Comunità delle Regole di Spinale e Manez si estende attraverso un vasto arco temporale. Essa può essere suddivisa, secondo SPES (1985), in due parti:

- Il Periodo dell'autonomia decisionale: dalla nascita delle Regole fino al 1789
- Il Periodo dell'anti-autonomia: dal 1789 al 1945.

La distinzione è dettata dalla presenza/assenza dell'autogoverno. Cade proprio nel 1789 perché a quell'anno risale "la transizione del 28-7-1789", ultimo atto deliberato in completa autonomia dalle Regole. A questi due periodi potremmo aggiungerne un terzo, dal 1945 ad oggi, e denominarlo "Periodo della moderna autonomia".

Particolarmente importanti ai fini del presente lavoro sono i fatti salienti del Periodo dell'autonomia decisionale.

L'articolo 1 dello Statuto della Comunità delle Regole di Spinale e Manez, in merito alla propria origine, recita: "La comunità delle Regole di Spinale e Manez è una comunanza agraria esistente ab immemorabili, di proprietà...". Dunque individuare la data esatta di costituzione delle Regole è impossibile. È certo che esse erano già presenti in epoca romana o pre-romana, come le vicine comunità giudicariensi. Allora, le Regole, erano proprietà indivisa goduta dalle famiglie dimoranti nelle frazioni di Binio, Larzana, Cort, Bolzana, Vigo, Favrio, Cerana, Coltura e Pez. L'immobilizzazione residenziale caratterizzante il Medioevo rendeva palese i titolari del diritto, i "Parziari o Vicini o Regolieri", dai non titolari, "i Forestieri".

Nel 1027 l'imperatore Corrado II nominò "principe" il vescovo di Trento Udalrico. Nacque così il Principato Vescovile di Trento che amministrerà il Trentino fino al 1803. Durante quel lungo periodo il Principato Vescovile non ostacolò mai l'operato delle Regole di Spinale e Manez<sup>4</sup>.

Il più antico documento delle Regole risale al 1249. Esso non è presente in originale, bensì è riportato in copia in atti del diciottesimo secolo. L'antico documento, datato 22 agosto 1249, è un contratto d'affittanza in perpetuo di un grande bosco con annesso pascolo a favore dell'Ospizio di Santa Maria di Campiglio. Il compenso annuale per ciò era stabilito in "un peso di formaggio buono, bello, secco e da monte" (Floriani, 1772). Analizzando il documento traspare che, già all'epoca, erano presenti, seppur in modico numero, delle famiglie Forestiere. Ciò

---

<sup>4</sup> Di fatto però l'ultimo atto deliberato in completa autonomia dalla Comunità delle Regole di Spinale e Manez risale al 1789 e non al 1803.

evidenzia la distinzione tra questi e i Vicini, confermando le Regole di Spinale e Manez a proprietà privata indivisa.

Le regole d'uso per la gestione del territorio venivano tramandate oralmente. I primi statuti di cui abbiamo notizia comparvero solo a cavallo del millequattrocento, precisamente nel 1377 per Manez e nel 1410 per Spinale. A differenza di oggi, esistevano due statuti distinti perché non tutti i Fuochi che godevano del diritto nella Val Manez lo godevano anche sul Monte Spinale, e viceversa. Il Monte Spinale era dominio dei Vicini di Ragoli e Montagne<sup>5</sup>, mentre la Val Manez era dominio degli stessi, escluse le frazioni Pez e Coltura (Regole di Spinale e Manez, 2002).

Gli statuti vennero successivamente modificati: Spinale nel 1496 e Manez nel 1524 (SPES, 1977).

Nel 1583 ci fu un aggiornamento molto importante allo Statuto di Spinale per mettere fine alle continue beghe tra i Vicini inerenti al diritto d'alpeggio. La novità fu la regolamentazione della monticazione nelle malghe. All'epoca ogni Fuoco possedeva vacche e capre per l'autosostentamento; una corretta gestione dell'alpeggio estivo era di fondamentale importanza. Il notaio Rocco Bertelli, l'8 maggio 1583, così trascriveva sul nuovo statuto: "Sul monte Spinale ci devono essere solo tre malghe: quella di Spinale<sup>6</sup> per Favrio e Pez, quella delle Montagne<sup>7</sup> ai Pezoi per Cort, Larzana, Binio e Coltura e la Malga di Pozza dei Boch<sup>8</sup> per Vigo, Bolzana e Cerana. Proibito il passaggio dall'una all'altra malga senza il permesso del console; obbligo di pareggiare le vacche il 3 maggio." Alcuni articoli inseriti nell'aggiornamento allo statuto possono dirsi innovativi per l'epoca. Infatti trattano nello specifico il carico massimo, il periodo di salita e discesa ed i criteri di contravvenzione riguardo alla monticazione. Questi articoli si aggiunsero ai già presenti riguardanti la regolamentazione del taglio del legname.

Nel 1630 una violenta ondata di peste svuotò quasi completamente l'abitato di Preore. Alcune famiglie di Montagne e Ragoli si trasferirono lì per ripopolare il paese. Esse chiesero di poter mantenere, seppur trasferiti dalla frazione originaria, il diritto al Fuoco. La decisione delle Regole sul da farsi tardò ad arrivare a causa delle continue liti tra Parziari che l'evento generò.

---

<sup>5</sup> Per facilitare la lettura ed evitare lunghi elenchi è utile utilizzare la denominazione degli ex-comuni in vigore fino al 2015: le frazioni di Favrio, Vigo, Bolzana, Cerana, Coltura, Pez sono raggruppate in "Ragoli"; le frazioni di Binio, Larzana, Cort in "Montagne".

<sup>6</sup> Corrisponde con molta probabilità all'attuale malga Fevri; si deduce dal fatto che i Parziari di Favrio già dal XVI secolo conducevano le proprie bestie in questa malga.

<sup>7</sup> Oggi Malga Montagnoli

<sup>8</sup> Attuale Malga Boch



Finalmente nel 1734 la cosiddetta “prima transizione” decretò il destino dei Preori<sup>9</sup> originari di Montagne. Essi rinunciarono alla suddivisione dei profitti delle Regole, in cambio di un agnello da consegnarsi il giorno di Pasqua e pochi altri generi alimentari ottenibili a Natale. Questo testimonia l'esiguità dei benefici Parziari dell'epoca. I pochi profitti delle Regole venivano perlopiù donati, con diritto di rivalsa, alle frazioni in modo da alleviare ai Vicini il pagamento dei debiti di guerra correnti (come successe per esempio a seguito della Guerra di successione Spagnola 1700-1704).

I Preori originari di Ragoli invece non si accontentarono di qualche vivanda. Essi vollero a tutti i costi che il loro diritto di Vicini restasse vivo. Dopo una lunga vicenda giudiziaria durata ben cinquant'anni, nel 1789 queste famiglie vennero riconosciute Fuochi effettivi delle Regole di Spinale e Manez. Le Regole erano infatti delle comunanze agrarie formate dai Vicini e non dalle Vicinie (cioè le frazioni). Questa fu l'ultima decisione presa in completa autonomia.

Il periodo dell'autonomia decisionale delle Regole di Spinale e Manez terminò con la Rivoluzione Francese del 1789. Non fu direttamente la Rivoluzione a porre fine ad esso, bensì la serie d'eventi di cui fu la causa. Infatti la successiva ascesa al potere di Napoleone Bonaparte portò alla Campagna d'Italia (1796-1797). Egli, con una serie di operazioni militari, mirò ad indebolire le potenze monarchiche europee dell'Antico regime, nello specifico rappresentate dal Regno di Sardegna, dal Sacro Romano Impero di Nazione Germanica e dallo Stato Pontificio.

Per gestire al meglio le incursioni Napoleoniche, il Principato Vescovile di Trento venne posto sotto amministrazione unica del “Supremo avvocato protettore della chiesa di Trento”, individuato nella persona del sovrano austriaco o, in sostituzione, di un arciduca della sua casa. Quest'ultimo, peraltro, si occupava già delle questioni militari, in quanto un uomo di chiesa com'era il Principe Vescovo di Trento non avrebbe potuto trattare tali faccende. Questa imposizione vide di fatto la fine della libera gestione delle Regole di Spinale e Manez. Infatti il Principato Vescovile, seppur fosse un'organizzazione feudale immobilizzata politicamente a secoli e secoli addietro, concedeva, o meglio, non aveva mai ostacolato, l'attività delle Regole.

Il Principe Vescovo non riprese più il potere e Francesi ed Austriaci si alternarono più e più volte come dominatori del Trentino tra il 1796 ed il 1814. Solamente il biennio 1801-1802 e l'insurrezione popolare del 1809 capeggiata da Andreas Hofer concedettero dei brevi lassi d'

---

<sup>9</sup> Preori: l'insieme degli abitanti di Preore.

indipendenza. I continui passaggi di proprietà furono di fondamentale importanza nella progressiva perdita di autonomia gestionale da parte delle Regole. Francesi ed Austriaci avevano in comune la politica di accentramento del potere. Le Regole di Spinale e Manez vennero sottoposte al vigilante controllo statale.

Nel 1805, sotto dominio austriaco, esse vennero definite come “illecite combricole di popolo” (SPES, 1985). Furono vietate le assemblee generali e sostituite da rappresentanze municipali nominate dall'autorità.

Nel 1806, sotto dominio francese, i territori di Spinale e Manez vennero dati in gestione alla nuova municipalità e si sopprime la distinzione tra vicino e non-vicino. Da quel giorno tutti i residenti nel comune di Ragoli, formato dalle frazioni di Ragoli , Montagne , Coltura, Pez e, per la prima volta, Preore<sup>10</sup> acquisirono il diritto alla Regola.

La riaffermazione dell'Impero d'Austria, che governò dal 1814 al 1919, confermò tali radicali mutamenti.

Le nuove riforme non trovarono ovviamente l'accondiscendenza nei Vicini . Molte cause furono intentate al Tribunale di Trento per ovviare al sopruso subito. Ma tutte si risolsero in un nulla di fatto.

Intanto gli amministratori Austriaci dovevano confrontarsi con il debito economico che le guerre avevano prodotto; contemporaneamente le Regole producevano buoni profitti. Perciò, il 18 giugno 1827, venne ordinato un piano d'ammortamento di un debito che i territori di Spinale e Manez, posseduti in maniera promiscua dai comuni di Ragoli, Montagne, Coltura e Pez, dovettero assolvere. Anche l'ultimo barlume di autonomia, rappresentato dal libero arbitrio nell'uso degli introiti, scomparve. A partire dal 1832 inoltre furono abolite le vecchie assemblee delle Regole che si svolgevano da tempo immemore in piazza, alla presenza di tutti i Vicini. Esse vennero sostituite da delle “Rappresentanze Comunali”, i cui membri erano nominati dall'autorità austriaca.

La consapevolezza del valore economico delle Regole cresceva. Madonna di Campiglio iniziava il suo inarrestabile sviluppo turistico grazie all'intraprendenza degli albergatori Giovanbattista

---

<sup>10</sup> Ad esclusione dei Preori venuti da Ragoli (transizione 1789) , i restanti abitanti di Preore poterono godere per la prima volta del privilegio d'esser Regolieri fino al 1815 quando il governo Austriaco riorganizzò i comuni decretando Preore come comune a sé stante e non più come frazione di Ragoli. (Registro delle annuali entrate 1741-1810 – pag.447 Archivio Regole).

Righi e Franz Joseph Osterreich. Parte del merito fu anche della Vorderungs-Verein di Campiglio, ovvero la Società di Abbellimento di Campiglio, presieduta da Eduard Pfeiffer di Stoccarda. Durante il periodo austriaco la società compì numerose opere di valorizzazione della località turistica e dell'ambiente circostante, attraverso la sistemazione di sentieri e la costruzione di due rifugi, il Tillyhütte e l'Hofer Hütte, entrambi sul monte Spinale, per consentire ai turisti di fruire il più possibile delle bellezze naturali (Regolespinalemanez, 2017a). L'aristocrazia europea ed asburgica amava soggiornarvi; perfino la principessa Sissi e l'imperatore Francesco Giuseppe vi trascorsero una vacanza nel 1894.

Nel 1840, e per i settant'anni successivi, si ebbe una rinnovata rivendicazione di proprietà sulle Regole di Spinale e Manez da parte dei Vicini. Secondo SPES (1985), "il motivo di questa corsa al recupero (...) è politico ed economico allo stesso tempo. Infatti la fine della Vicinia – l'insieme delle persone proprietarie del territorio e delle sue rendite e libere di disporne come vogliono – avviene proprio quando le entrate di Spinale e Manez vanno facendosi sempre più consistenti. Solo adesso che ci sarebbe da spartire qualche cosa, i Vicini Parziari di Ragoli, di Montagne e di Coltura si accorgono di non poterlo più fare e di essere diventati, rispetto al comune subentrato alla Vicinia, sudditi e non più condomini. Solo ora toccano con mano gli effetti eversivi della legislazione comunale austriaca, che istituisce un ente nuovo, del tutto diverso nei caratteri dalla Vicinia, ma allo stesso tempo lo fa arbitrariamente erede dei suoi beni per poter disporre anche di essi."

Svariati Vicini, unendosi secondo la frazione d'origine, intentarono cause contro i loro comuni, accusandoli di detenere in modo illegittimo le proprietà delle Regole di Spinale e Manez. Addirittura un ex-vicino che aveva perso il diritto per essersi trasferiti altrove (Causa Filippo Serafini -SPES, 1985-), formulò una causa di rivalsa alle Regole, senza speranza di vittoria. Ma, indirettamente, fu proprio grazie a Serafini che vennero creati i registri di iscrizione dei Fuochi. Questi sono tuttora utilizzati e fondamentali per l'individuazione dei titolari al diritto.

Tutte le cause si risolsero con un nulla di fatto. La legge che stabiliva i comuni come titolari dei possedimenti delle Regole, e quindi indirettamente anche i Vicini che ne rivendicavano il possesso, blindava la possibilità di recupero.

Gli studiosi dell'epoca non si spiegavano la repressione delle proprietà collettive. Cattaneo (1877), scriveva che "Questi usi non sono abusi, non sono privilegi, non sono usurpazioni; è un altro modo di possedere, un'altra legislazione, un altro ordine sociale che inosservato discese da remotissimi secoli fino a noi. Mentre l'agricoltura è sorta sul principio romano della libera e

piena proprietà privata, la pastorizia si fonda sulla tradizione di genti più antiche, le quali avanti l'era romana usufruivano le terre in vaste comunanze, estese a intere valli e catene di monti. Sono i discendenti di un intero popolo che pasceva i suoi bestiami in tutta l'ampiezza dei suoi confini.." L'affermazione di Cattaneo, nonostante sia stata formulata 140 anni fa, è sempre valida, allora come oggi. Tanto che le Regole di Spinale e Manez l'hanno adottata come motto, essendo spesso presente come nota introduttiva in testi, sul web e alle conferenze.

Nel 1919 il Trentino, a seguito del trattato di Saint-Germain-en-Laye, venne annesso al Regno d'Italia. Così i territori delle Regole cambiarono nuovamente proprietario.

Inizialmente si pensò che il nuovo governo potesse favorire le richieste dei Vicini. Ma negli Anni Venti ottenne il potere il Fascismo con la sua politica accentratrice ed autoritaria. Gli amministratori demaniali si mantennero responsabili di Spinale e Manez. Le Regole vennero così statalizzate anche dal governo italiano.

Con la Legge 4 febbraio 1926 n.237, il duce ordinò l'unione dei comuni sotto i 5000 abitanti. I comuni di Preore, Montagne e Ragoli vennero riuniti nel comune di Ragoli. In questo modo anche gli abitanti di Preore diventarono comproprietari di Spinale e Manez.

I Vicini erano in fermento e ripresero a rivendicare il possesso di Spinale e Manez per vie legali. Nel 1938, il Commissariato per la Liquidazione degli Usi Civici (CULC), incaricato di fare chiarezza sulla situazione, confermò la proprietà di Spinale e Manez a demaniale. Questa venne assoggettata ad uso civico (così tutti i residenti nelle frazioni potevano usufruirne in modo uguale, Preore compreso) ed affermò che non spettava ai Vicini suddividere i profitti, bensì al Comune.

A seguito di ciò, essendo parte perdente nelle cause, i Regolieri dovettero far fronte ad elevate parcelle, presentate puntualmente dagli avvocati. Parecchi Fuochi dovettero "stringere la cinghia" nell'economia domestica, peraltro già corta a causa dei tempi duri e della numerosità familiare. Molti chiesero prestiti alle Casse Rurali per sanare i debiti.

A seguito della fine del Fascismo e della Seconda Guerra Mondiale, ci furono gradualmente riforme migliorative per le Regole di Spinale e Manez. Il Periodo dell'anti-autonomia era finito.

Nel 1948, il "Collegio dei Presidenti Frazionali", tra l'altro responsabile della gestione di Spinale e Manez, passò da un sistema di elezione statale ad uno popolare. La democrazia sulle Regole stava tornando.

Con legge regionale 30.04.1952 le tre frazioni di Ragoli, Montagne e Preore divennero ciascuna comune autonomo.

Nello stesso anno la “Legge provinciale 25 luglio 1952, n.991” regolamentò la disciplina organizzativa dell’uso civico. Ufficialmente, da sentenza del 1938, le Regole erano catalogate come usi civici demaniali. Viste le particolari vicissitudini legali degli ultimi anni, unite alla storica tradizione di gestione indipendente, la Provincia Autonoma di Trento concesse ad esse un’apposita legge, la n. 12 del 28 ottobre 1960 “Ordinamento delle Regole di Spinale e Manez”. Tale conferimento non fu per nulla scontato in quanto il Consiglio Provinciale non era concorde nella decisione. Alla seduta assistettero una cinquantina di Regolieri ad evidenziare quanto fosse delicata la questione. A tal proposito, è curioso ricordare un aneddoto. Il parroco di Ragoli, don Ennio Mandeli, si adoperò attivamente per l’indipendenza delle Regole tanto che fu richiamato più volte dai suoi superiori che lo accusavano di fomentare la comunità. Il giorno della seduta anch’egli era presente e, a seguito degli interventi pro-indipendenza dei consiglieri socialisti e comunisti, don Ennio si alzò in piedi battendo le mani. Il giorno successivo, i giornali annunciavano a titoli cubitali: “La curia applaude il comunismo” (Paoli, 2010).

Dopo centoquaranta anni di sopprusi e di usurpazioni, finalmente le Regole di Spinale e Manez vennero riconosciute autonome e la neo-eletta Assemblea Generale poté creare il proprio Statuto, modificato nel 1977 e tuttora vigente. Le innovazioni furono:

- Le Regole di Spinale e Manez si impegnarono a devolvere un contributo ai tre comuni di Ragoli, Montagne e Preore. In questo modo si scrollarono di dosso definitivamente l’ombra dei Comuni, che dal 1827 prelevavano ingiustamente i profitti. Si scisse definitivamente il binomio Comuni-Regole.
- Si stabilirono 30 anni di residenza continuativa per acquisire il titolo di Regoliere, anziché 10. Si blindò l’accesso alla Regola ai Forestieri: avrebbe potuto farne parte solamente chi avesse scelto di trascorrere la propria vita su quelle terre.
- In una tradizione regoliera rigorosamente maschilista, si introdusse la parità dei sessi, concedendo anche alle donne nubili di reggere fuoco a sé stante, dopo i 25 anni di età.

Dal dopoguerra in poi Madonna di Campiglio vide un fiorente sviluppo turistico ed economico. La politica delle Regole di Spinale e Manez favorì tale progresso acconsentendo alla realizzazione degli impianti di risalita. Il primo skilift collegò Campo Carlo Magno al Monte

Spinale. A questo seguirono le seggiovie, le funivie e le cabinovie, tant'è che ad oggi circa il 60% delle piste si sviluppano sul territorio della Comunità.

Le Regole di Spinale e Manez diventarono azioniste della società 'Funivie Madonna di Campiglio S.p.a' garantendosi la partecipazione alla gestione della medesima.

Durante il periodo di maggiore sviluppo edilizio della località turistica (anni '70/'80) i terreni delle Regole divennero particolarmente appetibili agli occhi degli speculatori edilizi. Ma lo spirito di conservazione garantì la tutela dello stesso.

Nel corso degli anni '70 l'attività zootecnica venne gradualmente abbandonata dai Regolieri. Il nuovo benessere economico non richiedeva più l'accudimento di animali per il sostentamento.

Nel 1988 gran parte dei territori delle Regole di Spinale e Manez entrarono a fare parte del nuovo Parco Naturale Adamello-Brenta. Dopo i primi anni molto difficili a livello di accettazione sociale, in cui il Parco dovette trincerarsi nella difesa dei propri principi, nel 1999 l'Adamello Brenta si dotò di un fondamentale strumento gestionale: il Piano del Parco. La sua approvazione segnò la fine della fase di opposizione sociale, consentendo così all'area protetta di liberare le proprie energie in un'azione finalmente propositiva (Parco naturale Adamello-Brenta, 2017).

Il Progetto Achenio, a cavallo del nuovo millennio, portò allo sviluppo sostenibile della Val Brenta. Gli obiettivi furono quelli di rendere l'ambiente compatibile con le attività turistico-ricreative, con la selvicoltura naturalistica e con il recupero dell'attività pastorale tradizionale. Venne così edificata la casa per ferie "Pra de la casa", ristrutturata Malga Brenta Alta e recuperato il pascolo di Malga Brenta Bassa.

Nel 2009 le Dolomiti di Brenta, tra cui parte del Monte Spinale, entrarono a fare parte dell'Unesco come "Patrimonio dell'Umanità".

Recentemente si sono svolti interventi di recupero di malghe e pascoli realizzando un nuovo caseificio con l'intenzione di favorire la valorizzazione, nel solco della tradizione, ma con strutture efficienti, dell'attività pastorale e il recupero della produzione del formaggio tipico 'Spinale' (Castellani, 2008a).

Dal 2016, a seguito di referendum popolare, i comuni di Ragoli, Montagne e Preore sono fusi nel nuovo comune di Tre Ville.

## 2.3 Definizione, regolamentazione e struttura

### 2.3.1 Definizione, regolamentazione e struttura

La Comunità delle Regole di Spinale e Manez è una comunanza agraria esistente *ab immemorabili*, di proprietà delle popolazioni dei comuni (ora frazioni) di Ragoli, Montagne e Preore, e dalle stesse amministrata (Art. 1 Statuto).

I beni immobili appartenenti alle Regole di Spinale e Manez sono inalienabili, indivisibili e vincolati in perpetuo alla loro destinazione, salva la possibilità di modeste vendite e permutate, giustificate da particolari motivi di interesse pubblico (Art. 1 Legge).

Le Regole di Spinale e Manez operano a favore della conservazione e della tutela dei propri beni mediante interventi di manutenzione continua. Un ulteriore obiettivo è quello di valorizzarli e migliorarli al fine di aumentarne il valore economico ed ambientale. I diritti di godimento dei proprietari devono essere annualmente soddisfatti. Infine, le Regole si occupano della promozione di iniziative sociali, culturali, assistenziali, industriali, agricole, edilizie, turistiche ed economiche nel proprio territorio (Art. 2 Legge; Art. 2 Statuto).

Tutto ciò pone le basi per una gestione ambientale ed immobiliare sostenibile; lasciando intatto il capitale di modo che possa essere utilizzato anche dalle generazioni future.

I membri della popolazione titolare della proprietà vengono chiamati "Regolieri". Essi sono registrati nell'Anagrafe di Regola e sono individuati secondo i seguenti criteri (Art.4 e Art.5 Statuto):

1. Tutti i cittadini oriundi, cioè discendenti diretti delle antiche famiglie che governavano le Regole, purché residenti stabilmente<sup>11</sup> nella frazione di Ragoli, Montagne o Preore.
2. I nuovi cittadini che, assieme al proprio nucleo familiare, maturino trent'anni di residenza anagrafica presso una delle frazioni.

---

<sup>11</sup> Per stabilmente si intende la dimora per almeno quattro mesi consecutivi all'anno di tutta la famiglia del Regoliere; eccezione fatta per i figli assenti per motivi di studio, di lavoro o militari.



3. Le persone che svolgano funzioni di interesse pubblico (parroci, funzionari, dipendenti e assimilati) a seguito di proposta dell'Assemblea Generale. Ciò accade raramente e solo in casi speciali.

Sono Regolieri i figli nati da Regoliere (punto 1). Non si acquisisce lo stato di Regoliere per mezzo di matrimonio (Art. 2 Regolamento). L'esercizio dei diritti di Regola è sospeso quando non viene assicurata una permanenza di quattro mesi continuativi da parte di tutto il nucleo familiare<sup>12</sup> o viene trasferita la residenza al di fuori delle tre frazioni (Art.3 Regolamento). Lo stato di Regoliere si perde solo con la morte (Art. 5 Regolamento).

Ogni famiglia di Regolieri costituisce un "Fuoco" al quale sono assegnati i benefici derivanti da tale qualifica: il diritto di legnatico o di altre energie alternative ad uso domestico; il diritto di legname da fabbrica; il diritto di pascolo, erbatico e stramico; il diritto di cavar sabbia e sassi ed il diritto di caccia e pesca (Art.2 Statuto). Il Capofamiglia ha il compito di rappresentare il Fuoco nelle operazioni elettorali (Art. 7 Statuto).

Secondo l'articolo 6 dello Statuto, sono considerati Capifamiglia:

- Il coniugato ed il vedovo, maschio o femmina, che formi famiglia propria ed autonoma.
- Il celibe e la nubile che abbiano raggiunto i 25 anni di età ed abbiano vita indipendente dalla famiglia di origine.
- Il figlio maggiorenne del Regoliere defunto, quando provveda al mantenimento dei fratelli minori formando con loro il Fuoco.
- Il tutore dei figli minorenni o interdetti di Regoliere defunto.
- Il Regoliere che a causa di invalidità o vecchiaia sia costretto a convivere con altri nell'ambito del territorio delle tre frazioni (es. Regoliere in casa di riposo).

In base alla numerosità del nucleo familiare il Fuoco può essere chiamato "Fuoco Familiare" (due o più persone) o "Fuoco Singolo" (una sola persona) (Art. 8 Regolamento).

L'elenco dei Fuochi è stabilito dall'Anagrafe di Regola e viene aggiornato annualmente (Art. 10 Regolamento) (Tabella. 6).

---

<sup>12</sup> Ad eccezione dei figli assenti per motivi militari, di studio o di lavoro.

Tabella. 6. Distribuzione dei Fuochi all'interno delle frazioni.

<b>Frazione</b>	<b>Numero Regolieri</b>	<b>Numero Fuochi</b>	<b>Abitanti</b>
Ragoli	495	241	784
Montagne	151	77	246
Preore	268	126	407
<b>TOTALE</b>	<b>914</b>	<b>444</b>	<b>1.437</b>

FONTE: Regole di Spinale e Manez (2017), Comunità delle Regole di Spinale e Manez (2017b), Servizio Statistica PAT (2013)

Le Regole di Spinale e Manez sono riconosciute e definite dalla Legge provinciale 28 ottobre 1960, n.12 "Ordinamento delle Regole di Spinale e Manez". Nel 1964 esse hanno redatto e sono tenute a rispettare uno Statuto ed un relativo Regolamento allo Statuto.

Questi sono sottoposti all'approvazione della Giunta Provinciale che si occupa anche del controllo dei bilanci preventivi, dei conti consuntivi, degli atti di vendita/acquisto/permuta dei territori e della vigilanza sugli atti e provvedimenti delle Regole. Inoltre, la Giunta provinciale ha il potere sostitutivo nel caso di mancato funzionamento degli organi delle Regole e si esprime in merito alle modalità di voto (Art. 4 Legge). Le Regole di Spinale e Manez si possono dire organo indipendente ed autonomo, ma comunque vigilato dalla Provincia Autonoma di Trento. Il ruolo provinciale di fatto non è un limite all'autonomia delle Regole, piuttosto una garanzia di sicurezza nella trasparenza dell'amministrazione. Negli ultimi decenni non ci sono mai stati episodi di controversie tra Giunta Provinciale e Regole di Spinale e Manez.

Lo Statuto definisce la natura, lo scopo e la destinazione delle Regole. Individua gli organi e le funzioni amministrative della comunità e le norme ed il procedimento per le elezioni dei rappresentanti (Capo I, II, III Statuto).

Le Regole di Spinale e Manez sono amministrate da una Assemblea Generale composta da 25 membri rappresentanti in maniera proporzionale la popolazione delle tre frazioni (Art. 2 Legge). Ha diritto di voto il solo Capofuoco (Art. 24 Statuto). Egli può votare solamente i Capifuoco residenti nella sua frazione esprimendo numero di preferenze pari ai posti loro riservati.

Attualmente risultano essere in carica quattordici consiglieri di Ragoli, sette di Preore e quattro di Montagne. La carica dura quattro anni e non ci sono limiti di rieleggibilità (Art. 13 Statuto). Ciò vale anche per la carica di membro del Comitato, Presidente e Vicepresidente.

Ufficialmente non ci sono liste elettorali ed ogni Capofuoco, per il semplice fatto di possedere questo titolo, può essere votato. Ad ogni modo, gli aspiranti che hanno il piacere e la dedizione di entrare a far parte dell'organo amministrativo sono soliti preparare volantini con la loro presentazione e le loro intenzioni da distribuirsi agli altri Capifuoco frazionali. Ciò è possibile perché i paesi sono molto contenuti e gli abitanti si conoscono tutti personalmente. Soprattutto a Ragoli e, a seguito delle ultime elezioni, anche a Preore, questi aspiranti si sono alleati in due gruppi opposti. Mediante questo stratagemma ogni aspirante chiede al votante la preferenza ai "candidati" dell'intero gruppo anziché alla propria singola persona. In questo modo si aumenta la probabilità di essere eletti. Nel mese precedente le elezioni le tre frazioni diventano teatro di una vera e propria campagna elettorale.

Sono ineleggibili i dipendenti della Comunità, coloro che abbiano debiti insoluti verso di essa, gli ecclesiastici e coloro che non siano eleggibili alla carica di Consigliere comunale (Art. 25 Statuto).

I membri dell'Assemblea Generale, una volta eletti, prendono il nome di "consiglieri". Essi devono nominare tra loro sei persone che andranno a formare il Comitato Amministrativo, di cui fanno parte un Vicepresidente ed un Presidente.

I compiti dell'Assemblea Generale sono (Art. 10 Statuto):

- discutere ed approvare i conti ed i bilanci;
- dettare le direttive di massima riguardo la manutenzione, la valorizzazione, l'incremento del patrimonio e l'utilizzazione dei proventi relativi;
- deliberare l'organico del personale;
- approvare e modificare lo Statuto;
- vigilare sul diritto dei consorti e delle tre frazioni e tutelare l'amore alla terra ed alle tradizioni locali, il progresso economico e sociale delle popolazioni, la formazione e l'educazione dei giovani e l'assistenza ai non abbienti.

Il Comitato Amministrativo provvede ad amministrare e predisporre il bilancio economico, ivi compresa la vendita dei prodotti boschivi, delle locazioni e degli appalti. Inoltre vigila sul buon andamento del patrimonio, svolgendo tutti i compiti che l'Assemblea intenda demandargli. Infine gestisce il personale. Delibera a maggioranza assoluta di voti (Art. 11).

Riassumendo, il Comitato Amministrativo è l'organo con cui effettivamente si amministra il patrimonio ed ha funzioni operative. L'indirizzo gestionale lo dà però l'Assemblea Generale che è chiamata anche a deliberare sulle questioni più rilevanti (es. cambio d'uso di un suolo, compravendita terreni, ristrutturazioni ecc..).

Il Presidente viene eletto dai consiglieri a maggioranza assoluta. Lo stesso procedimento avviene per il Vicepresidente che sostituisce il Presidente in tutti i suoi compiti quando ne sia impossibilitato. Solitamente il Presidente è residente a Ragoli, avendo questo paese la quota maggiore di consiglieri (14). Il Vicepresidente è solito far parte per consuetudine ed a mandati alterni, della comunità di Preore e di quella di Montagne. In questo modo si accontentano tutte e tre le frazioni.

Il Presidente è il rappresentante della Comunità delle Regole di Spinale e Manez. Ad egli compete la firma in nome e per conto della Comunità. Il Presidente dirige e convoca sia le riunioni del Comitato Amministrativo che quelle dell'Assemblea Generale. Vigila sul buon andamento del personale dipendente adottando all'occorrenza, sentito il parere del Comitato Amministrativo, eventuali provvedimenti disciplinari. Dispone infine l'Anagrafe di Regola (Art. 12 Statuto).

Al Presidente, Vicepresidente e ai membri del Comitato Amministrativo compete un'indennità di carica; a tutti i consiglieri compete il rimborso delle spese (Art. 18 Statuto).

### 2.3.2 Organico

Le Regole di Spinale e Manez per svolgere al meglio le proprie funzioni si avvalgono di personale dipendente e di collaboratori esterni.

A svolgere le pratiche d'ufficio, cioè le funzioni amministrative, contabili e tecniche, sono incaricate le seguenti figure professionali:

- Funzionario esperto con funzioni di Segretario
- Operatore amministrativo (a tempo parziale)
- Collaboratore Tecnico
- Nr. 2 assistenti amministrativo contabile

Alla vigilanza, cura e salvaguardia del territorio provvedono quattro persone. *In primis* una "guardia ittico-venatoria/custode forestale" assunta direttamente dalle Regole di Spinale e Manez. Seguono poi tre Custodi Forestali consorziati, di cui due appartenenti alla stazione forestale di Pinzolo-Spiazzo e uno appartenente alla stazione forestale di Tione.

Le Regole di Spinale e Manez si avvalgono di collaboratori esterni quando i propri dipendenti non abbiano i mezzi e/o le qualifiche per svolgere determinate attività (es. avvocati, tecnici specializzati, ingegneri ecc.).

## 2.4 Diritti di godimento

L'articolo 2 dello Statuto individua cinque categorie di diritti di godimento:

1. Diritto di legnatico o di altre energie alternative ad uso domestico;
2. Diritto di legname da fabbrica;
3. Diritto di pascolo, erbatico e stramatico;
4. Diritto di cavar sabbia e sassi;
5. Diritto di caccia e pesca.

I diritti sono disciplinati da appositi regolamenti o, se non presenti, da deliberazioni dell'amministrazione.

### Diritto di legnatico o di altre energie alternative ad uso domestico

Le Regole di Spinale e Manez possiedono boschi produttivi che hanno sempre permesso ai Regolieri di ricavare legna da ardere per potersi scaldare e cucinare. Un tempo venivano assegnate delle piante in piedi per soddisfare questo bisogno ed ogni Fuoco provvedeva autonomamente al taglio. Oggi viene erogato il cosiddetto "buono combustibile", cioè un assegno di 500 € che ogni anno le Regole concedono a ciascun Fuoco. Il buono è spendibile per comprare legna da ardere tagliata ed accatastata oppure stanghe. Entrambi vengono consegnati al domicilio del Capofuoco. Nell'anno 2017, detto legname è risultato provenire per il 60% da boschi Regolieri. Alle operazioni di utilizzazione forestale provvedono delle ditte boschive, spesso del posto. Ovviamente i rispettivi prezzi unitari sono differenti: la legna da ardere pronto uso costa di più rispetto a topi e stanghe. Spetta al Regoliere scegliere la forma a lui più congeniale. In alternativa è possibile utilizzare il buono per comprare gasolio ad uso riscaldamento. Un solo Fuoco utilizza come metodo di riscaldamento esclusivamente la pompa di calore. Ad esso è stato concesso di spendere il buono combustibile per pagare la bolletta della corrente.

Il Fuoco può richiedere al Custode Forestale di zona l'autorizzazione all'asporto di legna da ardere presente sui territori delle Regole proveniente dal taglio dei lotti di legname, da schianti, cascame, legna morta o piante secche fino ad un massimo di 15 q. Lo stesso Custode fissa il prezzo relativo da pagare alle Regole. Il quantitativo massimo annuo ottenibile a più riprese è di 20 q a Fuoco.

Per lotti di legname superiori ai 15 q il Custode comunica all'Amministrazione Regoliera la tipologia, il quantitativo ed il valore di stima. Su queste basi viene indetta asta al rialzo o sorteggio. Entrambe sono riservate ai soli Capifuoco.

I Regolieri possono usufruire, previa autorizzazione del Custode Forestale, della legna raccogliatrice presente nei boschi. Per legna raccogliatrice si intendono i rami, i cimali, le cortecce, e gli altri residui di tagli come rimasugli dei tagli uso commercio, giacenti al suolo in stato di oltrepassata stagionatura (Comunità delle Regole di Spinale e Manez, 2006).

#### Diritto di legname da fabbrica

I Regolieri possono richiedere legname ad uso interno quando abbiano la necessità di rifabbrico della loro abitazione privata compresa in una delle tre frazioni. Alla richiesta va allegato il preventivo del legname occorrente firmato da un tecnico o dal carpentiere. Le Regole concedono un quantitativo di legname di 1,2 m<sup>3</sup> ogni 10 m<sup>2</sup> di tetto. Il prezzo unitario è quello stabilito dalla stima forestale annua di bilancio scontata del 55%.

Il legname ad uso interno può essere concesso anche al Comune di Tre Ville o ad altre pubbliche istituzioni (es. Pro Loco, Chiese) a patto che realizzino opere di pubblica utilità.

#### Diritto di pascolo, erbatico e stramico

I Regolieri hanno il diritto di far alpeggiare il proprio bestiame sui pascoli della Comunità. Le malghe adibite all'alpeggio sono Malga Fevri, Malga Boch e Malga Montagnoli. Le richieste vanno presentate alla Sede entro i termini previsti, specificando numero, età e sesso dei capi, di modo da poter organizzare in tempo l'alpeggio.

L'erbatico e lo stramatico sono altresì diritti cui i Regolieri possono usufruire.

#### Diritto di cavar sabbia e sassi

I Regolieri hanno il diritto di poter cavar sabbia e sassi sul territorio della Comunità, previa autorizzazione della stessa indicante luogo e quantità.

#### Diritto di caccia e pesca

I cacciatori Regolieri possono cacciare all'interno dell'Azienda Faunistica Spinale. La caccia è disciplinata dal piano faunistico dell'Azienda e ad ogni cacciatore, se la numerosità lo permette, viene assegnato un capo da abbattere. L'esercizio non è gratuito ma il cacciatore è tenuto a pagare un contributo in base alla classe ed al tipo di capo che gli è stato assegnato.

La Val Manez non rientra nell'Azienda Faunistica Spinale e, su questo territorio, valgono le normali regole di caccia determinate dalle leggi<sup>13</sup> vigenti nella Provincia Autonoma di Trento.

I Regolieri possono esercitare la pesca nelle acque presenti sul territorio delle Regole di Spinale e Manez se in possesso di regolare licenza. Tale diritto non è esclusivo, pertanto nelle acque ad esso assoggettate possono esercitare la pesca anche altri pescatori aventi i requisiti previsti della Legge Provinciale 12 dicembre 1978, n.60 e suo Regolamento di esecuzione (licenza, abilitazione e permesso del concessionario).

Oltre ai sopraccitati diritti di godimento presenti nello Statuto, i Regolieri possono usufruire di altri privilegi.

---

<sup>13</sup> Le leggi che regolamentano l'esercizio venatorio in Provincia di Trento sono: Legge Provinciale 9 dicembre 1991, n.24 e suo regolamento di esecuzione e Legge Nazionale 11 febbraio 1992, n. 157.



Gli appartamenti presenti presso Casa Meridiana sono dieci e nell'affittanza i Regolieri hanno la precedenza. Ciò avviene per favorire coloro che lavorano a Madonna di Campiglio e non hanno la possibilità/intenzione di comprare casa di proprietà.

Le Regole prevedono contributi per incentivare lo studio. Infatti gli studenti Regolieri delle scuole medie superiori e professionali che abbiano superato l'anno scolastico ricevono un riconoscimento economico di 170 €. Gli studenti universitari ricevono 100 € ogni esame superato fino ad un massimo di sei esami per anno accademico, purché risultino essere in regola con i tempi previsti dal percorso di laurea.

I giovani Regolieri iscritti ad una scuola primaria o secondaria, che in estate partecipino a soggiorni linguistici all'estero, ricevono dalla Comunità un rimborso del 20% sul totale speso, fino ad un massimo di 400 €.

Le Regole danno annualmente l'opportunità ai ragazzi Regolieri compresi tra i 6 ed i 14 anni di poter trascorre un soggiorno estivo presso una colonia marina (es. Cesenatico nel 2017). Il soggiorno dura due settimane ed è pagato dalla Comunità.

In aggiunta, i giovani Regolieri possono usufruire gratuitamente di un corso di sci ed un corso di roccia organizzati annualmente dalla Comunità.

I Regolieri possono raccogliere funghi su tutto il territorio delle Regole di Spinale e Manez. Questo diritto non è esclusivo in quanto anche i residenti in un qualsiasi comune della Provincia Autonoma di Trento hanno uguale privilegio.

La raccolta dei funghi sul territorio delle Regole di Spinale e Manez, in esecuzione alla Legge provinciale di riferimento<sup>14</sup>, è disciplinata da due distinti regolamenti sovracomunali: uno comprendente il Comparto Manez e l'altro il Comparto Spinale, oltre che altre proprietà limitrofe. Ciò è avvenuto per consentire al turista di ottenere un permesso che gli consenta di raccogliere su di una vasta area senza che debba preoccuparsi dei confini delle singole proprietà. Le Regole di Spinale e Manez, possedendo due territori molto distanti tra loro, fanno parte di due gruppi differenti. I profitti vengono poi ripartiti tra i vari proprietari in proporzione agli ettari di bosco di ognuno.

---

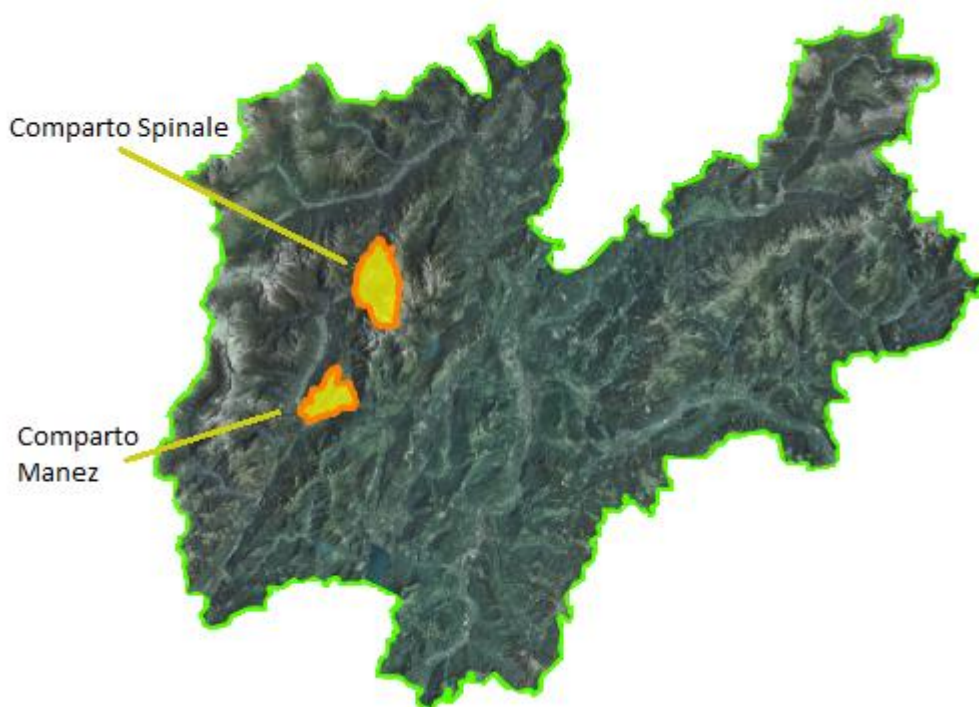
<sup>14</sup> Si tratta dell'articolo 28 della Legge provinciale 23 Maggio 2007, n.11

## 2.5 Territori e strutture

La Comunità delle Regole di Spinale e Manez si trova nel Trentino Occidentale, all'interno della 'Comunità delle Giudicarie'. Il territorio delle Regole si estende per 4.636 ha. La destinazione è agrosilvopastorale, ad eccezione dell'area degli edifici residenziali e commerciali di Madonna di Campiglio (circa 1 ha). L'uso del suolo evidenzia l'elevata naturalità delle terre Regoliere. La proprietà è divisa in due comparti orograficamente differenziati. Sono posti ad una distanza di circa 15 km tra loro (Figura. 2):

- Il Comparto di Manez, posto nell'omonima Valle a nord di Montagne.
- Il Comparto di Spinale, posto tra Madonna di Campiglio, Passo Grostè e Crozzon di Brenta.

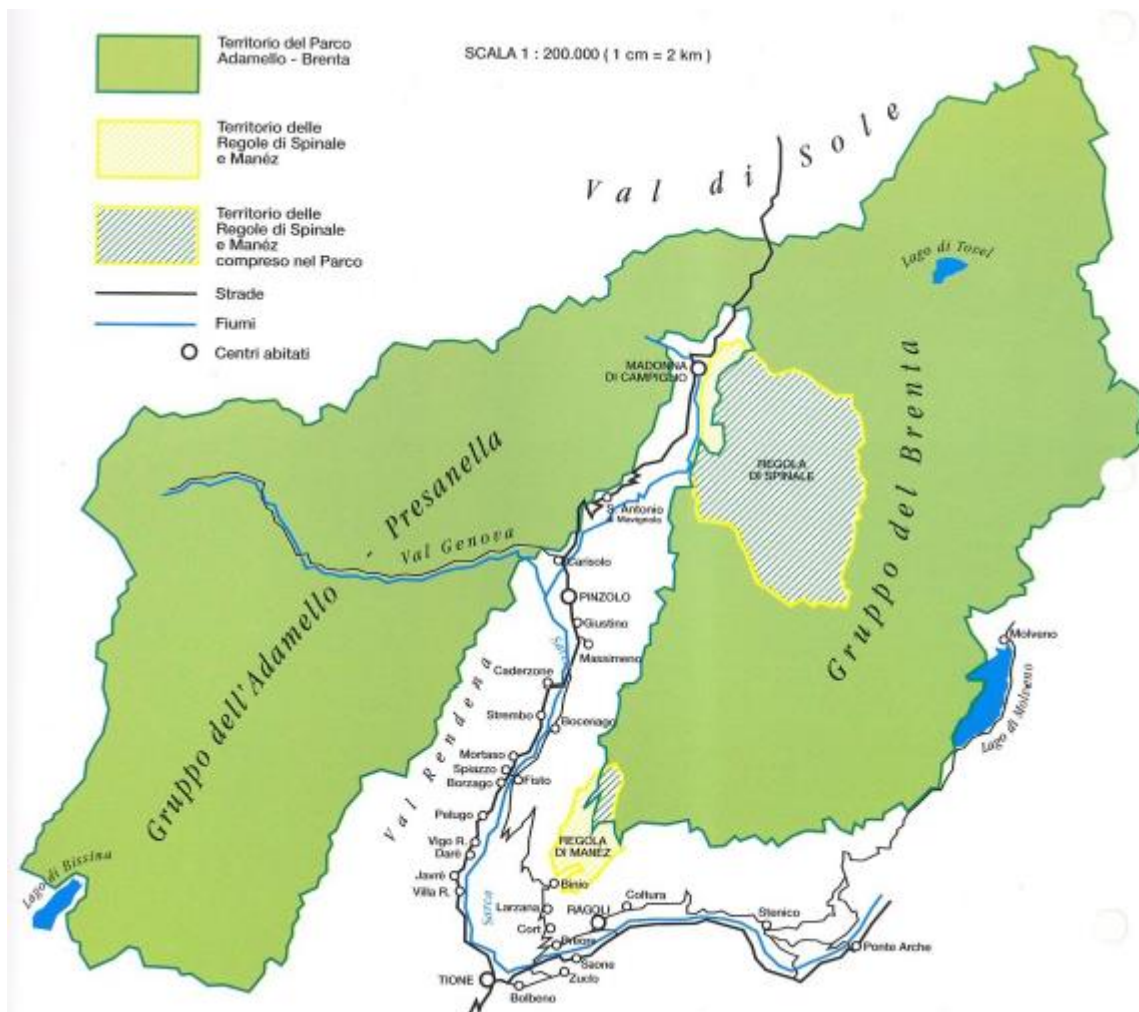
Figura. 2. I territori delle Regole di Spinale e Manez all'interno della Provincia Autonoma di Trento



Fonte: Elaborazione personale da Portale Geocartografico Trentino, 2018.

L'81% del territorio della Comunità ricade all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta (Figura. 3). Ciò significa che le Regole possiedono territori con elevate caratteristiche ambientali ed ecologiche. Presso il Comparto di Spinale rientrano a Parco 3.590 ha, escludendo dalla protezione solamente il versante a sud ovest di Madonna di Campiglio. Per quanto riguarda il comparto di Manèz, ne è compresa la parte settentrionale, di 175 ha (WebGis PAT, 2017a).

Figura. 3. I territori delle Regole di Spinale e Manèz ed il Parco Naturale Adamello-Brenta.



FONTE: Baito e Leonardi (Data non riportata).

Su questi territori, oltre che sui restanti 30 km<sup>2</sup> di Parco, sono presenti siti della Rete Natura 2000. Nello specifico, l'area oggetto di studio è tutelata da una Zona di Protezione Speciale (ZPS)

e da una Zona Speciale di Conservazione (ZSC) (Tabella. 7) (Aree Protette del Trentino, 2017). Le Regole di Spinale e Manez presentano inoltre numerosi Habitat Natura 2000.

L'unicità e la bellezza dei territori posseduti dalle Regole di Spinale e Manez ha contribuito a determinare l'attribuzione delle Dolomiti di Brenta a patrimonio UNESCO dell'umanità. Grazie al riconoscimento, l'area oggetto di studio ha potuto godere di un inestimabile valore aggiunto al proprio territorio nonché di una crescente notorietà a livello mondiale.

Tabella. 7. ZPS e ZSC che interessano il territorio della Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

Denominazione	Descrizione
ZPS IT3120159 "Brenta"	Sono presenti habitat di particolare interesse compresi nell'all.I della Direttiva 92/43/CEE, in particolare <i>Cardamino pentaphyllo - Abietetum</i> , <i>Adenostylo glabrae - Abietetum</i> . Il sito è di rilevante interesse per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi. Tra le specie faunistiche presenti troviamo il Camoscio, il Capriolo, la Marmotta, la Lepre variabile, la Volpe. Tra gli uccelli, notevole la ricchezza in galliformi: gallo cedrone, gallo forcello, pernice bianca, francolino, coturnice. L'aquila reale è nidificante, il gipeto è presente stabilmente in zona dagli anni Novanta. Interessante presenza di rapaci, sia diurni che notturni.
ZSC IT3120177 "Dolomiti di Brenta"	Si tratta di uno dei più maestosi gruppi montuosi dolomitici, con una flora molto ricca di specie endemiche e una vegetazione differenziata nelle singole vallate. Lo stato di conservazione dell'ambiente è ottimo alle quote elevate, ad eccezione di alcuni settori di recente urbanizzazione. Il sito è di rilevante interesse nazionale e/o provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e/o tipiche delle Alpi e per la presenza di grotte carsiche, estesi versanti boscati e corpi idrici di evidente rilevanza.

FONTE: Aree protette del Trentino, 2017.

### 2.5.1 Il Comparto di Manez

Il comparto di Manez corrisponde completamente all'area geografica della Val Manez; una tipica valle montana in sinistra orografica del fiume Sarca che si incunea tra la Val Rendena e la Val d'Algone (Figura. 4). Costituisce per intero la Regola di Manez. È accessibile partendo da Preore e, lungo la strada provinciale n.53, attraversando le frazioni di Cort, Larzana e Binio fino a giungere alla località Manez.

Figura. 4. Visione della Regola di Manez da satellite.



FONTE: Elaborazione personale da Regolespinalemanez, 2017b

La Valle è orientata in direzione Nord/Nordest – Sud/Sudovest. Ha inizio a Nord con il Passo Malghette o Malgole (1723 m s.l.m) e termina a Sud con la località Manez (1183 m s.l.m) (Figura. 5).

Il confine Est, che la separa dalla Val d'Algone, è formato dalla cresta di montagne che va dal Monte Tof al Monte Iron. Quello Ovest, che delimita la Val Rendena, è dato dal crinale Monte Tof-Monte Cargadur-Cima Durmont-Monte Amolo. A sud i confini sono antropici.

Politicamente confina con Spiazzo e Bocenigo a Nord-Ovest, con Stenico ad Est e con Ragoli e Montagne a Sud.

Figura. 5. Val Manez vista da Passo Malgole.



FONTE: Foto personale.

Il clima dell'area è una transizione tra il continentale ed il prealpino, presenti rispettivamente nelle vicine Val di Sole e Val Rendena. La stazione Meteorologica di Larzana (955 m s.l.m), nel periodo 1974-1990, ha registrato un valore medio annuale di precipitazioni pari a 1255 mm. Dall'analisi dei dati della piovosità mensile dal 1991 al 2016 si nota come il picco di pioggia annuale si manifesti sempre in autunno (mese di ottobre). Buone precipitazioni si hanno anche in primavera ed estate. Gli inverni sono molto variabili e condizionati dal calo della nevosità degli ultimi anni. Ad ogni modo, nel corso di un inverno normale, la neve ricopre la Val Manez da metà novembre ad inizio aprile. Relativamente frequenti sono episodi di precipitazione nevosa umidi e pesanti durante il periodo tardo invernale che possono causare schianti. La temperatura media degli ultimi ventitré anni è stata di 9.0 °C<sup>15</sup> (Elaborazione personale su dati Meteotrentino, 2017).

Per quanto riguarda la geologia, la roccia basale della Valle è calcarea; la destra orografica è costituita da calcare ed argilla, mentre la sinistra orografica è costituita da dolomia nella zona

---

<sup>15</sup> A causa della carenza nella disponibilità di dati della stazione di Montagne dovuti a ripetuti malfunzionamenti, la temperatura media annua ricavata si riferisce agli anni 1993,1994,1995,1999,2001,2013,2014,2015,2016 e non all'intero periodo.

inferiore e nella zona superiore dalla serie calcarea-dolomitica. I terreni sono compresi nella serie carbonatica, da suoli bruni dilavati, a suoli bruni calcarei, a rendzina (soprattutto nel pascolo oltre la linea del bosco). Di solito i suoli bruni non sono ben sviluppati a causa dell'elevata pendenza; o a causa degli effetti di passate attività umane. (Marchiori, 2013).

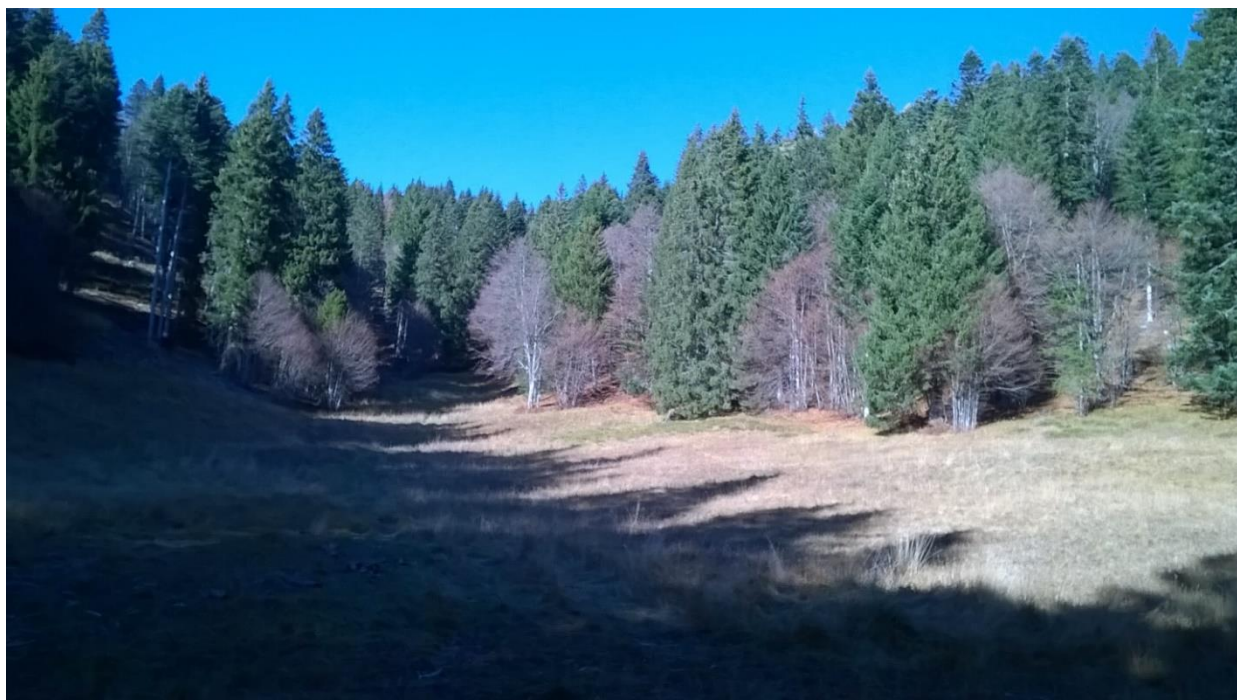
Il comparto è attraversato per intero dal Rio Manez. Esso sorge poco prima di Passo Malghette a circa 1640 m s.l.m. e sfocia nel Fiume Sarca, a Preore, a quota 493 m s.l.m (Outdooractive, 2017). Misura circa 7,2 km e durante il suo corso riceve numerosi piccoli affluenti originatisi dalle pendici della Montagna di Manez e della catena Tof-Cargadur-Dumont-Amolo (WebGis PAT, 2017b). La portata del Rio Manez è strettamente correlata alla stagionalità. In regime di magra esso "scompare" sotto il proprio alveo.

Il bosco, come mostra la Figura. 4, ricopre per 542 ha la Val Manez, pari all'80% dell'intero comparto. Vi sono poi poche praterie, ma di discrete dimensioni (Figura. 6). La vegetazione, che si sviluppa su pendii a ripidità media, è facilmente delineabile percorrendo la Valle da Sud verso Nord.

Nella zona meridionale ad esposizione SE ed in condizioni di maggiore xericità sono presenti formazioni di pino silvestre che sfumano alle quote superiori in prateria arida. In condizioni di miglior freschezza dei suoli si ritrovano dapprima faggete montane e poi, via via con maggiore presenza di elementi mesalpici, gli abieteti. Abete bianco e abete rosso sono le specie più presenti, occupando rispettivamente il 49% ed il 39% della composizione prevalente (Tabella. 8). Gli abieteti caratterizzano il paesaggio ritrovandosi praticamente su tutto il versante sinistro e nella parte più interna del versante destro. Salendo ancora di quota si ritrovano le praterie alte, dov'è frequente la presenza del pino mugo.



Figura. 6. Prateria in località "Poza" (1580 m).



FONTE: Foto personale.

Tabella. 8. Principali dati forestali.

Superficie produttiva forestale netta	431 ha
Provvigione/ha	315 m <sup>3</sup>
Incremento corrente %	1,78
Incremento corrente m <sup>3</sup> /ha/anno	5,60
Composizione prevalente	Abete rosso 49%, abete bianco 39%, faggio 5%, larice 5%, pino silvestre 2%
Tipi strutturali più frequenti	Multiplano 78%, adulto 18%, perticaia 4%

FONTE: Piano, 2005-2014.

La ripresa annua fissata è di 880 m<sup>3</sup>. Il che significa prelevare circa il 35% dell'incremento annuo. Si tratta di materiale di discreto valore commerciale che potrà essere esboscato prevalentemente per via aerea (tramite gru a cavo), stante la scarsa diffusione della rete viaria. In molti casi si tratta di ripresa distribuita su superfici ampie.



Per quanto riguarda la legna da ardere, la ripresa annua è di 3.280 q. Anche in questo caso, si tratta di materiale presente diffusamente su ampie superfici ma con ridotta concentrazione, che lo rende poco appetibile e costoso a ditte di utilizzazione e che si presta in prevalenza all'utilizzo diretto da parte dei Regolieri (Piano, 2005-2014).

La viabilità forestale presente in Val Manez è stimata ad un valore di 23 ml/ha, leggermente al di sotto dei 27 ml/ha della media provinciale. Effettivamente la viabilità si limita al fondovalle, ad una strada che sale il versante destro e ad una piccola parte del versante sinistro. In sostanza gran parte delle zone medio-alte della Valle risultano sprovviste di strade.

La Val Manez, grazie ai propri habitat, è rilevante dal punto di vista del pregio faunistico.

Tra gli ungulati, il capriolo è la specie più diffusa, favorito dall'ecotono riscontrabile tra bosco e praterie. Il cervo ben apprezza le zone fresche, lasciando frequenti tracce di passaggio ed adducendo danni alla rinnovazione di abete bianco. Il camoscio è presente nella fascia alta dove trova da pascolare nelle praterie.

L'orso bruno effettua qualche incursione nei boschi della Val Manez, zona che a detta del Piano faunistico del Parco è poco vocata al plantigrado.

Fra i tetraonidi, il gallo forcello è ben diffuso mentre il cedrone è presente ma più raro. Per entrambi l'areale potenziale è più esteso dell'effettivo. Sporadico infine il francolino.

La Val Manez in passato era molto frequentata dai Regolieri perché facilmente accessibile. Essa dista solamente pochi chilometri dalle frazioni di Montagne, e qualcuno in più da Ragoli e Preore. Per questo motivo, oltre che per la difficoltà negli spostamenti che la gente aveva nei secoli scorsi, la Valle è stata sovra utilizzata. Spesso si utilizzava sopra i limiti definiti dalla Regola di Manez per il legnatico da opera e da ardere, per la produzione di carbone vegetale, per i forni da calce, per il pascolo del bestiame e per lo sfalcio dell'erba. Dopo il 1970, a causa dell'abbandono dell'attività zootecnica da parte dei Regolieri e della gestione forestale volta ad un implemento della massa legnosa, gran parte dei vecchi pascoli e dei prati adibiti allo sfalcio hanno subito l'occupazione della foresta.

Attualmente il pascolo e l'erbatico sono completamente scomparsi. La sua multifunzionalità non è comunque compromessa. Infatti la Valle garantisce la raccolta dei funghi, la caccia, il trekking, la conservazione della natura, la protezione delle aree abitative e delle strade

sottostanti e l'approvvigionamento di acqua potabile. La produzione di legname, sia da opera che di legna da ardere, è la funzione principale e l'unica economicamente rilevante.

## 2.5.2 Il Comparto di Spinale

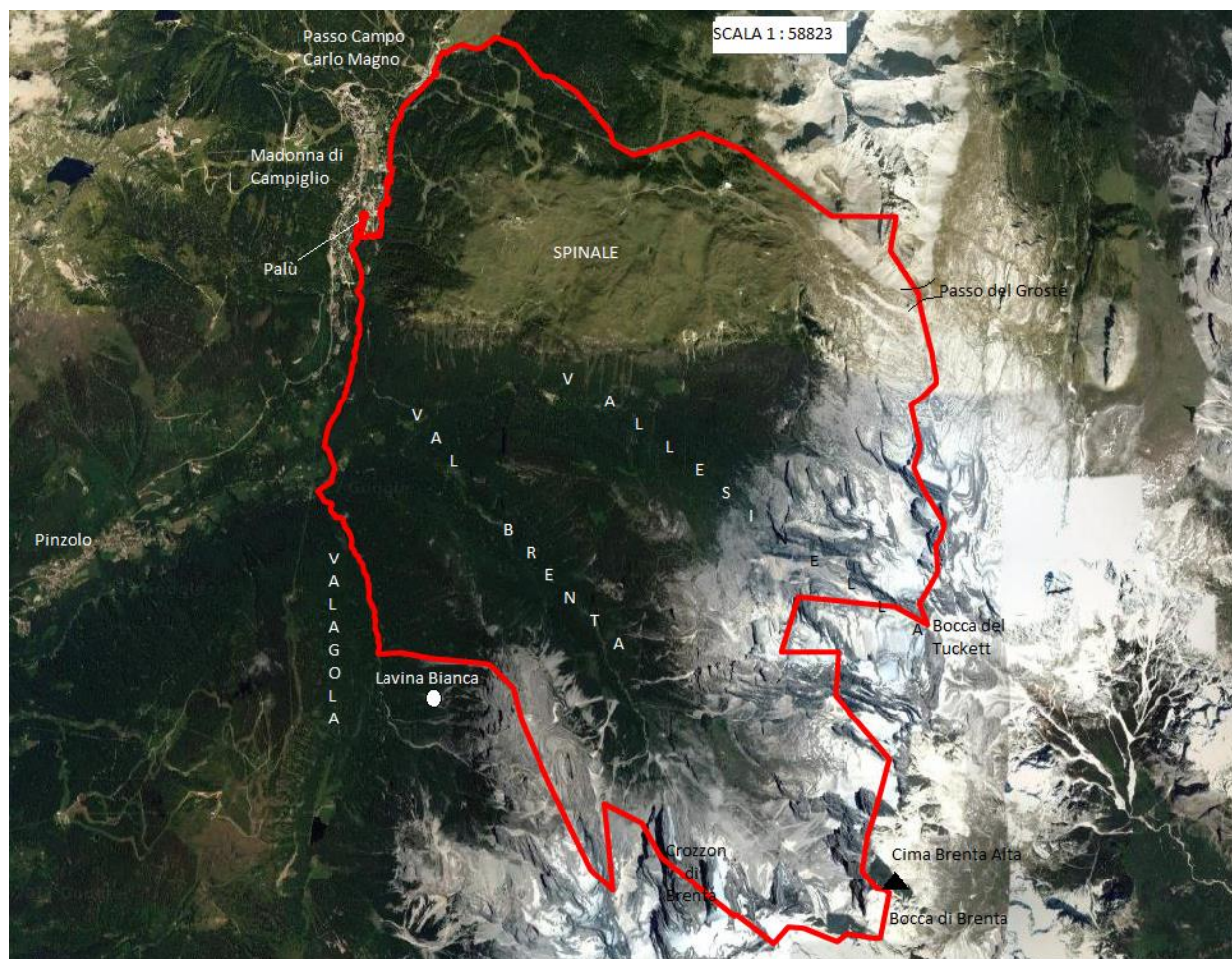
Il Comparto di Spinale si articola nel cuore delle Dolomiti di Brenta, nella parte Nord-Est della Comunità delle Giudicarie. Si estende per complessivi 3.956 ha e costituisce per intero la Regola di Spinale. È comodamente accessibile da Madonna di Campiglio, Passo Campo Carlo Magno e Pinzolo, sia utilizzando gli impianti di risalita che la rete stradale. La Regola comprende parte di Palù, frazione di Ragoli.

Il territorio (Figura. 7) si articola in modo continuo ed è molto vario. Infatti comprende boschi nelle parti medio-basse delle vallate ed arbusti montani più in alto, praterie in quota a Nord ed estese aree rocciose dolomitiche a Sud. Il territorio si può suddividere nelle seguenti zone:

- L'altopiano di Spinale (sui 2.000 m di quota), dall'abitato di Campiglio a Passo Campo Carlo Magno al Passo del Grostè (2.450m).
- L'intera Val Brenta, dalla confluenza con il Sarca di Campiglio (1.158 m) fino alla testata della Bocca di Brenta e delle cime del Crozzon (3.130 m) e Cima Brenta Alta.
- L'intera Vallesinella fino alla Bocca di Tuckett (2.647 m).
- La zona di Valagola disposta a Nord di Lavina Bianca.

Geograficamente confina con Madonna di Campiglio e Dimaro-Folgarida a Nord, Tuenno e Molveno ad Est, San Lorenzo Dorsino a Sud e Stenico e Pinzolo ad Ovest.

Figura. 7. La Regola di Spinale vista dal satellite.



FONTE: Elaborazione personale da Regolespinalemaney, 2017b

La Regola di Spinale, come la Regola di Maney, rientra nella zona di transizione climatica tra il continentale ed il prealpino. La temperatura media annua per il fondovalle di Campiglio è di 3,5 C°. La stazione metereologica di Pinzolo indica un valore annuo di precipitazioni di circa 1300 mm con tendenza a massimi primaverili ed autunnali ed anche con rilevanti valori di precipitazione estiva (influenza continentale). Presso il Comparto di Spinale la neve compare in novembre-dicembre e rimane fino ad inizio maggio. La conformazione dei versanti produce fenomeni valanghivi, soprattutto a Vallesinella. Dal punto di vista fitoclimatico tutta l'area di Spinale risulta nell'inizio del dominio mesalpico (Piano, 2005-2014).

Il clima del Comparto è ideale per soddisfare le esigenze turistiche. Infatti le estati fresche garantiscono un ottimo sollievo ai vacanzieri provenienti dalle roventi città. Gli inverni caratterizzati da temperature prossime allo zero ed abbondanti precipitazioni nevose

permettono invece di innevare le piste da sci, con la conseguente fruizioni da parte degli sciatori.

Nel Comparto di Spinale spicca per estensione il complesso della Dolomia principale del Norico che, nella porzione est, si manifesta con le famose vette da cartolina e comprende i crinali di Vallesinella/Val Brenta e le pendici sud di Spinale. Tra la Valagola e la Val Brenta e sui versanti ad ovest del Monte Spinale affiorano le formazioni di calcari del retico superiore. Da segnalare le doline carsiche presenti nel pascolo di Spinale.

I suoli si muovono nella serie dei suoli carbonatici, dai suoli bruni liscivati ai suoli bruni calcarei ai rendzina (Piano, 2005-2014).

L'idrografia è presente ed articolata anche se, a causa della componente calcarea, risulta esserci drenaggio sotterraneo. Ognuna delle tre Vallate possiede il proprio corso d'acqua. Tutti e tre sfociano nel Sarca di Campiglio a breve distanza l'uno dall'altro.

Il Sarca di Brenta ha origine dalla Vedretta dei Camosci e percorre l'omonima Valle rendendosi visibile in superficie per gli ultimi quattro chilometri circa.

Il Sarca di Vallesinella sgorga dalle montagne, intercettando numerosi affluenti provenienti dal Monte Spinale. Nel suo tumultuoso scorrere, scolpisce tre gruppi di scenografici salti d'acqua: le Cascate alte, quelle "di mezzo" e quelle "di sotto". Il corso d'acqua, con le sue cascate e la sua particolare geologia, è stato valorizzato attraverso sentieri tematici ed appropriata cartellonistica aumentando la funzione didattica e culturale. La zona così riqualificata si adatta molto bene anche alla fruizione di famiglie od anziani.

Il Sarca di Valagola sorge dal Lago di Valagola e delimita per buona parte del suo tratto il confine tra la Regola e Pinzolo (pnab, 2017a).

I tre fiumi hanno carattere permanente, ad eccezione del periodo invernale (più contenuti). Lo stato ecologico è elevato mentre lo stato chimico risulta essere buono (Agenzia Provinciale per la protezione dell'ambiente, 2014).

La vegetazione che si instaura in un territorio è determinata da parametri fisici (morfologia, clima), chimici (geopedologia) e biologici (popolamenti animali, vegetali, funghi ecc..) (ISPRA, 2017). Alla definizione è opportuno aggiungere i parametri antropici. Gli eventi bellici legati alla Prima Guerra Mondiale hanno pesantemente condizionato la vegetazione della Regola di Spinale mediante i bombardamenti, la necessità di prelievo di risorse a scopo militare ed il sovraccarico nel fabbisogno della popolazione.

La Regola di Spinale possiede al proprio interno un grande divario altitudinale. In poco più di sei chilometri, infatti, si può passare dai 1.150 m del Sarca a sud di Madonna di Campiglio ai 3.150 m di Cima Brenta. Ciò comporta una grande varietà vegetazionale, che è direttamente correlata all'altitudine (pnab, 2017b).

Gli abieteti dominano i fondovalle di Valagola e Val Brenta (Figura. 8) fino ai 1600 m circa. Qui la pendenza è modesta e l'ambiente è caratterizzato da una leggera inversione termica, il che favorisce la presenza dell'abete bianco. L'abieteto è a struttura multiplana e composto da abete bianco per il 55% e rosso per il 30%. Buona la presenza del faggio (9%). L'incremento corrente è elevato:  $6,23 \text{ m}^3 \text{ ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$ . Il 40% delle utilizzazioni annue provengono da questa zona: l'aspetto produttivo è primario.



Figura. 8. Val Brenta in direzione sud-est vista dalla piana di Malga Brenta Bassa. L'abietetto si estende per chilometri fino a lasciare spazio alle cime dolomitiche con il Crozzon di Brenta.



FONTE: Scatto di Alberto Bregani. Parco Fotografico Trentino, 2016.

Sui territori di Vallesinella bassa sono affermate formazioni di piceo-faggeta a causa del clima più caldo. La struttura nettamente dominante è il multiplano con abete rosso e qualche larice a comporre il piano dominante e faggio nel piano dominato. Le funzioni prevalenti sono produttiva e paesaggistica.

Queste formazioni si tramutano in pecceta altimontana nei versanti esposti a nord (parte interna di Vallesinella e versanti sovrastanti Campiglio e Passo Campo Carlo Magno). Nello specifico, la pecceta domina la zona di Spinale con formazioni pure ed equamente divise tra adulto e multiplano. La funzione è produttiva. Le zone di Vallesinella Alta pianeggianti o a bassa pendenza sono anch'esse a pecceta altimontana pura; mentre il larice entra a creare formazioni miste nelle zone di quota maggiore come gli ex-pascoli o i canali da valanga. Qui la funzione prevalente è estetico-ricreativa perché posta in un contesto scenico unico e turisticamente di grande portata.

Alle quote superiori, con densità ridotte anche dal pascolamento passato, trova buona diffusione il larice con arbusteti. Il mugo è presente sui ghiaioni calcarei.

Sull'altopiano di Spinale si trovano estesi pascoli attivi (Figura. 9). L'alpeggio si attua presso le malghe Montagnoli, Boch e Fevri, anche se con carichi inferiori rispetto agli anni '50. La

funzione turistica, paesaggistica e ricreativa è assolta grazie al forte flusso turistico dovuto alla presenza degli impianti di risalita. Una serie di pascoli disposti a sud di Spinale non più in uso da una quarantina d'anni stanno vivendo una forte colonizzazione da parte di abete rosso, larice e arbusti.

Figura. 9. I prati dello Spinale con la razza Rendena al pascolo.



FONTE: Regolespinalemanez, 2017c.

Quasi 1.400 ettari di territorio sono composti da improduttivo. Si tratta di rocce affioranti di natura calcarea e dolomitica con qualche spiazzo erboso poste nelle parti culminanti di Spinale e Val Brenta. Fino a centocinquanta anni fa queste estensioni erano snobbate dalle Regole perché da esse non era possibile ricavare alcun prodotto. Oggi sono le vette che hanno reso famose le Dolomiti di Brenta. Presentano grande ricezione turistica grazie alla presenza di rifugi alpini, sentieri alpinistici e pareti atte all'arrampicata. Sono presenti anche elementi di importante pregio naturalistico come ghiacciai, grotte e flora rara (es. *Cypripedium calceolus*) (Piano, 2005-2014).



L'utilizzazione prevalente del bosco è data dalla vendita del legname da opera e dalla legna da ardere. La Comunità possiede la certificazione forestale PEFC (Legno Trentino, 2017) .

La superficie di produzione è di 904 ha per una ripresa annua di 2.660 m<sup>3</sup>. Si tratta di materiale di buono od ottimo valore commerciale, proveniente rispettivamente dai piceo-faggeti e dalle abetine o peccete altimontane del Comparto. Il legname risulta essere generalmente più pregiato rispetto a quello proveniente dalla Regola di Manez.

La ripresa annua di legna da ardere è fissata in 6.765 q, di cui 2.655 q provenienti da scarti di lavorazione e 4.110 q da tagli di avviamento/decespugliamento (Piano, 2005-2014). La legna da ardere della Regola di Spinale è scarsamente utilizzata dai Regolieri a causa della distanza delle tre frazioni. L'utilizzazione è quindi affidata a ditte boschive (Regolespinalemanez, 2017c).

La viabilità forestale è discreta e di poco inferiore alla media provinciale (25 ml/ha contro 27 ml/ha). Tuttavia interi versanti rimangono privi di vie di comunicazione. L'esbosco mediante teleferica permette di ovviare al problema, essendo il legname presente di valore e ben concentrato.

La fauna è gestita tramite l'Azienda Faunistica Venatoria dello Spinale di proprietà delle Regole. All'interno del comparto gli ungulati ed i camosci sono onnipresenti. I camosci si individuano con facilità sopra il limite del bosco. L'orso compare talvolta sull'altopiano di Spinale. Presenti anche tetraonidi e marmotte. Queste ultime sono di particolare interesse turistico-ricreativo essendo facilmente individuabili in estate.

La Regola di Spinale garantisce multifunzionalità. Accanto alle funzioni storicamente presenti quali le utilizzazioni forestali, la raccolta dei prodotti secondari del bosco, la caccia ed il pascolo è apparsa la funzione turistica portando nuovi usi ricreativi, sportivi, didattici e naturalistici.

L'inverno (Figura. 10) la zona dello Spinale è fortemente frequentata dagli sciatori che, grazie agli impianti di risalita della Ski Area Madonna di Campiglio, hanno a disposizione 150 km di piste, potendo contare anche sui collegamenti sci ai piedi per l'area di Pinzolo e Folgarida-Marilleva (Campiglio, 2017). I ristoranti offrono ristoro durante il giorno, servizio après-ski nel tardo pomeriggio e pacchetti con cene in quota e trasporto su gatto delle nevi. Chalet Fiat offre anche la possibilità di pernottamento.

Sui territori delle Regole di Spinale e Manez è possibile praticare lo scialpinismo, sport divenuto negli ultimi anni sempre più popolare. È presente poi un percorso per lo slittino gestito dalla Società Funivie Madonna di Campiglio e numerosi percorsi riservati alle escursioni con le ciaspole.

Figura. 10. Piste da sci sullo Spinale, Chalet Fiat e panorama dolomitico da webcam.



FONTE: Funivie Madonna di Campiglio, 2016.

In estate i sentieri SAT e gli itinerari del parco permettono passeggiate, trekking, vie ferrate ed arrampicate per tutti i gusti. Ciascuno sportivo, in base al proprio livello di preparazione ed alle proprie preferenze, può trovare il percorso adatto. Grazie alla presenza degli impianti di risalita che permettono di ridurre il dislivello della gita, anche le persone meno in forma possono passeggiare in quota e godere dei paesaggi dolomitici. La proprietà è inoltre passaggio dei frequentati percorsi di MTB 'Dolomiti di Brenta Bike' e 'Bikeland'.

### 2.5.3 Le strutture

Le Regole di Spinale e Manez possiedono numerose strutture.

A Ragoli è posta la Sede delle Regole di Spinale e Manez. La struttura ospita gli uffici del personale dipendente e degli amministratori, lo sportello pubblico e le sale riservate alle assemblee generali o alle assemblee del Comitato.

La morfologia del territorio e la tradizione di montagna della Comunità hanno determinato la radicata presenza di malghe ed edifici affini allo scopo naturalistico (Tabella. 9). Attualmente le malghe annualmente monticate sono tre: Malga Boch, Malga Fevri e Malga Montagnoli. Numerosi sono i bivacchi supportati dall'estesa rete sentieristica. Presenti anche alcune costruzioni a scopo museale, didattico e di informazione turistica.

Tabella. 9. Malghe ed edifici con funzione naturalistica.

<b>Nome</b>	<b>Localizzazione</b>	<b>Altitudine (m s.l.m)</b>	<b>Funzione</b>	<b>Descrizione</b>
Malga Boch	Spinale	2000	Zootecnica	Malga classica composta da pascoli, stallone, ricovero e porcillaia.
Malga Montagnoli	Spinale	1805	Zootecnica	La malga ha subito una completa ristrutturazione. La stalla è stata ampliata. Il nuovo caseificio lavora nel periodo dell'alpeggio il latte, dando origine al Formaggio Spinale.
Malga Fevri	Spinale	1950	Zootecnica	Malga classica composta da pascoli, stallone, ricovero e porcillaia.
Capanna Hofer	Spinale	2100	Didattica	Costruita negli ultimi anni del diciannovesimo secolo per volere dell'eccellente pittore Gottfried Hofer. Attualmente la Capanna funge da museo.

Malga Brenta Alta	Val Brenta	1670	Bivacco	Vecchio ricovero dei malgari recentemente convertito in bivacco.
Malga Brenta Bassa	Val Brenta	1260	Bivacco Zootecnica	Vecchia malga monticata per poche giornate all'anno nel corso della transumanza.
Prà de mèz	Val Brenta	1215	Nessuna	Ex colonia estiva
Prà de la Casa	Val Brenta	1170	Alberghiera Ristorazione Didattica	Prà de la Casa è una Casa per ferie immersa nella natura e di modeste dimensioni ideale per vacanze didattiche di gruppi, scolaresche ed associazioni.
Malga Frate	Vallesinella	1260	Bivacco Zootecnica	Vecchia malga monticata per poche giornate all'anno nel corso della transumanza.
Casina Vallesinella	Vallesinella	1520	Turistica Didattica	La Casina Vallesinella è un punto informazioni delle Regole di Spinale e Manez e del Parco Naturale Adamello Brenta.
Bait dal Lat	Vallesinella	1520	Didattica	Il Bait dal Lat rievoca l'originaria struttura che fungeva da deposito del latte.
Malga Vallesinella Alta	Vallesinella	1680	Bivacco	Vecchia malga abbandonata.
Casina Cantin Valagola	Valagola	1350	Bivacco	Semplice baita in legno

FONTE: Elaborazione personale da Regolespinalemanez, 2017c; pradelacasa, 2017; pnab, 2017a.

Le Regole non possiedono solo malghe e bivacchi ma anche strutture residenziali. Gli edifici più capienti sono situati a Madonna di Campiglio:

- Casa La Meridiana; composta da dieci appartamenti a cui i Regolieri hanno la precedenza nell'affitto. Il condominio è stato edificato per poter permettere agli aventi diritto che lavorano a Madonna di Campiglio ma non posseggono casa di proprietà, di poter avere in locazione una dimora ad un prezzo di favore. Infatti negli ultimi decenni ed a seguito dello sviluppo turistico, i canoni mensili per l'affitto di appartamenti a Madonna di Campiglio è notevolmente aumentato.
- Centro Commerciale; comprendente dodici appartamenti residenziali, un ufficio di rappresentanza delle Regole e cinque negozi commerciali.
- Condominio Vallesinella Rosso; sei appartamenti nel blocco A del condominio.
- Casa Forestale; divisa in tre appartamenti.

A Vallesinella, a poche centinaia di metri di distanza da Casina Vallesinella, è collocata la 'Casa da caccia'. Si tratta di una casetta recentemente ristrutturata che viene affittata per lunghi periodi (tre anni) a privati, società od associazioni.

In località Manez è infine presente la 'Colonia Manez', un grande edificio che un tempo fungeva da colonia estiva per i ragazzi Regolieri (Regolespinalemanez, 2017c).

Sull'altopiano di Spinale sono presenti tre bar-ristoranti.

- Chalet Fiat, ex Albergo bar ristorante Dosson, si trova in posizione strategica al termine della cabinovia Express Spinale che porta direttamente in quota i turisti da Madonna di Campiglio. In aggiunta lì terminano anche la seggiovia Nube d'Oro e la seggiovia Spinale 2. Lo Chalet è stato interamente rinnovato nel corso del 2017. Ora possiede un look più moderno ed ambienti rinnovati indispensabili per soddisfare il turismo internazionale.
- Bar Ristorante Tavola Calda Montagnoli si trova di fianco a Malga Montagnoli, al termine della seggiovia Nube d'Argento e all'inizio della seggiovia Nube d'Oro. Il ristorante è sorto in seguito alla ristrutturazione della casina dei malgari. Effettua il servizio di ristorazione sia in estate che in inverno.
- Bar Ristorante Tavola Calda Boch si trova in posizione privilegiata, infatti nel periodo invernale accoglie gli sciatori che discendono dal Grostè. L'ampia zona solarium e la terrazza sono l'ideale per pranzare sotto il sole all'aperto.

Il fascino delle Dolomiti di Brenta ed il crescente interesse alpinistico hanno determinato all'inizio del 1900 la nascita di rifugi alpini sul territorio della Comunità delle Regole di Spinale e Manez. Inizialmente le Regole diedero in affitto l'uso della superficie su cui vennero costruiti i rifugi, successivamente questa fu venduta (Castellani, 2008a). Si tratta dei rifugi Casinei, Brentei, Tuckett, Alimonta e Graffer.

### 3. MATERIALI E METODI

#### 3.1 Il cambiamento e la sua analisi

Il cambiamento è, secondo la definizione del dizionario Treccani (2018), “l’atto ed effetto del diventare diverso”. Lo stesso termine riassume la serie di azioni che hanno indotto il cambiamento e come questo si è manifestato. Il cambiamento solitamente non è generato da una sola azione, ma dall’avvicendamento di una serie di azioni. I cambiamenti sono oggetto di studi in tutti gli ambiti disciplinari perché concorrono al passaggio da una situazione A, caratterizzata da determinati elementi; ad una situazione B, caratterizzata da almeno un elemento differenziato rispetto alla situazione A.

Molto spesso i cambiamenti di *governance* in ambito forestale ed ambientale derivano dal progresso tecnologico e dalle nuove dinamiche economiche e sociali dell’uomo che abita o fruisce il territorio. Per esempio, l’innovazione della teleferica ha determinato un diverso sistema di taglio e gestione dei boschi a forte pendenza; la fruizione turistica crescente di un ambiente naturale ha determinato mutamenti nelle scelte di governo del proprietario.

La storia insegna come fino alla fine del diciottesimo secolo (inizio Prima Rivoluzione Industriale) le innovazioni e le nuove dinamiche siano state distribuite gradualmente nel tempo. Infatti, fino a quegli anni, ci furono sì importanti progressi, ma lenti cambiamenti. Erano quindi disponibili ampi intervalli temporali per l’adattamento all’innovazione. Successivamente il progresso è divenuto sempre più frenetico e ciò ha determinato la necessità di una risposta più veloce nell’assestamento delle condizioni.

La Comunità delle Regole di Spinale e Manez ha interagito con i cambiamenti adattando il proprio sistema di *governance* ad ogni contesto.

Fino al 1789, negli anni in cui il progresso era lento, l’entità dei cambiamenti legati alla *governance* delle Regole di Spinale e Manez è stato modesto. Si trattò perlopiù di lenti mutamenti inerenti la pratica e le esigenze agrosilvopastorali. Le condizioni di lavoro, vita e società nei territori Regolieri nel 1700 non erano molto diverse dai secoli precedenti. Le necessità e quindi le regole di funzionamento della Comunità erano infatti molto simili. Perciò,

il sistema di *governance* delle Regole ebbe tutto il tempo di adattarsi ai pochi cambiamenti intercorsi.

Il periodo dell'anti-autonomia (1789-1945) determinò la restrizione delle scelte governative della Comunità, che furono sostituite dagli organi imperiali prima e statali poi. In questo periodo il progresso si intensificò, con conseguenti veloci cambiamenti sociali ed economici anche nella popolazione di Ragoli, Montagne e Preore. Le limitazioni imposte dai dominatori del tempo determinarono l'impossibilità di gestione autonoma della Comunità dei propri territori. Furono i vari potestà succedutesi nel tempo ad adattare la *governance* al cambiamento.

Il periodo dal 1945 ad oggi ha visto una ripresa della completa autonomia da parte della Comunità delle Regole di Spinale e Manez. In questi ultimi settantadue anni il progresso tecnologico ed i cambiamenti economici e sociali sono stati molto veloci e di entità maggiore rispetto ai periodi precedenti. A fronte dei mutamenti, le Regole potrebbero aver adattato il sistema di *governance* delle proprie risorse forestali ed ambientali.

I cambiamenti sono sempre stati presenti ed hanno sempre influenzato la politica delle Regole. Ma in questo ultimo periodo le esigenze legate a variazioni sociali, economiche, ambientali, ecologiche e turistiche si sono manifestate con maggiore intensità.

La presente affermazione è supportata da diversi ricercatori. Gretter et al. (2016) affermano come "nell'ultimo secolo i sistemi economici e sociali sono, però, notevolmente trasformati e le comunità hanno dovuto adattarsi a nuove sfide derivanti da 'nuove' risorse. Da una economia 'tradizionalmente alpina', legata all'allevamento ed alla silvicoltura, si è passati all'economia dei grandi flussi turistici e delle esigenze correlate. (...) Le comunità alpine, piccole o grandi, sono sempre più esposte a dinamiche sempre più complesse". Castiglioni (2008) riconosce come la letteratura recente si sia occupata della montagna in generale e delle Alpi in particolare, puntando l'accento sulle trasformazioni e sulle dinamiche di cambiamento.

Il cambiamento è quindi il fenomeno che ha fatto adattare nel corso del periodo oggetto di studio la *governance* delle risorse forestali ed ambientali della Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

Per affrontare al meglio l'analisi risulta indispensabile individuare il cambiamento e verificare la sua effettiva presenza, influenza e direzione sulla proprietà collettiva oggetto di studio. Il cambiamento ben si presta ad essere analizzato mediante lo strumento d'indagine del SES.



## 3.2 Obiettivi della tesi e domande di ricerca

L'espressione *governance*, nel suo uso corrente, è utilizzata per indicare tanto il risultato quanto la forma che assume la generica azione del governare. Assumendo la *governance* come forma generica del governare, con questo termine possiamo nominare qualsiasi forma dell'azione collettiva (Arienzo, 2013). Rosenau e Czempiel (1992) indicano la *governance* come "un fenomeno più ampio di quello del governo. Esso include le istituzioni di governo, ma anche quei meccanismi informali e non-governativi attraverso i quali individui e organizzazioni si orientano nei loro campi d'azione, soddisfano i loro bisogni, e realizzano i loro obiettivi".

Il presente lavoro si pone come obiettivo l'analisi del cambiamento nella *governance* presso la Comunità delle Regole di Spinale e Manez: in particolare si vuole fornire un'approfondita spiegazione di come il metodo di gestione locale si sia adattato alla variazione ecologica, economica e sociale della zona.

Il range temporale di ricerca è fissato dal dopoguerra ad oggi. La scelta di far partire il periodo nel 1945 è dettata dall'evento della fine della Seconda Guerra Mondiale. Un intervallo più ampio, comportante la presa in considerazione del periodo bellico, sarebbe stato poco significativo perché i cambiamenti più rilevanti a livello sociale, economico ed ambientale sarebbero stati concentrati in pochi anni e dovuti unicamente al Conflitto.

La scelta di terminare il periodo nel 2017, ossia nell'ultimo anno completamente concluso prima della pubblicazione della tesi, è dettato dal fatto che le dinamiche di cambiamento sono, anche se di entità minima, continue. Per analizzarle al meglio è doveroso prendere come riferimento l'attualità. In aggiunta sarebbe stato inutile, ai fini di una futura consultazione pubblica, fermarsi ad un momento antecedente il 2017.

Per conseguire l'obiettivo posto dalla tesi bisogna agire in più fasi.

Innanzitutto è indispensabile conoscere in maniera approfondita la Comunità delle Regole di Spinale e Manez e tutto ciò che gravita attorno ad essa. Della proprietà collettiva si deve apprendere ogni aspetto storico, strutturale e funzionale. Ciò avviene mediante

un'approfondita analisi bibliografica e studio iniziale che fornisce un'ottima base di partenza (Capitolo 2).

Essendo il SES strumento di ricerca, è doveroso elaborare una completa struttura che lo descriva, magari aiutandosi con una base nota.

Si rende poi necessario mettere in relazione il cambiamento con ciascuna variabile del SES e verificare quali ne siano soggette, oltre che verificare la direzione dello stesso cambiamento. Infine bisogna valutare come la Comunità delle Regole di Spinale e Manez abbia adattato il proprio sistema di *governance* ai mutamenti, e stabilire in che tempi siano avvenuti.

A tale scopo sono state individuate le seguenti domande di ricerca:

- a) Come è strutturato/organizzato il SES e qual è il contesto in cui agisce ?
- b) Quali variabili del SES sono interessate dal cambiamento e cosa provoca il cambiamento?
- c) Che risposte adattative il sistema ha messo in atto?
- d) Che tempi hanno richiesto questi cambiamenti ?

### 3.3 Lo strumento d'indagine: il SES

Il territorio delle Regole di Spinale e Manez è ricoperto di boschi, pascoli e rocce. La naturalità è molto elevata e la gestione ambientale è di conseguenza importante.

Nel dopoguerra le Regole sono entrate nel settore immobiliare mediante la costruzione di ristoranti e condomini e nel settore finanziario diventando azioniste della Società Funivie Madonna di Campiglio. Inoltre la Comunità è una proprietà collettiva che esiste ed esercita la propria attività grazie ad interazioni intra-proprietari (Regolieri) ed extra-proprietari (Forestieri); possiede perciò caratteristiche sociali.

L'oggetto di studio del presente elaborato mostra interazioni con differenti ambiti scientifici: ambiente, economia e sociale.

Queste scienze sono molto distanti tra loro per formazione ed approccio. Risulterebbe difficile analizzarle tutte e tre nello stesso elaborato; infatti secondo Berks et al. (2003) il ricercatore, nella trattazione di un dominio tende a isolare gli altri. La complessità di ogni ambito sarebbe difficilmente correlabile alle altre, a meno che non si disponga di un valido strumento.

Fortunatamente Elionor Ostrom ed i suoi numerosi co-ricercatori hanno elaborato un sistema di lavoro in grado di mettere in relazione tra loro le diverse scienze. Si tratta dell'idea di Socio-Ecological System - SES (Ostrom, 2007; Ostrom, 2009 e McGinnis e Ostrom, 2014). Nasce dalla necessità di ovviare ai semplici modelli teorici che gli studiosi del passato creavano per risolvere universalmente differenti situazioni.

Il SES è un sistema coerente di fattori biofisici e socioeconomici che interagiscono regolarmente in modo resiliente e sostenuto (Redman et al. 2004). È caratterizzato da complessità; cioè è formato da più attributi, che possono essere suddivisi ed analizzati in sistemi semplici che, interagendo tra loro, generano invece complessità. Il sistema è perpetuamente dinamico e la complessità al suo interno subisce adattamenti continui (Gunderson et Holling, 2002). Il SES sostiene che il sistema ecologico ed il sistema sociale siano collegati attraverso meccanismi di feedback e che entrambi mostrano resilienza e complessità (Berkes et al. 2003).

Il SES permette a discipline scientifiche con concetti e linguaggi diversi di spiegare le loro interrelazioni. Altrimenti, senza un quadro comune che consenta di confrontare le varie visioni disciplinari, sarebbe impossibile giungere ad un risultato finale.

Proprio perché in grado di analizzare le interazioni tra ecologia, società ed economia Regoliera, dando modo ai cambiamenti di emergere e valutando infine l'adattamento del sistema di gestione della Comunità, il concetto di SES risponde pienamente ai requisiti che deve avere lo strumento necessario a svolgere la presente indagine: grazie ad esso si potrà analizzare il cambiamento nella *governance* della Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

Il SES è formato da una struttura multilivello. Il primo livello si compone di quattro sottosistemi principali :

- *Resource System (RS)*: sistema delle risorse nel suo complesso, quale ad esempio una zona protetta costituita da un territorio ben individuabile.
- *Resource Units (RU)*: ogni singola unità di risorsa facente parte del SES. Ad esempio gli alberi e le erbe contenute nella zona protetta, così come la fauna e i corsi d'acqua.
- *Actors (A)*: gli attori legati al sistema, quali ad esempio, i responsabili della sorveglianza e della tutela, i proprietari o i fruitori della zona protetta.
- *Governance System (GS)*: il sistema di governance, ad esempio le regole riguardanti l'accesso alla zona protetta come tariffe e modalità di parcheggio vetture o disciplina di comportamento visitatori.

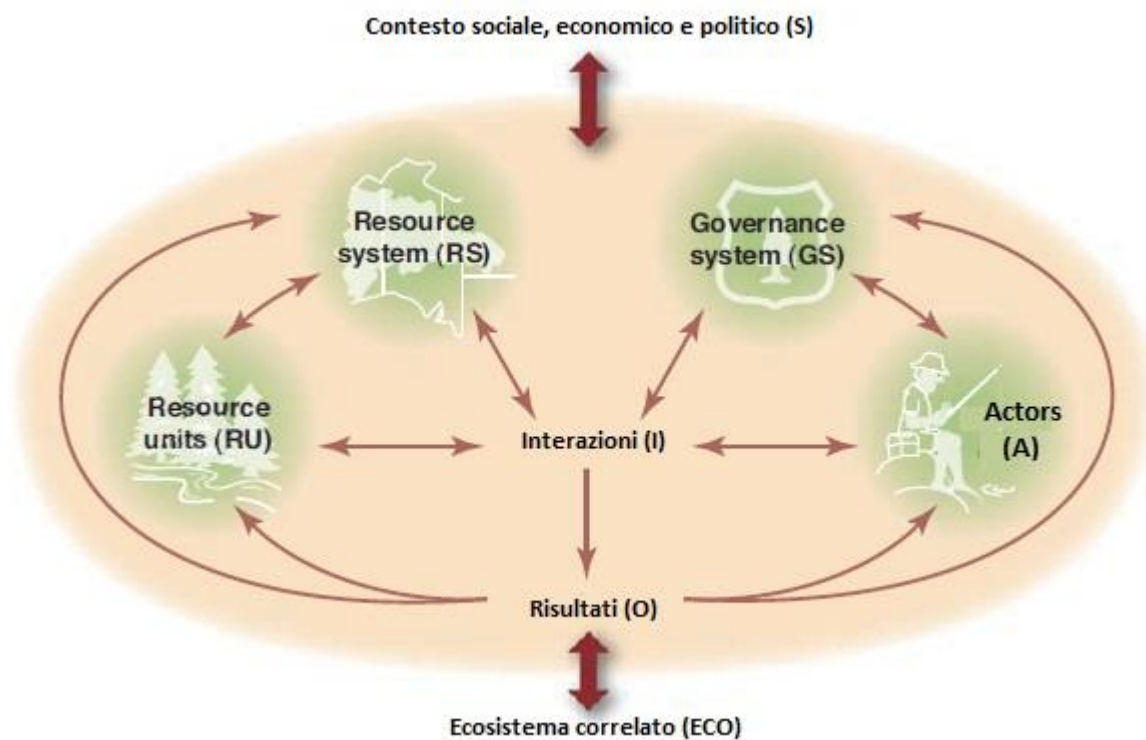
RS e RU forniscono informazioni più di carattere ecologico; A e GS più di carattere sociale.

Ogni sottosistema è costituito da più variabili di secondo livello che sono ulteriormente composte da variabili di livello più di dettaglio (sotto variabili o descrittori specifici). La scelta del livello di approfondimento di ogni variabile è strettamente influenzata dalle domande di ricerca. Ogni variabile deve essere ben nota. Lo stesso vale per le relazioni tra di esse. Queste relazioni non sono lineari ma l'impatto di una dipende dal valore di altre (Norberg e Cumming, 2008). Le variabili identificate nella struttura sono fondamentali per lo studio del SES. L'organizzazione a più livelli del SES è analoga alla struttura del corpo umano. Infatti ogni persona è composta da più apparati (es. apparato locomotore); ogni apparato è composto da ulteriori sistemi (es. sistema muscolare, sistema scheletrico); ogni sistema da più organi e via dicendo.

La struttura multilivello permette di avere un quadro migliore della complessità. Secondo Axelrod e Cohen (2001), il metodo di lavoro migliore prevede la suddivisione anziché l'eliminazione della complessità.

La Figura. 11 schematizza il funzionamento del SES e dei suoi sottosistemi in relazione al cambiamento. Un singolo cambiamento, anche se avvenuto nell'ultimo livello del SES, può provocare mutamenti su diversa scala che possono agguantare tutto il sistema.

Figura. 11. Sottosistemi del SES e loro relazioni.



FONTE: Ostrom, 2009, mod.

Il contesto sociale, economico e politico (S) imprime al SES variazioni, più o meno rilevanti, nelle caratteristiche di uno o più sottosistemi. Questi, essendo strettamente in relazione tra loro mediante continue interazioni (I), provocano dei risultati (O) che determinano variazioni sullo stato dell'ecosistema correlato al SES (ECO). Per contro, un mutamento indotto all'ecosistema (ECO) per cause esterne al SES, provoca dei risultati (O) che influenzano (I) i sottosistemi. Il mutamento dei sottosistemi determina una variazione del contesto sociale, economico e politico (S) del SES. Il funzionamento dello schema riportato in figura è strettamente correlato al cambiamento. Un singolo mutamento influenza più parti.

Si propone un esempio pratico legato alla Comunità delle Regole di Spinale e Manez<sup>16</sup>.

Il calo del consumo del latte a livello nazionale (S) determina un calo dell'attività zootecnica tra i Regolieri (A). Il sottosistema A, così mutato in una sua variabile, interagisce (I) con le altre determinando, per esempio, canoni d'affitto inferiori presso le malghe (RS), dismissione dell'attività agrituristica (RU) e calo del diritto di godimento del pascolo (A). Queste interazioni producono dei risultati (O) che, in relazione all'ecosistema (ECO), mostrano un pascolo parzialmente brucato ed una bassa presenza di bovini sul territorio della Comunità.

Come da esempio, lo schema risulta essere molto importante nella trattazione dell'elaborato perché è lo strumento con cui si analizzeranno i risultati.

Lo strumento del SES non è pronto uso ma va adattato alle esigenze di ciascuna ricerca. In letteratura ne esistono comunque di già predisposti riguardo il tema delle proprietà collettive. È il caso del SES elaborato da Baur e Binder (2013). Essi hanno analizzato le comunità pastorali del Grindelwald nelle Alpi Svizzere. I due ricercatori hanno studiato il cambiamento nella *governance* presso una cooperativa di agricoltori e allevatori locali in risposta ad uno spostamento delle opportunità di occupazione dal settore primario al terziario. L'indagine svizzera si dimostra simile alla presente perché tratta una proprietà collettiva, territori a prevalente uso agrosilvopastorale ed il settore terziario come motore del cambiamento. Per questi motivi l'indagine ha seguito parzialmente la metodologia di Baur e Binder.

In partenza si è preso come modello il SES dei due ricercatori (Figura. 13); è stato poi modificato adattandone la struttura multi livello al presente caso studio (Tabella. 10).

Il nuovo SES è la base su cui lavorare per conseguire l'obiettivo della tesi.

Sono state selezionate variabili che possano dare informazioni economiche (RS5, RU4-P, RU4-B, A2, A5, A9) perché ci si aspetta un forte indotto legato alla crescita del settore turistico. Queste contengono anche informazioni riguardo la *governance* ambientale e forestale; prettamente rivolte a questa scienza sono invece le variabili RS6 e RU1. Ricco è il sottosistema A; mediante le sue variabili si vogliono evidenziare i cambiamenti sociali, attesi in una perdita di interesse ed un calo di membri ed uso delle risorse da parte dei Regolieri. Con le variabili del sottosistema

---

<sup>16</sup> L'esempio riportato ha lo scopo di far meglio comprendere il meccanismo del SES e perciò non è reale, ma supposto.

GS si vuole stabilire infine il sistema di *governance* dal punto di vista strettamente legislativo. Qui non si possono fare previsioni perché è già tutto scritto nelle norme.

Il parere dei membri Regolieri e la loro percezione permette di verificare le ipotesi del cambiamento sulle variabili.

Infine, attraverso interviste con i rappresentanti istituzionali si potranno ottenere importanti dati riguardo l'adattamento della *governance* della Comunità al cambiamento, nonché i tempi in cui questo è avvenuto.

Figura. 13. Variabili del SES elaborate da Baur e Binder affette da cambiamento ed utilizzate nella loro ricerca sulle comunità pastorali del Grindelwald.

Variables	Changes that occurred
<b>Resource System (RS)</b>	
RS4 - Human constructed facilities	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Unused alp-huts (mainly cheese storage huts)</li> <li>•Modernized barns (e.g., heating, electricity)</li> <li>•Increased facilities for tourism, such as restaurants, ski lifts, or water reservoirs for artificial snow production, led to reduced grazing area</li> </ul>
RS6 - Equilibrium properties	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Decreasing harvest in the marginal areas on the alps has led to observable forest and bush encroachment</li> <li>•Areas covered with forest have increased at the expense of the grazing areas</li> </ul>
<b>Resource Units (RU)</b>	
RU1 - Resource unit mobility	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Decreasing mobility of cows due to new breeds</li> <li>•Pastures that are further away from huts/barns are not "harvested"</li> </ul>
RU4 - Economic value	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Economic value of milk and milk products has significantly decreased in net value over time</li> <li>•Farm gate prices for milk have decreased from about CHF 1 in the early 1990s to CHF 0.45 at present</li> <li>•Tourism in Grindelwald ensures a high demand for alpine cheese, thereby increasing the relative value of alpine cheese to milk sales</li> </ul>
RU7 - Spatial and temporal distribution	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Grazing in marginal areas has been reduced as cows became less mobile</li> </ul>
<b>Actors (A)</b>	
A1 - Number of actors	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Slightly increasing number of rights holders</li> <li>•Increasing number of holders of rights not engaging in agriculture</li> </ul>
A2 - Socioeconomic attributes	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Income diversification (off-farm income share increased)</li> <li>•Increasing farm sizes (farmers own more livestock and private land than the previous generation)</li> </ul>
A4 - Location	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Farm enterprises consist increasingly of dispersed private land holdings in different corporations</li> <li>•Farmers therefore often hold use rights in several corporations, and the location of the farm is no longer the single factor determining the corporation in which the farmer appropriates his cattle</li> </ul>
A8 - Importance of resource	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Decreasing importance of meadows as a resource for cow fodder</li> <li>•Increasing importance of meadows for landscape beauty and recreational activities (for tourism)</li> </ul>
A9 - Technology used	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Technologies such as modern mowing and transport machineries, or milking technologies have particularly increased productivity on the farm level. On the alps, farmers can use some of their private machinery in order to fulfill their investment requirements.</li> </ul>
<b>Governance System (GS)</b>	
GS4 - Property rights systems	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Serves to exclude nonvillagers</li> <li>•No longer required for the assignment of harvesting levels</li> <li>•No longer used to assign the hours of communal work to be fulfilled</li> <li>•The total number of user rights no longer defines the maximum sustainable yield</li> </ul>
GS5 - Operational rules	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Division between the position of the appropriator and the rights holder; provision rules tied to these two positions</li> <li>•Hours of communal work conducted with light machinery (e.g., a jigsaw) are counted double</li> <li>•Hours of communal work conducted with heavy machinery (e.g., a small transporter) are counted fourfold</li> </ul>
GS6 - Collective-choice rules	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Voting within the association was conducted according to the rights one holds</li> <li>•Currently, all collective choices are made at all levels according to majority rule (50%+1)</li> </ul>
GS7 - Constitutional rules	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Corporations were divided into a rights holders association and a users association</li> <li>•In addition, payoff rules can now be autonomously set by the users association, mainly through the setting of fees for over- and underprovision of communal work</li> </ul>
GS8 - Monitoring and sanctioning rules	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Sanctions were prescribed at the cooperative level</li> <li>•Currently, most of the penalties for noncompliance regarding the fulfillment of infrastructural investments are set within the users association</li> </ul>

FONTE: Baur e Binder, 2013

Tabella. 10. Variabili SES interessate dal cambiamento, descrittori e cambiamento atteso.

<b>Sistema delle Risorse – RS</b>			
<b>Variabile</b>	<b>Codice</b>	<b>Descrittore specifico</b>	<b>Cambiamento atteso</b>
RS4 – Costruzioni e/o strutture antropiche	RS4.1	Viabilità forestale	implementata e migliorata
	RS4.2	Malghe e alpeggi	più accessibili
	RS4.3	Strutture per il turismo, come ristoranti, rifugi, agriturismi, parchi avventura, impianti di risalita, serbatoi d'acqua per l'innevamento artificiale	In aumento
RS5 – Produttività del sistema	RS5.1	Il reddito dalle risorse agrosilvopastorali e loro utilizzo ( <i>utilizzazioni forestali, prodotti secondari del bosco, uso pascoli e malghe...</i> )	In diminuzione
	RS5.2	Produttività del sistema in chiave turistica	In aumento
RS6 – Equilibrio del sistema	RS6	Dinamiche dell'uso del suolo (proporzioni tra aree boscate e aree a pascolo)	In cambiamento a favore delle prime

<b>Unità di risorsa (RU): Pascolo</b>			
<b>Variabile</b>	<b>Codice</b>	<b>Descrittore specifico</b>	<b>Cambiamento atteso</b>
RU1 – Mobilità	RU1.1	Tipo di razze bovine utilizzate	Razze bovine utilizzate meno rustiche e pertanto meno in grado di pascolare anche sulle aree più marginali
	RU1.2	Pratica pascolo di ovini/caprini	Non praticato con abbandono delle aree più marginali
RU4 – P Valore economico	RU4.P.1	Prezzo corrisposto per il latte e valore dei prodotti lattiero-caseari	In diminuzione il primo, in aumento il secondo
	RU4.P.2	Presenza di attività agrituristiche nelle strutture d'alpeggio	In aumento
<b>Unità di risorsa (RU): Bosco</b>			
<b>Variabile</b>	<b>Codice</b>	<b>Descrittore specifico</b>	<b>Cambiamento atteso</b>
RU4 – B Valore economico	RU4.B.1	Valore economico del legname	In diminuzione
	RU4.B.2	Valore economico pubblico legato ad aree protette od ecologicamente importanti	In aumento
	RU4.B.3	Indotto legato ad attività turistiche delle aree forestali	In aumento



<b>Attori (A)</b>			
<b>Variabile</b>	<b>Codice</b>	<b>Descrittore specifico</b>	<b>Cambiamento atteso</b>
A1 - Numero di attori	A1.1	Numero degli aventi diritto cioè i membri costituenti le Regole	In diminuzione
	A1.2	Numero dei giovani tra i membri delle Regole	In diminuzione
	A1.3	Numero Fuochi	Stabili
A2 – Attributi socioeconomici	A2	Peso del reddito personale dei Regolieri da attività agrosilvopastorali	In diminuzione
A4 – Posizione	A4	Luogo di residenza dei Regolieri	Quasi tutti presso le Frazioni.
A5 – Leadership e capacità imprenditoriale	A5.1	Nuovi progetti imprenditoriali (o riconversione di vecchi) in ambito forestale e pascolivo	In aumento considerando lungo periodo, stabile nel breve
	A5.2	Nuovi progetti imprenditoriali (o riconversione di vecchi) in ambito immobiliare	In aumento
A6 – Norme sociali (fiducia, solidarietà)	A6.1	Impegno della Regola verso iniziative sociali	In aumento
	A6.2	Trasparenza d’amministrazione	Stabile
A8 – Importanza della risorsa <i>(intesa come dipendenza)</i>	A8	Fruizione attiva dei diritti di godimento <i>Un tempo Regoliere legato a risorsa per sopravvivenza, ora?</i>	In diminuzione
A9 – Tecnologia utilizzata	A9.1	Tecniche e tecnologie di utilizzazione del legname <i>evoluzione dei macchinari, degli attrezzi, della formazione professionale</i>	In aumento
	A9.2	Conoscenza tecnico-scientifica selvicolturale e pianificatoria	Perfezionamento
	A9.3	Tecniche e tecnologie utilizzate per la costruzione di strade forestali e impianti di risalita	In aumento
	A9.4	Possibilità di meccanizzazione nei prati e nei pascoli, di trasporto degli animali, di meccanizzazione dell’allevamento	In aumento

<b>Governance System (GS)</b>			
<b>Variabile</b>	<b>Codice</b>	<b>Descrittore specifico</b>	<b>In che direzione sta andando il cambiamento ?</b>
GS4 – Diritti di proprietà	GS4	Quadro normativo che definisce il ruolo delle proprietà collettive	
GS5 – Regole tecnico-operative Risorsa: pascolo Risorsa: bosco	GS5	<p>Le regole che definiscono come si gestiscono le risorse collettive <i>Corrisponde al contenuto dei Regolamenti tecnici e amministrativi. Sono le regole che i Regolieri hanno dato circa un preciso ambito del bene comune. Possono essere il regolamento di assegnazione del legnatico, regolamento di uso delle strutture (malghe, rifugi, appartamenti, case forestali..), regolamento del legname ad uso interno, regolamento dell'assemblea generale...</i></p> <p><i>Al regolamento si aggiungono tutte le delibere che la Commissione prende a riguardo di tutte le tematiche di gestione-amministrazione della proprietà collettiva. Es. Autorizzazione per bando per affitto malga, delibera vendita lotto ad uso commercio, delibera di cessione/acquisto/permuta terreni, delibera di manutenzione strada</i></p>	
GS6 – Regole di scelta collettiva	GS6	<p>Le regole che definiscono il funzionamento della comunità regoliera <i>come si prendono le decisioni insieme, es. le modalità di presa decisione all'interno della regola, il regime di maggioranza, se e quali sono i compiti specifici di ogni componente, le modalità di elezione del Comitato ecc...</i></p> <p><i>Generalmente contenute in uno specifico Regolamento oppure nello Statuto</i></p>	
GS7 - Regole costituzionali	GS7	<p>Le regole che definiscono i principi della Comunità <i>Sostanzialmente chi è membro e può partecipare alle scelte</i></p>	

		<p><i>collettive, chi ha pieni diritti (incluso prendere decisioni), chi invece ha il solo diritto d'uso (uso delle risorse comuni) e come si identifica il patrimonio regoliero e la sua destinazione d'uso. Contengono anche le regole che definiscono come si cambiano le regole stesse Generalmente contenute nello Statuto</i></p>	
--	--	---	--

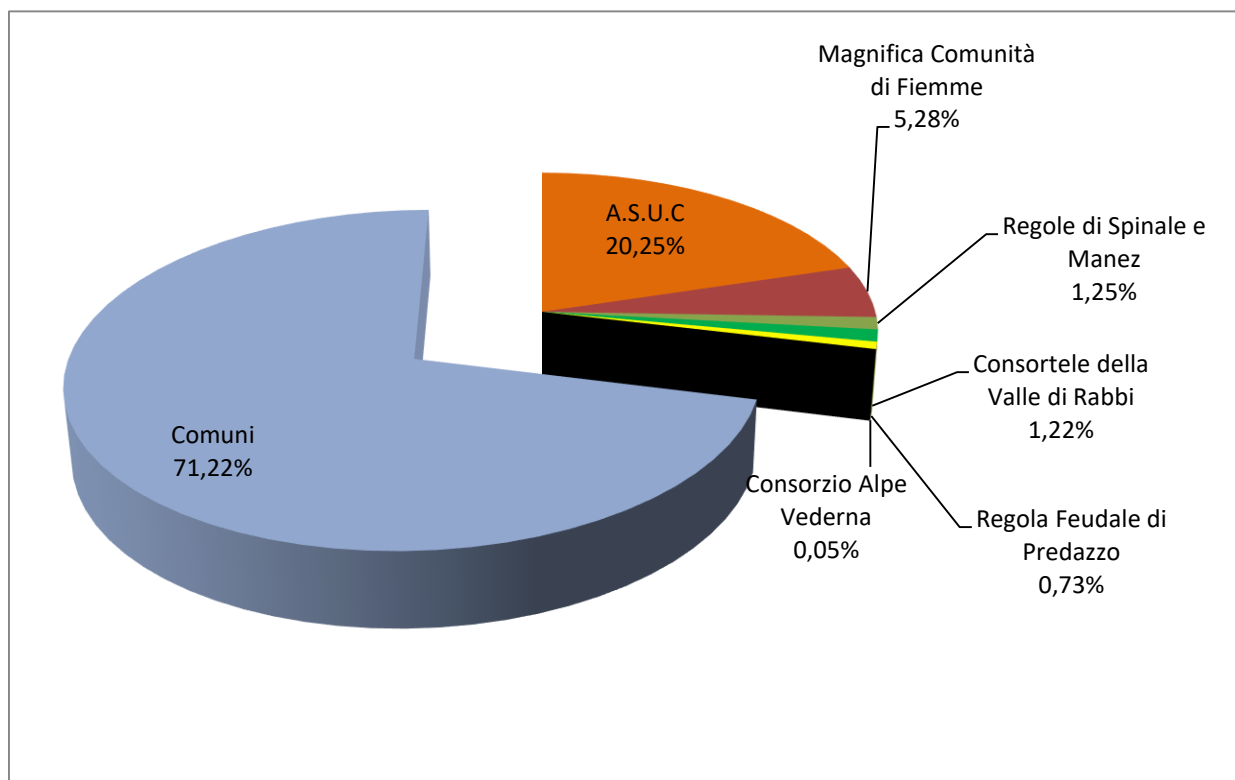
FONTE: Elaborazione personale su base Baur e Binder, 2013. Ostrom, 2009.

### 3.4 Unità di analisi

Il caso studio selezionato per l'indagine ricade in Provincia Autonoma di Trento perché qui la presenza e la tradizione delle proprietà collettive sono molto elevate (Giovannini, 2013. Greco, 2014). Inoltre è riconosciuta dagli italiani per le caratteristiche di elevata qualità naturale ed ambientale (SMT, 2012).

Il 59,69% dell'intera Provincia è assoggettato ad uso civico (Rizzardi, 2015). Ad amministrare queste terre, per conto delle comunità effettivamente titolari del bene, sono incaricati enti privati a differente regolamentazione, principio e metodo di gestione come le Consortele, la Magnifica, le Regole, le A.S.U.C, i Consorzi (Figura. 12). Nel caso in cui queste amministrazioni non siano presenti la gestione è affidata ai consigli comunali.

Figura. 12. Enti gestori della superficie d'uso civico trentina



FONTE: elaborazione personale su dati Servizio Autonomie Locali PAT, 2015/ Giovannini, 2009

L'unità di analisi scelta è una proprietà collettiva; intesa come la comunità dei proprietari/aventi diritto e delle risorse che possiede e gestisce. Le proprietà collettive sono

studiate da molteplici discipline, non solo da quelle forestali e ambientali. Queste istituzioni spesso possiedono, oltre che a boschi e pascoli, anche terreni adibiti alla coltivazione (Scienze Agrarie) e immobili (Scienze Commerciali). Sono costituite da una comunità attiva (Scienze Sociali) e posseggono fondi e bilanci autonomi (Scienze Economiche).

L'analisi comporta un approccio multidisciplinare e, per questo motivo, si è scelto di utilizzare il sistema di lavoro del SES – Sistema Socio-Ecologico.

È stata selezionata una proprietà del tipo chiuso. Il motivo è che queste hanno mantenuto nel tempo e in molti casi un forte contatto con il territorio, adeguando lo sfruttamento delle risorse alle nuove esigenze economiche e sociali (Carestiato, 2008). La piena autonomia e libertà decisionale le hanno preferite alle proprietà collettive aperte, che devono invece rispettare specifiche normative provinciali o regionali.

Inoltre, per soddisfare gli obiettivi della tesi è preferibile che nell'area oggetto di studio vi siano stati cambiamenti ecologici, sociali od economici ben visibili. Meglio se contenuti in un periodo storico che non ecceda il secolo.

La selezione ha portato a far emergere la Comunità delle Regole di Spinale e Manez. Questa incarna tutte le caratteristiche ricercate perché:

- è una proprietà collettiva chiusa;
- è una tra le proprietà collettive più antiche nella Provincia Autonoma di Trento;
- possiede territori a prevalente uso agrosilvopastorale (boschi e pascoli);
- è collocata in un'area alpina con elevato valore naturale, le Dolomiti di Brenta;
- la proprietà è stata fonte di sussistenza per i suoi membri;
- lo sviluppo turistico ha provocato nuove dinamiche gestionali (Castellani, 2008b).

### 3.5 Metodologia di rilievo dei dati

L'analisi è stata condotta attraverso un insieme di sedici approfondite interviste con esperti, rappresentanti istituzionali e membri Regolieri della Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

La prima intervista è stata svolta con un esperto al fine di capire come funziona il sistema locale ed al fine di strutturare il SES.

Nello specifico risponde alla domanda di ricerca (a): 'Come è strutturato/organizzato il SES e qual è il contesto in cui agisce?'.

L'intervista è stata di tipo aperto e *face-to-face*. Nel corso del colloquio è stata utilizzata una traccia non vincolante (Allegato. 1). Questa ha avuto la finalità di far descrivere all'esperto ciascun aspetto che caratterizza storia, posizione, struttura, organizzazione, legame, amministrazione e gestione della Comunità. L'intervista è risultata armonica generando interesse e curiosità nell'intervistato che ha ampiamente spiegato ogni aspetto trattato. Lo stesso si è mostrato attratto dalla futura possibilità di poter consultare la tesi.

Una serie di interviste effettuate con i titolari del diritto ha consentito di reperire importanti informazioni utili a rispondere alla domanda di ricerca (b) 'Quali variabili del SES sono interessate dal cambiamento e cosa provoca il cambiamento?'.

Si è scelto di ascoltare le opinioni e di rilevare le percezioni dei Regolieri perché essi risiedono sul territorio della Comunità, ne sono parte attiva, usufruiscono dei benefici e partecipano direttamente (amministratori) o indirettamente (elettori) alle decisioni di gestione. Per tutti questi motivi dovrebbero essere in grado di individuare il cambiamento, come viene percepito e la sua direzione.

Le interviste sono state svolte negli spazi pubblici del comune di Tre Ville nel mese di dicembre 2017. Sono state intervistate quattordici persone: otto di Ragoli, quattro di Preore e due di Montagne. Tale ripartizione è dettata dalla proporzionalità del numero dei Regolieri nei tre paesi. Le persone da intervistare sono state individuate casualmente tra i presenti: essendo state effettuate durante un giorno lavorativo, hanno inevitabilmente intercettato molti pensionati.

L'ultima intervista è stata effettuata ad un ex-amministratore della Comunità delle Regole di Spinale e Manez. È stato scelto tra i membri non più in carica perché in questo modo l'intervistato si è sentito libero di parlare a tutto campo, conscio del fatto di non dover sottostare a pareri oggettivi tipici dell'amministratore in carica. Inoltre la persona selezionata ha amministrato in posizioni di vertici per un significativo periodo di tempo, si diletta in ricerche amatoriali aventi per oggetto le Regole di Spinale e Manez e soprattutto possiede una notevole memoria storica utile per discutere su di un periodo di oltre settanta anni.

Durante l'intervista sono state illustrate dettagliatamente tutte le variabili del SES presenti in Tabella. 10, chiedendo di esprimere per ognuna un proprio parere riguardo l'effettiva incidenza al mutamento, la direzione dello stesso e la risposta adattativa che il sistema ha messo in atto. L'intervista ha ben contribuito a rispondere alle domande di ricerca 'c' "Che risposte adattative il sistema ha messo in atto?" e 'd' "Che tempi hanno richiesto questi cambiamenti?".





## 4. RISULTATI E DISCUSSIONE

### 4.1 Il cambiamento dominante

Il primo step del lavoro di elaborazione dei risultati è dato dalla verifica delle ipotesi circa quali variabili del SES sono interessate dal cambiamento.

La verifica è resa possibile dalle interviste svolte con i Regolieri. Le interviste, essendo avvenute in un giorno lavorativo negli spazi pubblici del comune di Tre Ville, hanno intercettato molti pensionati. Ad eccezione di tre individui, tutti gli intervistati sono compresi tra un intervallo d'età che va dai cinquanta ai novant'anni. Ma considerando l'età media di 44,5 anni (Urbistat, 2017) del comune di Tre Ville e la necessità di parlare con persone che abbiano una certa memoria storica, la scelta può considerarsi soddisfacente ai fini della tesi. I colloqui hanno avuto una durata compresa tra i 5-15 minuti a persona. Le domande sono state strettamente correlate al cambiamento delle variabili in esame, senza divagazioni.

Al fine di facilitare la lettura, d'ora in poi le domande rivolte agli intervistate saranno evidenziate con il carattere 'grassetto'; mentre le risposte date dagli intervistati saranno evidenziate con il carattere 'corsivo'.

La prima domanda rivolta a ciascun Regoliere è denominata Domanda zero (Codice: D0). **Può indicarmi il cambiamento più rilevante che la Comunità delle Regole di Spinale e Manez ha affrontato negli ultimi settantadue anni?** La richiesta specifica ha generato risposte sicure ed immediate, tranne in un solo caso in cui l'intervistato ha temporeggiato fino a non rispondere.

Il primo Regoliere incontrato afferma: *Sicuramente il cambiamento più importante è dato dalla costruzione delle funivie. E non si parla di poche seggiovie, ma della creazione di una rete sciistica tra le migliori sulle Alpi.* Altri pongono la propria attenzione sul fenomeno del turismo. Un settantenne dichiara di frequentare regolarmente da tutta la vita il comparto dello Spinale per sciare in inverno e fare escursioni in estate ed individua il cambiamento nella crescita esponenziale dei turisti che fruiscono l'area. Tutte e tredici le dichiarazioni raccolte sono concordi nello stabilire l'avvento del turismo e delle piste da sci come il mutamento più importante del periodo 1945-2017.

Il cambiamento più rilevante che ha condizionato il metodo di gestione delle Regole di Spinale e Manez assume quindi carattere sociale (turismo), territoriale (uso del suolo e costruzione di infrastrutture) ed ambientale (influenza sulla foresta, sul pascolo e sull'ecologia).

Le interviste sono poi proseguite veloci. Le domande sono state dirette ed hanno generato risposte brevi. Le dichiarazioni chiave degli intervistati sono elencate nella Tabella. 11. La sua lettura è immediata. In colonna sono riportati gli intervistati con informazioni relative ad età e residenza, in riga le variabili oggetto di indagine. Negli spazi della matrice così ottenuta sono trascritte le affermazioni di maggior peso riguardanti il descrittore specifico della variabile e la direzione dello stesso. Gli spazi vuoti indicano una mancata risposta da parte dell'intervistato dovuta a scarsa conoscenza riguardo all'argomento o mancanza di parere personale. Lo schema permette di fare facilmente confronti sulle diverse opinioni.

Tabella. 11. Dichiarazioni chiave dei Regolieri per ciascuna variabile del SES soggetta al cambiamento.

La prima riga della tabella riporta le informazioni riguardo l'intervistato. In particolare numera in modo crescente ogni intervista, riporta la frazione dove si è svolta l'intervista (coincidente in tutti i casi con la frazione di residenza dell'intervistato) e la fascia di età appartenente al soggetto.

	<b>Int. 1 Ragoli (60-70)</b>	<b>Int. 2 Preore (70-80)</b>	<b>Int.3 Ragoli (50-60)</b>	<b>Int.4 Ragoli (50-60)</b>	<b>Int.5 Montagne (60-70)</b>	<b>Int.6 Preore (80-90)</b>	<b>Int.7 Ragoli (20-30)</b>
<b>DO</b>	Le piste da sci	Gli impianti di risalita	La maggior fruizione turistica	Il settore del turismo	Gli impianti di risalita a Campiglio	Gli sciatori che portano soldi	Il turismo a Campiglio
<b>RS4 Strutture antropiche</b>	Creazione di una rete sciistica tra le migliori sulle Alpi.	Le malghe sono state modernizzate.	Le strade bianche sono più numerose, ma molte vietate.	Sono stati costruiti ristoranti chic sullo Spinale.	Vi sono molti appartamenti residenziali di proprietà delle Regole a Palù.	Ai miei tempi la monticazione richiedeva più giorni e molta più fatica.	La zona di Tre Ville è poco turistica e perciò vi sono pochissimi agritur e B&B.
<b>RS5 Produttività sistema</b>	L'affitto delle piste da sci porta incassi rilevanti	I pascoli sullo Spinale sono tra i migliori per qualità	Le utilizzazioni forestali hanno perso di importanza	Molti turisti facoltosi spendono una fortuna nei ristoranti di proprietà delle Regole	Le case vacanza portano molti introiti	Ora i prodotti del bosco generano incassi irrisori rispetto alle strutture turistiche	La produttività della Comunità è data dalla presenza delle strutture a fine turistico
<b>RS6 Equilibrio sistema</b>	Sulle piste non arriva il bosco	I pascoli erano molto più estesi			I pascoli e i prati erano maggiori quaranta o cinquanta anni fa	I pascoli erano decisamente più estesi	Dai racconti di mio padre, le malghe possedevano pascoli più ampi anni fa
<b>RU1 Mobilità</b>		Un tempo c'erano diverse razze che pascolavano				Le vacche di un tempo erano più intelligenti di quelle di adesso	Ora sono monticate solo vacche di razza Rendena
<b>RU4-P Valore economico</b>	Le malghe dello Spinale non offrono servizio agriturismo	Il latte prodotto deve essere di qualità, altrimenti vale poco	È bello poter trovare ristoro nelle malghe quando si fanno delle camminate			Negli anni il prezzo del latte è andato in calando	I formaggi locali sono ben venduti e apprezzati

<b>RU4-B Valore economico</b>	Le aree protette sono molto visitate e studiate	Il prezzo del legname si è dimezzato negli ultimi quarant'anni	Tutti gli escursionisti devono attraversare i boschi delle Regole per arrivare sui rifugi o sulle vie ferrate dolomitiche	Il paesaggio di boschi e rocce che puoi ammirare dal territorio delle Regole è fantastico	Le attività e la pubblicità del Parco porta molti turisti a Vallesinella	Il legname vale poco. Una volta bastavano pochi metri cubi per fare giornata.	I boschi sono indispensabili anche perché offrono riparo alla fauna
<b>A1 Numero attori</b>	A mio avviso i Regolieri sono leggermente in calo	Rispetto al dopoguerra i Fuochi sono in calo	Sono presenti pochi giovani nell'amministrazione della Comunità	L'età media dei Regolieri è alta	Pochi Regolieri possiedono una azienda agricola	I Fuochi sono meno numerosi oggi rispetto al dopoguerra	I Regolieri giovani sono pochi
<b>A2 Attributi socioeconomici</b>	È calato	Oggi pochi Regolieri sono impiegati in bosco	La maggior parte di loro è impiegato nel settore secondario o terziario	Alcuni Regolieri eseguono lavori per le Regole con la propria ditta	Un tempo molti giovani lavoravano al vivaio forestale	Pochi vivono grazie ai campi come un tempo	Quasi tutti i giovani sono impiegati fuori paese
<b>A4 Posizione</b>	Un tempo vi erano rari trasferimenti di residenza	È più probabile restare ad abitare a Ragoli e Preore che a Montagne			Tanti Regolieri di Montagne si sono trasferiti fuori dal comune per gli anni passati	Oggi giorno è frequente che una famiglia di Regolieri si sposti in città per lavoro o comodità	Parecchi giovani Regolieri perdono il diritto perché si trasferiscono altrove
<b>A5 Leadership e capacità imprenditoriale</b>	Lo sviluppo nel settore sciistico è stata una mossa azzeccata	Malga Boch, Fevri e Montagnoli sono state da poco ristrutturate	Ci sono molte strutture ed attenzione al supporto dell'escursionista	Il nuovo Chalet Fiat è stato un ottimo investimento	Prà de la Casa è una bella riconversione	Stanno gradualmente ristrutturando ogni edificio	Il territorio è sempre ben tenuto
<b>A6 Norme sociali</b>	Le Regole promuovono il corso di sci per i bambini	Le Regole elargiscono molti contributi		Credo che ci sia una buona trasparenza d'amministrazione	Le Regole sostengono le iniziative sociali	Ogni tanto organizzano gite per gli anziani	Io ho usufruito del contributo studenti

<b>A8</b> <b>Importanza</b> <b>risorsa</b>	I diritti di godimento sono importanti, ma si potrebbe sopravvivere anche senza	Il pascolo è praticato solo sulle malghe	La legna da ardere nel futuro servirà sempre meno	La caccia è forse più praticata oggi che un tempo	Il buono combustibile è molto importante nell'economia domestica	Un tempo la risorsa era indispensabile, oggi molto meno	Cosa è lo stramatico?
<b>A9</b> <b>Tecnologia</b>	Sono state costruite cabinovie veloci e moderne	Le malghe sono più facilmente raggiungibili	C'è una buona organizzazione sulla rete dei sentieri		Le dolomiti sono molto studiate e questo è positivo per noi	I boscaioli del dopoguerra avevano tecniche e attrezzi completamente differenti da oggi	Con le tecnologie del giorno d'oggi nessuna opera è impossibile

	<b>Int.8 Ragoli (60-70)</b>	<b>Int.9 Preore (60-70)</b>	<b>Int.10 Preore (50-60)</b>	<b>Int.11 Ragoli (30-40)</b>	<b>Int. 12 Montagne (70-80)</b>	<b>Int. 13 Ragoli (40-50)</b>	<b>Int. 14 Ragoli (80-90)</b>
<b>DO</b>	L'arrivo di escursionisti e sciatori	Le piste da sci e le funivie	Turismo	Le funivie		Le strutture per il turismo	Piste da sci
<b>RS4 Strutture antropiche</b>	Le malghe dello Spinale sono più belle di molte case qui a Ragoli!	A molte strade forestali è stato rifatto il manto e sono state allargate.	La viabilità forestale è buona	Grazie alle funivie si arriva facilmente in quota e alle malghe	Sono nati molti edifici residenziali negli ultimi decenni	Le Regole possiedono molti ristoranti e strutture turistiche	Ora le vacche possono essere portate col trattore in malga
<b>RS5 Produttività sistema</b>	Le Regole investono molto nel turismo perché è il settore più produttivo	Ormai nessuno è più interessato ai prodotti secondari del bosco	È grazie al turismo se le Regole sono così ricche	So che i boschi producono legname di qualità	Ora le malghe attive sono solo tre ma lavorano bene	La produttività del sistema è data dall'affittanza delle strutture	
<b>RS6 Equilibrio sistema</b>	Il bosco avanza e ricopre piano piano tutti i prati di Val Manez	Credo il bosco si stia espandendo	Certamente il bosco si sta espandendo	Il pascolo è mantenuto solo sulle malghe	Molte aree un tempo a prato sono ora bosco		C'erano molti più prati e pascoli negli anni '60
<b>RU1 Mobilità</b>	Capre e pecore non sono più portate in malga	È presente la sola razza Rendena	Non sono allevate capre		Senza tutti quei mangimi le vacche sarebbero più agili	È presente la sola razza Rendena	Le razze di una volta erano più rustiche
<b>RU4-P Valore economico</b>	Il formaggio Spinale costa un sacco	I prodotti lattiero caseari sono molto richiesti e venduti sulle malghe	Le malghe riforniscono i ristoranti con i propri prodotti	Il formaggio di malga costa di più rispetto a quello di valle		Le malghe non fanno ristorazione	I prodotti caseari un tempo ordinari ora sono specialità
<b>RU4-B Valore economico</b>	Il legname vale meno rispetto ad una volta	Il legname vale meno rispetto a una volta ma si può vendere ancora bene	Il bosco è importante anche per le attività del Parco	Il legname vale ancora bei soldi	Il legname vale meno	Il bosco è importante per la natura	Il legname vale meno

<b>A1 Numero attori</b>	Ci sono famiglie non Regolieri che tra una decina d'anni lo diventeranno	Il numero dei Regolieri sarà minore	I Regolieri sono meno	I Regolieri sono meno	Ci sono pochi giovani che governano le Regole	I Regolieri sono di meno	I Fuochi sono di meno
<b>A2 Attributi socioeconomici</b>	Meno Regolieri sono impiegati nel settore perché il legname vale meno	Spesso chi era disoccupato lavorava per un periodo al vivaio forestale	È senza dubbio calato	Non hai la possibilità di grandi guadagni in quel settore	Era importante una volta perché risparmiavi a comprare dei prodotti		Quando ero giovane la mia famiglia sopravviveva grazie ai prodotti dell'agrosilvopastorale
<b>A4 Posizione</b>	Molti restano perché hanno casa di proprietà		Spesso non serve trasferirsi, con la macchina gli spostamenti lavorativi sono veloci	È utile che i Regolieri via per studio non perdano il diritto	A Montagne c'erano molti più Fuochi e Regolieri	Molti restano perché hanno casa di proprietà	
<b>A5 Leadership e capacità imprenditoriale</b>	Se la montagna è molto frequentata si può fare business	È stato fatto da poco un bacino per l'innervamento artificiale	Si sta convertendo il vivaio Brenta	Hanno ristrutturato la Capanna Hofer	Il territorio è sempre ben tenuto		Si sono convertiti i prati di Spinale in piste da sci
<b>A6 Norme sociali</b>	So che sostengono le associazioni, come i pompieri	Ogni anno viene organizzata una festa delle Regole	Organizzano la Colonia Estiva	Danno contributi per studiare	Aiutano il coro e la parrocchia	Fanno la festa delle Regole	Fanno la festa delle Regole
<b>A8 Importanza risorsa</b>	Importante la legna da ardere (buono combustibile)	Meno importante	Meno importante	A parte il buono combustibile non utilizzo nient'altro	È sicuramente meno importante rispetto ad un tempo	Importante il buono combustibile	Meno importante
<b>A9 Tecnologia</b>	La meccanizzazione ha ridotto il lavoro dell'uomo		Sono state costruite cabinovie veloci e moderne	Su internet puoi trovare tutti i sentieri	Hanno costruito strade comode su forti pendii	è facile raggiungere le malghe	

FONTE: Elaborazione personale.

## 4.2 I cambiamenti ed il SES

### 4.2.1 Affermazione dei cambiamenti nel SES

L'analisi delle opinioni dei Regolieri ha dato modo di verificare effettivamente quali variabili fossero interessate dal cambiamento. In partenza ci si aspettava che i sottosistemi Resource System (RS), Resource Units (RU) e Actors (A) comparissero, mentre per Governance System (GS) non si sono formulate ipotesi perché impossibile da prevedere.

Il responso è che tutti e quattro i sottosistemi del SES hanno subito mutamenti dal dopoguerra ad oggi.

L'avvento del turismo è stato un cambiamento che ha avuto conseguenze su tutto il sottosistema RS. Questo è mutato specialmente a livello di dotazione e stato di strutture ed infrastrutture ed a livello di produttività. Anche RU ha subito modifiche legate alla fruizione turistica, ma soprattutto legate a fattori economici come, per esempio, il mutato valore del legname.

Il sottosistema A ha subito forti cambiamenti in quasi tutte le sue variabili a causa del progresso sociale avvenuto tra il 1945 ed il 2017.

Per ultimo, ma non per importanza, il sottosistema GS ha subito un cambiamento radicale ed immediato nel 1960 quando, dopo decenni di statalizzazione, le Regole di Spinale e Manez tornarono autonome e libere di redare un proprio Statuto.

Il mutamento dei sottosistemi è dato dalla somma del mutamento di variabili e sotto variabili, che corrispondono al secondo e terzo livello della struttura organizzativa del SES.

Le interviste con i Regolieri hanno permesso di individuare, per ogni variabile (secondo livello), la presenza di cambiamenti. Da ciò è emerso che tutte le variabili hanno subito cambiamenti dal dopoguerra ad oggi. Se però si analizza ancora più in dettaglio la struttura del SES e si considera il terzo livello, cioè le sotto variabili, si nota che due di queste, a differenza di tutte le altre, non hanno subito cambiamenti. Si tratta della sotto variabile RU1.1 e della sotto variabile RU4.P.2.

RU1.1 'Tipo di razze bovine utilizzate' non ha subito il cambiamento perché la razza pascolata sullo Spinale negli ultimi settantadue anni è rimasta la Rendena. Infatti gli Amministratori



hanno scelto di preservare la tipicità e la presenza del bovino nel tempo, determinando la stabilità della sotto variabile.

RU4.P.2 'Presenza di attività agrituristiche nelle strutture d'alpeggio' non ha subito cambiamenti perché nelle malghe di proprietà della Comunità, dal 1945 ad oggi, non sono state introdotte attività agrituristiche.

Entrambe le sotto variabili non affette da mutamento appartengono al sottosistema RU ed hanno entrambe per oggetto l'argomento del pascolo e delle malghe. Ci si è ispirati alla bibliografia per definire le variabili ma evidentemente questo caso non conferma i risultati della letteratura.

## 4.2.2 Direzione dei cambiamenti nel SES

Le interviste con i Regolieri avrebbero dovuto anche determinare l'effettiva direzione del cambiamento. Per alcuni descrittori ciò è stato possibile mentre per altri no. Infatti le dichiarazioni sono talvolta apparse contrastanti, sommarie o assenti.

La verifica definitiva è avvenuta mediante l'intervista all'ex-amministratore e mediante la ricerca e analisi di dati statistici, dove disponibili.

Solo a seguito di ciò è stato possibile determinare l'effettiva direzione dei cambiamenti avvenuti in riferimento al periodo temporale 1945-2017. I risultati riguardo i sottosistemi RS, RU e A sono contenuti nella Tabella. 12. L'entità del mutamento si è dimostrata essere variabile in relazione ad ogni descrittore. Le previsioni si sono rivelate corrette in ventuno casi, in tre parzialmente corrette ed in tre errate. Complessivamente quindi i cambiamenti ipotizzati si sono dimostrati essere realmente avvenuti.

Per il sottosistema GS non era possibile fare previsioni; i cambiamenti avvenuti durante il periodo sono stati comunque messi in luce (Tabella. 13 in paragrafo 'Sistema di governance (GS)').

Da quanto è emerso non vi sono ulteriori aspetti del SES che avrebbero avuto bisogno di analisi.

Tabella. 12. Confronto tra cambiamento atteso e cambiamento effettivo distinto per sotto variabile, avvenuto nel periodo 1945-2017.

<b>Sotto sistema</b>	<b>Codice</b>	<b>Sotto variabile o Descrittore specifico</b>	<b>Cambiamento atteso</b>	<b>Cambiamento effettivo</b>	<b>Correttezza previsione</b>
RS	RS4.1	Viabilità forestale	Implementata e migliorata	Poco implementata Molto migliorata	-
	RS4.2	Malghe e alpeggi	Più accessibili	Più accessibili	✓
	RS4.3	Strutture turistiche	In aumento	In aumento	✓
	RS5.1	Reddito agrosilvopastorale	In diminuzione	In diminuzione	✓
	RS5.2	Produttività turismo	In aumento	In aumento	✓
	RS6	Uso suolo	+ bosco, - pascolo	+ bosco, - pascolo	✓

RU	RU1.1	Razze bovine	- rustiche	NO CAMBIAMENTO	x
	RU1.2	Pascolo caprini	Non praticato	Non praticato	✓
	RU4.P.1	Prezzo latte e prodotti caseari	Calo Latte Aumento prodotti caseari	Calo Latte Aumento prodotti caseari	✓
	RU4.P.2	Presenza agritur in malga	In aumento	NO CAMBIAMENTO	x
	RU4.B.1	Valore legname	In calo	In calo	✓
	RU4.B.2	Valore aree protette	In aumento	In aumento	✓
	RU4.B.3	Indotto Turismo-foresta	In aumento	In aumento	✓
A	A1.1	Regolieri	In calo	In calo	✓
	A1.2	Giovani Regolieri	In calo	In calo	✓
	A1.3	Fuochi	Stabili	Stabili	✓
	A2	Reddito agrosilvopastorale Regolieri	In calo	In calo	✓
	A4	Luogo residenza frazioni	Quasi tutti presso Frazioni	96% presso Frazioni	✓
	A5.1	Progetti forestali e pascolivi	Aumento lungo periodo, stabile breve	Aumento sia lungo che breve periodo	-
	A5.2	Progetti immobiliari	In aumento	In aumento	✓
	A6.1	Iniziative sociali	In aumento	In aumento	✓
	A6.2	Trasparenza amministrazione	Stabile	In aumento	x
	A8	Fruizione diritti	In calo	In calo. Escluso diritto legna da ardere o energia	-
	A9.1	Tecniche utilizzazione forestale	In aumento	In aumento, non interessa direttamente le Regole	✓
	A9.2	Preparazione forestale	Perfezionamento	Perfezionamento	✓
	A9.3	Tecniche costruttive	Migliori	Migliori	✓
A9.4	Meccanizzazione	In aumento	In aumento	✓	

FONTE: Elaborazione personale

### 4.3 L'adattamento della *governance*

Oltre a contribuire alla ricerca dell'effettiva direzione del cambiamento, i colloqui con gli amministratori ed i dati ricavati da differenti fonti hanno dato modo di rispondere alle domande di ricerca c "Che risposte adattative il sistema ha messo in atto?" e d "Che tempi hanno richiesto questi cambiamenti?".

L'innesco dei molteplici avvenimenti che hanno caratterizzato la gestione della Comunità delle Regole di Spinale e Manez dal dopoguerra ad oggi è stato confermato nell'apertura della stessa alla costruzione degli impianti di risalita sul finire degli anni '40.

La decisione ha comportato un susseguirsi di necessità ed opportunità a carattere ambientale, sociale ed economico.

Ogni variabile studiata ha subito, lungo il periodo di riferimento, determinati avvenimenti dettati da agenti esterni. In relazione a ciascuno le Regole di Spinale e Manez hanno agito in tempi diversi, quasi sempre opportuni. In aggiunta hanno manifestato un'elevata capacità all'adattamento della propria *governance*, anche in settori in cui erano storicamente prive di esperienza.

Al fine di analizzare al meglio i suddetti aspetti, e quindi i cambiamenti di *governance* della Comunità delle Regole di Spinale e Manez, è bene suddividere l'analisi in cinque parti:

- Attori
- Sistema di *governance*(GS)
- Risorsa immobiliare
- Risorsa forestale ed ambientale
- Risorsa pascolo e malghe

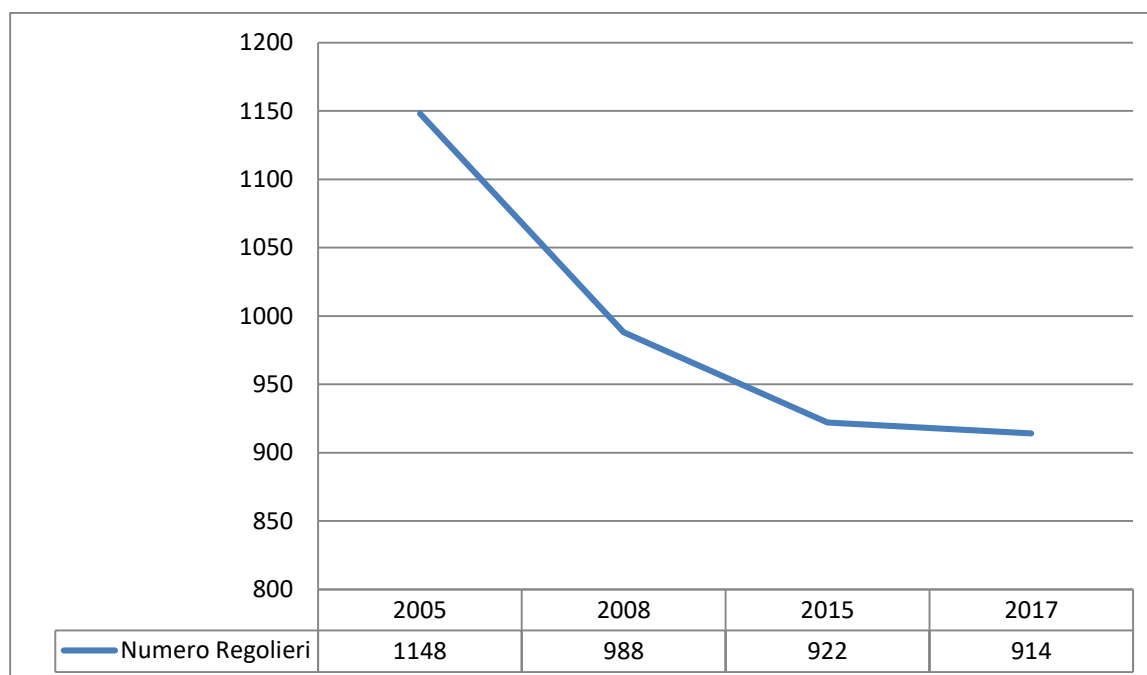
### 4.3.1 Attori

Il numero dei titolari del diritto all'interno di una proprietà collettiva (A1.1) è un importante indicatore. In particolare, la sua variazione di numerosità nel corso del tempo permette di fare valutazioni circa la consistenza della proprietà, la potenzialità di partecipazione e la facilità di inclusione.

Purtroppo quantificare con precisione il numero dei Regolieri dal dopoguerra ad oggi non è stato possibile. La causa è la mancanza del relativo elenco. Infatti la Comunità delle Regole di Spinale e Manez è in possesso degli elenchi dei Regolieri soltanto dall'anno 2005 in poi.

Ad ogni modo, molti dei Regolieri intervistati (Int.1, Int.9, Int.10, Int.11, Int.13) sono dell'idea che vi sia stato un calo nella numerosità degli aventi diritto lungo tutto il periodo che va dal 1945 al 2017. La percezione concorda con il parere dell'ex-amministratore. La loro opinione è che molti Regolieri perdano il diritto perché si trasferiscono altrove per motivi di lavoro ed indicano il fenomeno come più evidente negli ultimi vent'anni. La Figura. 14, relativa alla numerosità dei Regolieri dal 2005 al 2017, conferma l'impressione degli intervistati.

Figura. 14. Calo nella numerosità dei Regolieri dal 2005 al 2017.

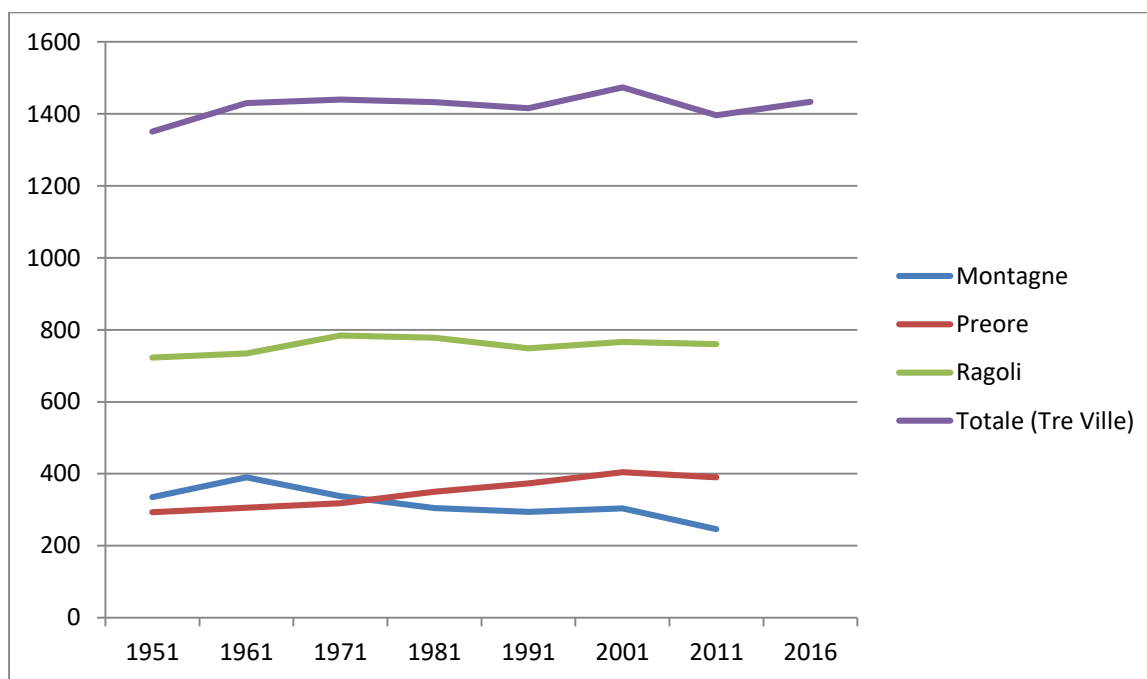


FONTE: Elaborazione personale su dati: Comunità delle Regole di Spinale e Manez, 2018. Castellani, 2008a.

Dalle interviste traspare come l'opinione derivi dalla relazione con l'impressione di un calo generale della popolazione nelle tre frazioni. Ma la Figura. 15 indica che la popolazione totale è rimasta generalmente stabile.

Considerando il periodo 2005-2011 il calo della popolazione di Tre Ville è in linea con il calo dei Regolieri. Invece considerando il periodo 2012- 2015 i Regolieri continuano a calare mentre la popolazione cresce.

Figura. 15. Numero abitanti nelle frazioni di Montagne, Preore, Ragoli e nel Comune di Tre Ville (somma frazioni).



FONTE: Elaborazione personale su dati: ISPAT, 2011. ISPAT, 2018b

La percezione da parte degli intervistati di un calo dei Regolieri proporzionale ad un calo della popolazione è inesatta. Infatti nel dopoguerra quasi tutta la popolazione residente era anche Regoliera. L'ex-amministratore, in base alla sua conoscenza e memoria storica, stima i Regolieri, nel 1945, in un 90% della popolazione totale. Al 2017, invece, risultano essere pari al 64% (Elaborazione personale su dati Comunità delle Regole di Spinale e Manez, 2018. ISPAT, 2018b) . Ciò significa che, essendo la popolazione totale rimasta stabile, i Regolieri sono calati significativamente nella ripartizione della popolazione.

Le cause sono molteplici. La globalizzazione ha reso più facili gli spostamenti e maggiormente necessario il cambio della propria dimora verso città o luoghi con prospettive migliori di occupazione. Tre Ville infatti si dimostra essere inadatto ad ospitare attività lavorative. Nel 2001 i lavoratori pendolari in entrata erano 194, contro i 606 in uscita (ISPAT, 2018b). Nel 2011 i pendolari in uscita si sono ridotti a 404 e, contestualmente, la popolazione è calata di quasi cento persone. Significa che molti residenti hanno lasciato il comune per motivi di lavoro. E tra questi, a detta degli intervistati, molti Regolieri.

L'abitato di Montagne, il maggiormente elevato di quota e più difficilmente raggiungibile, per lo stesso motivo si è spopolato (-47% da 1961 a 2011). Durante la prima intervista l'esperto aveva citato tale dinamica. Ciò ha portato ad osservare, durante le ripetute visite al paese effettuate per l'indagine, come molte delle vecchie abitazioni fungono oggi da seconde case. Utilizzate solo per qualche settimana l'anno, hanno fatto così perdere il diritto di Regoliere ai loro proprietari.

Preore è cresciuto (+33% dal 1951 al 2011), ma il paese è comunque esiguo e si tratta di un centinaio di persone in più. Ad ogni modo la crescita non è da attribuirsi a cause naturali perché il tasso di crescita naturale medio della Comunità delle Giudicarie è pari a -1,06 (ISPAT, 2018a). Inoltre la differenza media annuale tra gli iscritti all'anagrafe e i nati nel periodo 1981-2016 è di 20 persone/anno (ISPAT,2018b). Ciò significa che l'immigrazione è presente e questo dato non fa aumentare il numero dei Regolieri, ma soltanto il numero della popolazione (attualmente, a detta degli intervistati, è raro che un Regoliere ritorni al paese d'origine tornando ad esercitare il diritto).

Il vincolo dei trent'anni per acquisire lo stato di Regoliere (GS7) preclude l'ingresso da parte dei Forestieri. Infatti, come conferma l'ex-amministratore, è raro che una famiglia rimanga a vivere ininterrottamente per così tanto tempo in un Comune che offre pochi servizi ed occupazione.

In sintesi, i Regolieri sono in calo dal dopoguerra ad oggi. I motivi sono economici e sociali. La Comunità delle Regole di Spinale e Manez cerca di evitare il calo mediante l'organizzazione in autonomia di corsi e feste (es. corso sci, festa delle Regole) o mediante il supporto economico alle associazioni presenti sul territorio delle tre frazioni (A6.1). Il loro operato, permette infatti di aumentare le iniziative e le attività sociali, sportive e ricreative cui i Regolieri possono fruire.

Il periodo di dimora minimo per diventare Regoliere non è stato e non sarà abbassato al fine di evitare il calo dei Regolieri. La Comunità è, secondo l'articolo 1 dello Statuto, proprietà delle

popolazioni delle tre frazioni. Attualmente come nel passato, le Regole di Spinale e Manez per popolazioni intendono persone legate fortemente alla Comunità, come gli antichi discendenti originari o chi resti a vivere in paese per 30 anni ininterrotti. Abbassare il periodo minimo sarebbe far perdere uno dei concetti fondamentali su cui si basano le Regole di Spinale e Manez: lo stretto legame tra Regoliere e Regola.

Il futuro potrebbe vedere un'inversione di tendenza nel caso di un potenziamento delle possibilità occupazionali presso il comune di Tre Ville o nelle aree limitrofe, di modo da evitare agli aventi diritto l'emigrazione lavorativa. È anche plausibile che entro una decina d'anni vi sia un calo della decrescita od un arresto dovuto al reintegro di Regolieri possessori di seconde case che, con la dismissione del lavoro e la percezione della pensione, abbiano l'opportunità di dimorare per almeno quattro mesi l'anno.

Il Regoliere può vedersi sospendere il titolo se non assicura la sua residenza e quella della sua famiglia in una delle tre frazioni per almeno quattro mesi all'anno (art. 4 Statuto). Ciò determina che quasi tutti i Regolieri risiedano stabilmente a Ragoli, Montagne o Preore (A4). Al primo febbraio 2017 i Fuochi condizionati, cioè necessitanti di conferma di residenza durante l'anno, erano 18, corrispondenti al 4% del totale.

A differenza del numero dei Regolieri, la numerosità dei Fuochi (A1.3) è rimasta stabile nel tempo (Figura. 16). Sia i Regolieri intervistati (Int.2, Int.6, Int.14), sia l'ex amministratore si aspettavano però una decrescita.

Il motivo della stabilità è da ricercarsi nel mutamento delle condizioni sociali avvenuto tra il dopoguerra ed oggi. In particolare, tra il 1971 ed il 2011 avvennero i seguenti cambiamenti presso i nuclei famigliari residenti nelle frazioni di Montagne, Preore e Ragoli:

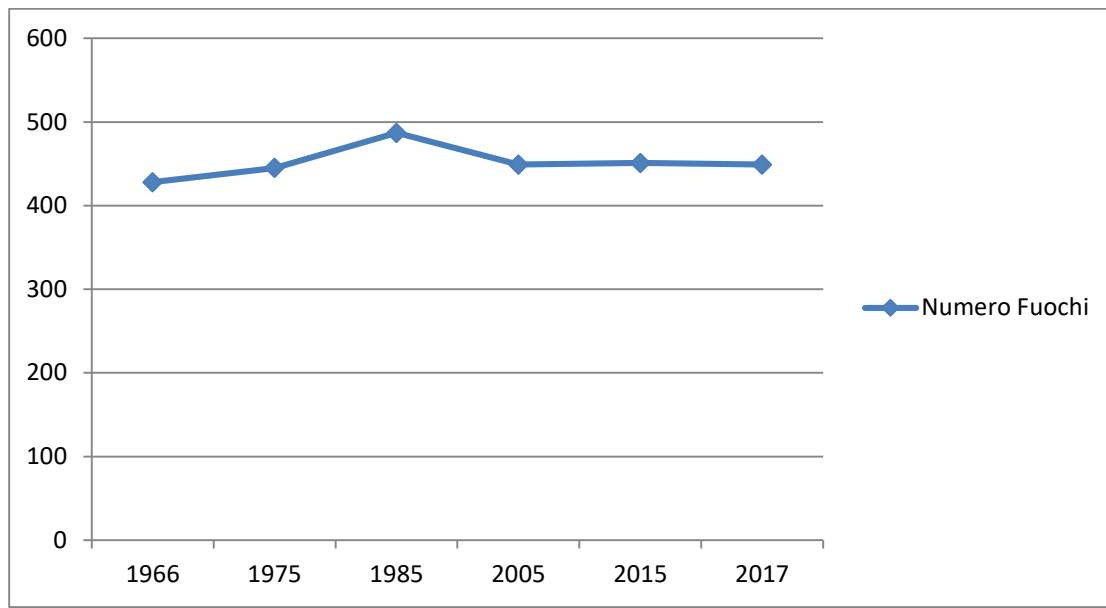
- Il numero delle famiglie crebbe del 21,1% (ISPAT, 2018a).
- Il numero medio dei componenti la famiglia calò da 2,9 a 2,3 persone (ISPAT, 2018a).
- L'incidenza delle famiglie numerose<sup>17</sup> passò da 4,4 a 0,8 (ISPAT, 2018a).

---

<sup>17</sup> Corrisponde al numero di famiglie con 6 o + componenti sul numero totale di famiglie ai censimenti per 100.



Figura. 16. Variazione della numerosità dei Fuochi (1966-2017)



FONTE: Elaborazione personale su dati Comunità delle Regole di Spinale e Manez, 2018

I Fuochi erano quindi maggiormente numerosi di componenti nella seconda metà del Novecento. Progressivamente però si frantumarono, creando nuovi Fuochi indipendenti, ma con una numerosità di componenti inferiore che permise di compensare i nuclei che perdevano il diritto per emigrazione. Questa evoluzione spiega, nonostante il calo del numero dei Regolieri, la stabilità del numero dei Fuochi dal dopoguerra ad oggi.

Storicamente gli Amministratori della Comunità delle Regole di Spinale e Manez sono formati da Regolieri con esperienza di vita, e quindi distribuiti nelle fasce più anziane della società (A1.2). *Ad oggi ci sono pochi giovani che amministrano la Comunità* dichiara l'intervistato 3; l'intervistato 12 concorda: *I giovani amministratori delle Regole sono pochi; la maggior parte di loro ha più di cinquant'anni.*

Nel dopoguerra l'età media e la prospettiva di vita della popolazione era più bassa di oggi. Inoltre le condizioni sociali erano assai diverse – basso tasso di frequentazione dell'istruzione non obbligatoria, alta necessità di lavoro per l'autosostentamento, alto tasso dei matrimoni tra i 20 e 30 anni – (ISPAT, 2018a). Per questi motivi si può affermare che gli Amministratori del dopoguerra fossero più giovani di quelli di adesso.

L'ex amministratore conferma tale mutamento ma sottolinea comunque che negli ultimi anni, e specialmente a seguito delle ultime elezioni, sono stati eletti ad Amministratori alcuni Regolieri più giovani del solito. Ciò è un bene perché consente alla componente decisionale della Comunità di avere rappresentanza delle fasce meno anziane e permette lo scambio di esperienze gestionali tra passato e futuro.

L'ex amministratore chiarisce perfettamente la dinamica di partecipazione dei giovani nei confronti della Comunità delle Regole di Spinale e Manez. *I giovani Regolieri sono parte attiva della Comunità fino ai 15 anni circa. In questo periodo infatti usufruiscono dei servizi loro riservati come il corso sci, la colonia estiva e il corso roccia. Poi molti si disinteressano della proprietà collettiva a causa dell'adolescenza. Successivamente, quando decidono di formare famiglia propria dando vita ad un Fuoco, ritornano a rivolgere la loro attenzione alle Regole di Spinale e Manez (così possono accedere al 'buono combustibile'). Finché, con l'avvento della maturità, comprendono l'importanza della Comunità al di là del beneficio economico.*

L'interessamento di molti giovani Regolieri alla Comunità si dimostra essere strettamente correlato ai vantaggi che questa può offrir loro.

Ma non bisogna fare di tuttata l'erba un fascio. Infatti dalla stessa intervista è trasparso che alcuni giovanissimi (15-25 anni) Regolieri si appassionano alla proprietà collettiva e seguono le vicende con partecipazione ed apprensione, comprendendone fin da subito la piena importanza. Spesso sono figli di Amministratori e vengono istruiti in ciò dai genitori; o seguono un percorso di studi in ambito ambientale, sociale od economico che fa loro approfondire e condividere il funzionamento della Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

La trasparenza d'amministrazione (A6.2) è garantita dal ruolo della Giunta Provinciale che ha il compito di controllo dei bilanci preventivi e variazioni, conti consuntivi e deliberazioni concernenti le variazioni di patrimonio (Art. 4 Legge).

Alle assemblee generali possono partecipare tutti i Regolieri ed anche persone terze.

La creazione del sito internet Regolespinalemanez.it avvenuta negli anni duemila consente ai Regolieri di avere a disposizione esaurienti informazioni riguardo all'ordinaria amministrazione della Comunità. Il sito è dotato dello strumento "Bussola della trasparenza", dove si possono trovare in chiaro tutte le informazioni relative a struttura, organizzazione e funzionamento

delle Regole. Inoltre il sito possiede certificazione C.N.I.P.A che assicura i requisiti di accessibilità ai sensi dell'art. 8 del DPR 1 marzo 2005, n. 75. Grazie al sito internet la trasparenza d'amministrazione è aumentata perché le informazioni si sono rese maggiormente accessibili.

### 4.3.2 Sistema di governance (GS)

GS, ai sensi di Ostrom (2009), è il sottosistema che descrive il sistema di *governance*.

Si studia analizzando le regole che la Comunità si è data riguardo il proprio ruolo, i propri principi, la gestione delle proprie risorse, il funzionamento della propria collettività.

Per fare ciò non ci si è serviti delle opinioni di Regolieri o di ex-amministratori come per i sottosistemi RS, A e RU. Bensì dell'analisi di passate ed attuali norme inerenti la Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

Tali norme regolano le seguenti variabili inserite nel modello di SES utilizzato per il presente caso studio:

GS4 – Diritti di proprietà

GS5 – Regole tecnico-operative

GS6 – Regole di scelta collettiva

GS7 – Regole costituzionali

Tutte e quattro le variabili hanno subito un radicale mutamento dal 1945 ad oggi (Tabella. 13).

Il cambiamento, ad eccezione della variabile GS5, non è stato graduale ma istantaneo.

Gli eventi che hanno scosso il sistema di *governance* sono la Legge Provinciale n.12 del 28 ottobre 1960 "Ordinamento delle Regole di Spinale e Manez" ed il conseguente Statuto delle Regole di Spinale e Manez emanato nel 1964.

Tabella. 13. Principali cambiamenti dal dopoguerra ad oggi nel sistema di *governance* della Comunità delle Regole di Spinale e Manez. Tra parentesi l'anno in cui è avvenuto.

	<b>Dopoguerra</b>	<b>Oggi</b>
<b>Definizione</b> GS4	Proprietà demaniale assoggetta ad uso civico	Proprietà collettiva chiusa (1960)
<b>Struttura</b> GS4	Distinzione in amministrazione, bilancio e titolari tra Regola di Spinale e Regola di Manez	NO distinzione (1960)

<b>Caratteristiche dei beni</b> GS4	Indivisibili	Indivisibili, inalienabili e vincolati in perpetuo alla loro destinazione (1960)
<b>Amministratori</b> GS6	Tre commissari di nomina prefettizia	25 Regolieri formanti l'Assemblea Generale, eletti dai Regolieri (1961)
<b>Titolari del diritto</b> GS7	Tutti i residenti	Solo i Regolieri (1964)
<b>Rendite nette</b> GS7	Suddivise tra i Comuni	Proprietà delle Regole, con devoluzione di un contributo ai Comuni (1977)

FONTE: Elaborazione personale

#### GS4 - Diritti di proprietà

Innanzitutto nel 1960 mutò la struttura della proprietà collettiva. La Regola di Spinale e la Regola di Manez vennero riunite nella Comunità delle Regole di Spinale e Manez. Tale unificazione comportò l'abolizione nella distinzione di amministrazione, bilancio e titolari tra le due Regole.

Al già presente principio di indivisibilità dei propri beni, si aggiunse il principio di inalienabilità e di vincolo in perpetuo alla destinazione originaria.

Nel 1960 le Regole passarono da proprietà demaniale assoggettata all'uso civico a proprietà collettiva chiusa. Dopo anni di dominio statale il ruolo della Comunità divenne chiaro: conservazione, manutenzione, miglioramento, gestione della proprietà e soddisfacimento dei diritti di godimento dei Regolieri.

La proprietà della Comunità delle Regole di Spinale e Manez fu individuata nelle popolazioni di Ragoli, Montagne e Preore e non più nei Comuni di Ragoli e Montagne.

Con la riforma dello Statuto avvenuta nel 1977, la Comunità si impegnò a destinare un contributo ai tre Comuni e non più le intere rendite nette. La modifica fu sostanziale perché restituì alle Regole la piena disponibilità delle rendite del suo patrimonio.

#### GS5 - Regole tecnico – operative

La variabile non ha subito un mutamento repentino, ma graduale. I Regolamenti tecnici e amministrativi relativi alla gestione delle foreste, del pascolo e delle infrastrutture sono mutati

di pari passo al mutamento delle condizioni sociali, economiche ed ambientali della popolazione nonché alle richieste d'uso dei Regolieri. Numerosi esempi specifici sono riportati negli approfondimenti 'Risorsa forestale', 'Risorsa immobiliare' e 'Risorsa pascoliva'.

#### GS6 – Regole di scelta collettiva

Le regole di scelta collettiva subirono alcuni mutamenti tra il 1945 ed il 1960. Finché nel periodo compreso tra quest'ultimo anno e il 1964 ci fu il sostanziale capovolgimento che ha interessato gli organi amministrativi delle Regole di Spinale e Manez.

Nel 1945 la Comunità era amministrata dal "Collegio dei Commissari frazionali di Ragoli, Preore e Montagne". Questo era formato dal Commissario di Ragoli, dal Commissario di Preore e dal Commissario di Montagne. Tutti e tre di nomina prefettizia.

Nel 1948 i Commissari vennero incaricati con libere elezioni.

Nel 1952 l'amministrazione passò ad un Comitato di amministrazione, composto da sei persone, che durò fino alla legge del 1960.

Nel 1961, mediante libere elezioni venne ripristinata l'Assemblea Generale. Quest'ultima creò nel 1964 lo Statuto regolante tra l'altro organi, funzioni, norme e procedimenti in campo amministrativo. La regolamentazione così stabilita è tuttora vigente. La svolta fu epocale perché permise ai Regolieri di amministrare autonomamente la Comunità. Comuni, Commissari e Potestà persero il proprio ruolo decisionale. Si recuperò l'indipendenza gestionale persa nel 1789.

#### GS7 – Regole costituzionali

Anche le regole costituzionali subirono il cambiamento maggiore tra il 1960 e il 1964.

In questo periodo i titolari del diritto, o Regolieri, furono individuati in tutti i cittadini oriundi; con l'aggiunta dei Forestieri dopo un periodo minimo di residenza di dieci anni. Tale scelta mise una volta per tutte fine ai ricorsi di rivendicazione che caratterizzarono i precedenti due secoli. Chi per più tempo e chi per meno, chi con più diritti e chi con meno, tutte le famiglie dei tre paesi nel corso dell'attività delle Regole fino al 1960 avevano avuto modo di parteciparvi. Nel segno della democrazia si decise di attribuire a tutti stessi diritti, indifferentemente dal paese di residenza. All'epoca l'uniformità generò certamente qualche malumore, ma si rivelò poi essere

la soluzione migliore in quanto ha permesso di avere oggi Regolieri ben individuabili, pari diritti e assenza di campanilismo.

Nel 1977 lo Statuto cambiò: i Forestieri, per accedere alle Regole, necessitarono di 30 anni di residenza anziché 10 anni. L'aumento del periodo di dimora avvenne per blindare l'accesso alle Regole di modo da avere Regolieri fortemente legati alla Comunità, come da tradizione.

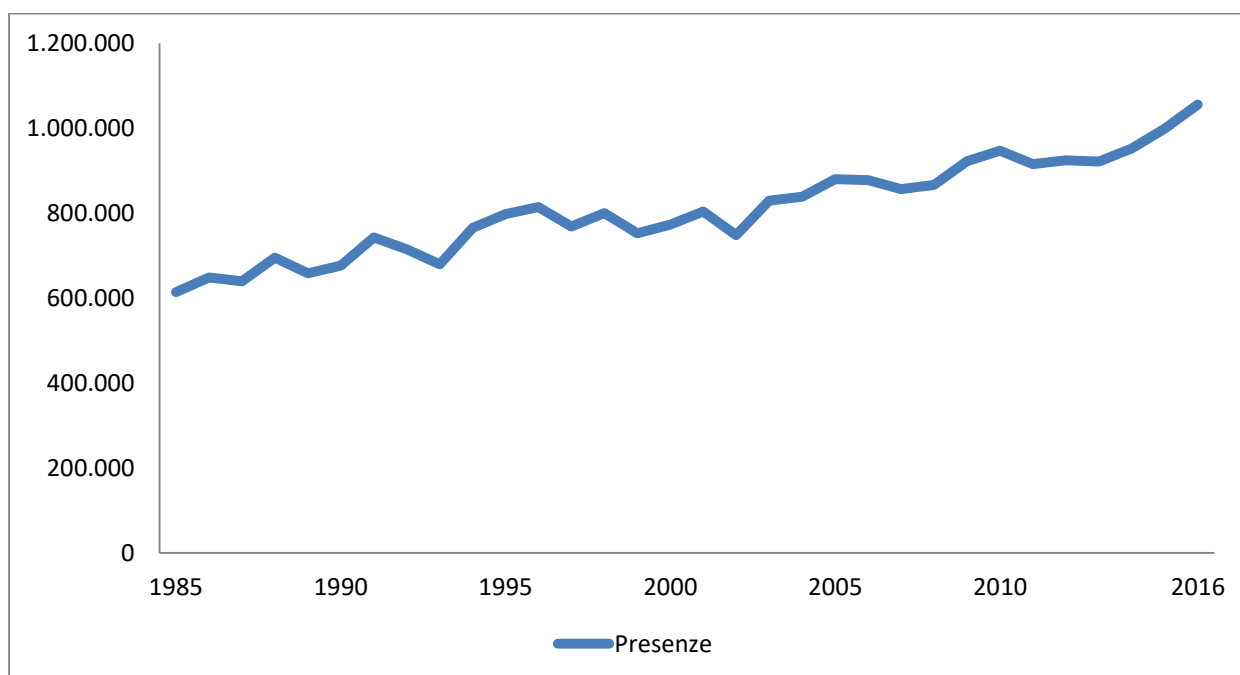
Inoltre, in una storia Regoliera rigorosamente maschilista, si introdusse la parità dei sessi, concedendo anche alle donne nubili di reggere Fuoco a sé stante, dopo i 25 anni di età. Questa fu una novità assoluta. La nuova democrazia ed il principio della parità dei sessi provocò un cambiamento impensabile fino a pochi anni prima. Nuovamente si dimostrò l'apertura delle Regole al progresso, in questo caso sociale.

### 4.3.3 Risorsa immobiliare

La Comunità delle Regole di Spinale e Manez ha investito molto nel corso degli anni per la costruzione di infrastrutture (RS4). Dal dopoguerra al nuovo millennio l'impegno edilizio si è prevalentemente concentrato su edifici ristorativi, residenziali e commerciali a fini turistici (RS4.3). Ciò è avvenuto in risposta al veloce e redditizio sviluppo della ski-area Madonna di Campiglio.

Nel 1947 venne inaugurato sul Monte Spinale dalla locale società delle funivie il primo rifugio moderno (Campigliodolomiti, 2017a). Passato il periodo della Ricostruzione, sul finire degli anni '50, l'Italia entrò in pieno boom economico. Il nuovo benessere portò un aumento delle vendite di elettrodomestici, di automobili ed il fenomeno del turismo di massa (Fini et al, 1980). Madonna di Campiglio vide, grazie alla nuova facilità negli spostamenti ed alla disponibilità economica delle classi sociali più agiate, una sempre maggiore frequentazione. La crescita di presenze fu rilevante e continua, tanto che ad oggi non si è ancora interrotta (Figura. 17).

Figura. 17. Crescita di presenze nell'ambito territoriale Madonna di Campiglio – Pinzolo – Val Rendena tra il 1985 ed il 2016.

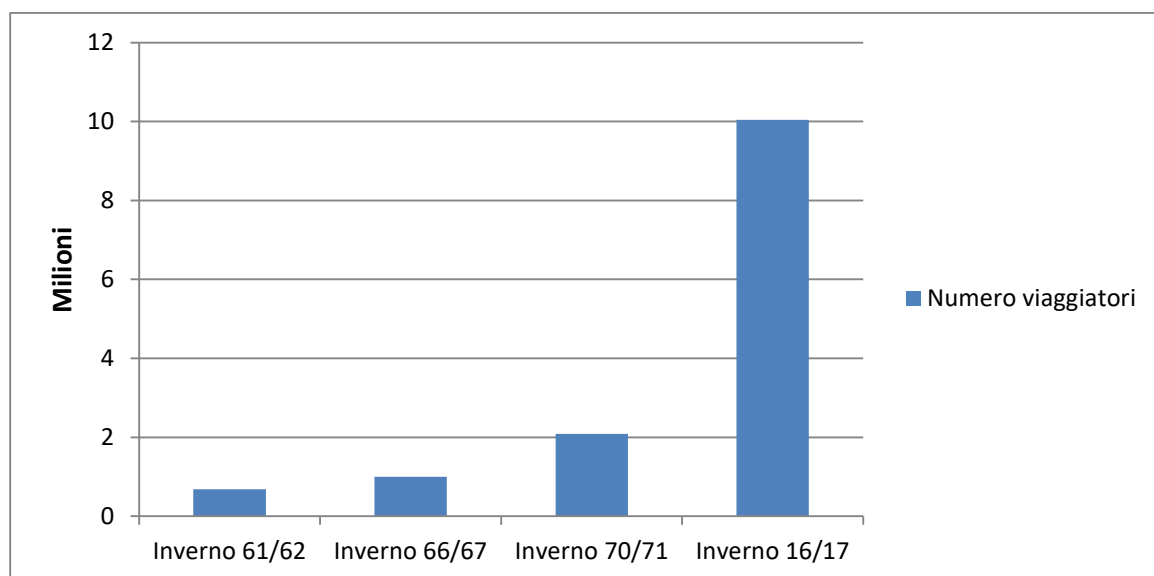


FONTE: Elaborazione personale su dati ISPAT, 2017.



Le Regole di Spinale e Manez decisero di approfittare della situazione, acconsentendo alla costruzione di nuovi impianti sciistici necessari per ospitare la richiesta crescente (Figura. 18). Fin dall'inizio la politica della Comunità fu quella di cedere alle funivie solamente porzioni di territorio strettamente necessarie per la costruzione delle stazioni di partenza ed arrivo degli impianti di risalita (Castellani, 2008a). Grazie a questa scelta la proprietà collettiva poté salvaguardare l'integrità del paesaggio. Il principio di conservazione dei beni contenuto nello Statuto fu così rispettato. Una gestione comunale, a causa dell'assenza del principio della conservazione nel proprio ordinamento, difficilmente avrebbe fatto lo stesso.

Figura. 18. Numerosità viaggiatori Società Funivie Madonna di Campiglio.



FONTE: Elaborazione personale su dati Bisti, 2017.

Ma le Regole non ebbero un ruolo solamente passivo nello sviluppo economico dell'area. Con lungimiranza decisero di investire attivamente nel settore turistico (A5.2). Negli anni Settanta venne edificato l'Albergo Dosson, che andò a sostituire il primo rifugio dello Spinale. Successivamente arrivò il ristorante in località Montagnoli e poi il ristorante in località Boch. Le tre infrastrutture sorsero in posizione strategica ed il possesso dell'intero altipiano da parte della Comunità evitò costruzioni di privati o enti. L'esclusiva dello Spinale era delle Regole di Spinale e Manez. I fabbricati diedero, e danno tuttora allo sciatore l'opportunità di una pausa in

quota permettendo di assaporare il fascino dolomitico e di apprezzare ogni singolo attimo di relax; oltre alla possibilità materiale di ristoro e di pernottamento.

I ristoranti vennero affittati a gestori privati che pagarono alti canoni d'affitto pur di averli in locazione.

*Negli stessi anni, a Palù, le Regole costruirono un centro commerciale ed un condomino. Il capitale necessario per l'investimento era già presente a seguito della vendita di alcuni terreni nella zona di Madonna di Campiglio. Le costruzioni permisero a Palù di restare al passo coi tempi e diedero sempre ottimi profitti, afferma l'ex-amministratore.*

Nonostante i buoni introiti, le Regole di Spinale e Manez non si adagiarono sugli allori ma continuarono gradualmente ad investire. È incredibile come una proprietà collettiva storicamente priva di esperienze immobiliari sia entrata tanto bene nella mentalità imprenditoriale. Il giusto pensiero degli Amministratori fu quello di aggiornare gradualmente le proprie strutture di modo che risultassero ad ogni stagione adeguate. A titolo di esempio, l'albergo Dosson veniva curato annualmente, nel 1985 fu ampliato e nel 2017 demolito ed interamente ricostruito. Interventi frequenti per una struttura nata solo nel 1968 (Campigliodolomiti, 2017a). La manutenzione ed il miglioramento dei propri beni era continuo, nel rispetto dell'Art. 2 dello Statuto. Gli storici principi di governo di risorse forestali ed ambientali vennero trasferiti all'ambito imprenditoriale-turistico ed il sistema funzionò egregiamente.

Al fine di tutelarsi da una possibile cattiva gestione degli impianti sciistici, la Comunità delle Regole di Spinale e Manez diventò azionista della holding che controlla la Società Funivie Madonna di Campiglio con una quota del 7,85% (Castellani, 2008a). Inoltre ottenne che il Presidente delle Regole diventasse membro di diritto del Consiglio di Amministrazione della holding e che qualsiasi intervento di costruzione nuovi impianti o acquisto di altre società dovesse avere il suo assenso. In questo modo le Regole diventarono una figura indispensabile da interpellare nella gestione delle Funivie Madonna di Campiglio. Con questa partecipazione la Comunità si legò definitivamente al settore turistico.

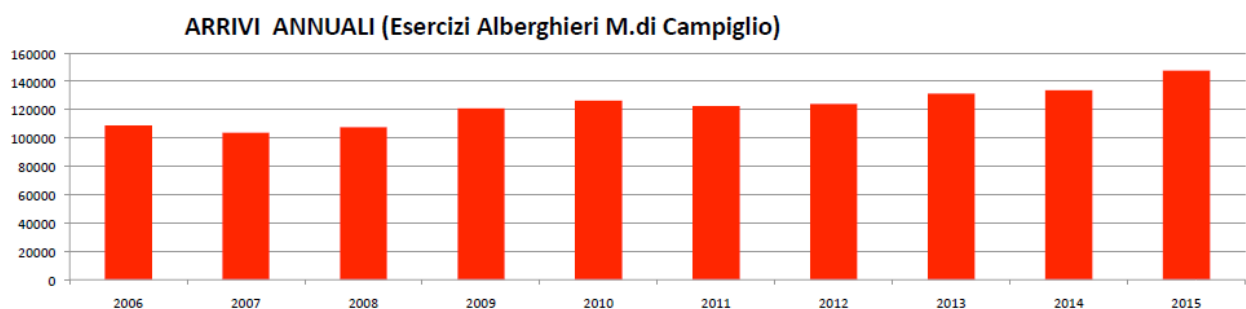
Il reddito derivante dall'affittanza di ristoranti ed appartamenti era sempre più rilevante. Grazie alla propria capacità imprenditoriale le Regole di Spinale e Manez si arricchivano sempre di più.

A titolo di esempio, l'affittanza dei ristoranti Boch, Montagnoli e Chalet Fiat produce annualmente 1.230.000 € (Comunità delle Regole di Spinale e Manez, 2015a).

Quando vi erano i fondi per una riqualificazione, le strutture immobiliari legate al turismo invernale erano sempre le prime ad usufruirne.

La necessità di differenziazione e quindi di ristrutturazione di edifici naturalistici arrivò nei primi anni 2000, anticipando di poco la crisi del 2008. Fu dettata dalla volontà di creare una stagione turistica estiva finalmente competitiva. La Comunità delle Regole di Spinale e Manez seppe nuovamente agire con lungimiranza. Rinnovò malghe (Malga Montagnoli, Malga Fevri) e strutture montane (Capanna Hofer, Bait del lat, Pra de la Casa, concessione Lago Montagnoli) al fine di migliorarne la funzione paesaggistica, naturalistica, zootecnica, didattica e turistica. Le opere così curate e ben inserite nel contesto dolomitico contribuirono ad aumentare il grado di attrazione del turismo, come dimostra la Figura. 19.

Figura. 19. Arrivi annuali a Madonna di Campiglio 2006-2015.



FONTE: Campigliodolomiti, 2017b

È importante sottolineare come l'esecuzione delle opere appena menzionate sia stata possibile grazie alla disponibilità economica generata dall'affitto delle strutture immobiliari e delle piste da sci (RS5.2). Durante le interviste tutti i Regolieri hanno riconosciuto l'importanza della produttività del sistema in chiave turistica. Ecco alcune tra le loro affermazioni:

- *È grazie al turismo se le Regole sono così ricche (Int. 10);*
- *La produttività della Comunità? Beh, facile, è dovuta alla presenza delle strutture turistiche (Int. 7);*
- *L'affitto delle piste da sci genera incassi rilevanti (Int.1).*

Fino agli anni Sessanta, la quasi totalità delle entrate proveniva dal reddito delle risorse agrosilvopastorali, dove la vendita del legname la faceva da padrone. L'ex-amministratore stima le entrate dell'agrosilvopastorale in un 90% circa delle entrate totali. Negli anni '70/'80 però la produttività del sistema in chiave turistica superò gradualmente quella agrosilvopastorale (RS5). Nel corso dei decenni seguenti la differenza si fece sempre più consistente.

Analizzando il bilancio consuntivo dell'anno 2015 delle Regole di Spinale e Manez, le entrate da 'risorse agrosilvopastorali<sup>18</sup>' risultano essere di 206.600 € mentre le entrate da 'risorse turistiche<sup>19</sup>' di 1.839.895 €. In pratica, per ogni euro che entra nelle casse delle Regole da risorse agrosilvopastorali, ne entrano nove da risorse turistiche.

Nel corso degli ultimi sessanta anni la produttività dominante del sistema si è completamente capovolta ed a provocare ciò è stata proprio la politica della Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

Ciò testimonia come gli Amministratori abbiano avuto lungimiranza e coraggio nell'investire sul settore turistico. Le Regole cambiarono completamente le proprie priorità di gestione e si lanciarono a capofitto verso un mondo fino ad allora sconosciuto: il mercato imprenditoriale.

Tale scelta non fu certamente condivisa da tutti. Alcuni videro la disponibilità di apertura della Comunità allo sviluppo turistico come un'invasione del proprio territorio. Nel corso delle interviste un anziano Regoliere evidenzia ancora la propria diffidenza riguardo alla presenza turistica. Dalle sue parole è trasparsa seccatura alla condivisione della fruizione dello Spinale con i Forestieri. *Ora sono vecchio ma fino a qualche anno fa andavo sempre in Val Manez per boschi, mai sullo Spinale. Lì (sullo Spinale) c'è troppa confusione e i turisti sono sempre in mezzo alla strada.* Ad ogni modo, le risorse economiche ed i relativi benefici che il sistema turistico fruttò fecero ricredere quasi tutti i diffidenti.

Grazie agli ottimi incassi provenienti dalle entrate turistico-immobiliari, la Comunità delle Regole di Spinale e Manez mise a disposizione annualmente rilevanti importi per il sostegno economico e sociale dei Regolieri e delle associazioni operanti sul territorio di Tre Ville (A6.1). I Regolieri intervistati si sono rivelati preparati sull'argomento. Eccetto uno di loro che non ha risposto, tutti hanno saputo elencare e descrivere con evidente soddisfazione diverse attività.

---

<sup>18</sup> Le entrate agrosilvopastorali sono costituite da: affitto malghe e pascoli, affitto caseificio, taglio ordinario dei boschi, proventi Azienda Faunistica Spinale, rimborso su mancato incremento bosco causa impianti e piste, accordo raccolta funghi.

<sup>19</sup> Le entrate turistiche sono costituite da: affitto terreni e concessioni, affitto fabbricati, affitto ristoranti, affitto centro commerciale, affitto prà de la casa, affitto terreni impianti e piste.

Il corso di sci e la colonia estiva, prime iniziative a favore degli aventi diritto, furono introdotte nella metà degli anni '60. Fu poi la volta del contributo studenti e più recentemente del corso roccia (2014) e dello stage all'estero (2015).

Progressivamente, dagli anni '60 in poi, anche società sportive, culturali e ricreative poterono beneficiare annualmente di contributi ordinari. In occasione di particolari manifestazioni, sono erogati anche contributi straordinari. La politica, come spiega l'ex amministratore, è di dare ad ogni associazione una somma di denaro proporzionata al tasso di coinvolgimento dei Regolieri ed alle attività programmate. Nel 2017 l'importo complessivo è stato di quasi 165.000 €, ripartito secondo la Tabella. 14.

Tabella. 14. Ripartizione della spesa per iniziative sociali e culturali della Comunità delle Regole di Spinale e Manez nel 2017.

<b>CATEGORIA</b>	<b>SPESA (€)</b>
Contributo associazioni	9.000
Attività ricreative	13.000
Trasporti colonia estiva	4.315
Contributo anziani	14.000
Festa Regole	7.500
Contributi diversi ordinari	33.000
Attività culturali e promozionali	15.000
Contributo allo studio	34.600
Contributi straordinari	19.500
Notiziario Regole	15.000

FONTE: Comunità delle Regole di Spinale e Manez, 2017a

La voce più rilevante è data dal contributo allo studio. La Comunità tiene molto a valorizzare la formazione dei propri giovani perché questi saranno gli Amministratori del futuro. Gli studenti impegnati e meritevoli ricevono importanti aiuti per proseguire la loro carriera. Le Regole si augurano un futuro con Regolieri ben preparati in molteplici discipline, di modo che ognuno di

essi possieda le più svariate competenze. Infatti sono sostenuti tutti gli studenti di tutte le scuole e facoltà, non solo chi affronta un percorso ad indirizzo agrario, forestale, ambientale, turistico o economico. Con questa scelta le Regole di Spinale e Manez sono consapevoli che le priorità attuali potrebbero mutare nel futuro e che un approccio multidisciplinare nella gestione della Comunità sarà d'obbligo per restare al passo coi tempi. Ecco nuovamente manifestarsi la lungimiranza della proprietà collettiva oggetto di studio.

#### 4.3.4 Risorsa forestale ed ambientale

Dall'analisi dei bilanci degli ultimi dieci anni, appare come le risorse agrosilvopastorali producano un reddito effettivo in linea con il reddito potenziale. Il legname è venduto a prezzi congrui al proprio valore per il mercato attuale, le malghe sono affittate a canoni corretti e non risultano esserci rilevanti risorse ambientali pronto uso non sfruttate. Estendendo l'analisi agli ultimi settantadue anni però è chiaro come il valore unitario delle risorse agrosilvopastorali sia calato nel tempo. Tale situazione si riscontra in tutto l'arco alpino.

Il valore economico del legname è calato nel tempo (RU4.B.1). A titolo di esempio, in provincia di Belluno, tra il 1955 ed il 2005 il valore dei tronchi di misura normale di abete e larice franco segheria è diminuito rispettivamente del 68% e del 62%, passando da 282 €/m<sup>3</sup> a 90 €/m<sup>3</sup> nel caso dell'abete e da 306 €/m<sup>3</sup> a 114 €/m<sup>3</sup> nel caso del larice (Pettenella e Ciotti, 2008).

La diminuzione della redditività della risorsa all'interno della Comunità delle Regole di Spinale e Manez non è da attribuirsi ad una cattiva gestione Regoliera. Il bosco, come conferma il Piano, non presenta diminuzione di produttività dovuta ad errate scelte selvicolturali.

Il legname è da sempre venduto in piedi. Pochi anni fa si è provata ad introdurre la vendita su strada, ma senza successo.

Dall'intervista con l'ex amministratore traspare come la politica di favorire il lavoro locale in ambito forestale sia rimasta inalterata nel tempo. Nel dopoguerra si cercava di dare impiego ai Regolieri, che prestavano servizio come boscaioli in ditte più o meno legalmente riconosciute. Oggi le Regole di Spinale e Manez invitano quando possibile le ditte boschive Regoliere a presentare un'offerta, se poi queste non sono interessate si procede ad asta pubblica. I lotti sono rilevati da aziende trentine, provenienti spesso da Val del Chiese, Val di Sole e Val di Non.

La tecnologia utilizzata nelle operazioni forestali (A9.1) ha fatto progressi immani. Da asce, segoni e buoi si è passati a motoseghe, processori forestali e trattori. I tempi di abbattimento e la produttività individuale è aumentata. L'intervistato 6, un Regoliere di ottantacinque anni circa, testimonia la sua esperienza personale nel passaggio di utilizzo delle suddette attrezzature. *Non ti puoi nemmeno immaginare la fatica ed il tempo impiegato a fare la legna quando si usava il segone per tagliare gli alberi! Io e miei fratelli impiegavamo settimane a*

*preparare la scorta per l'inverno. Successivamente, negli anni Sessanta, acquistammo la motosega e chiedemmo in prestito il trattore ad un conoscente per eseguire le operazioni forestali. Tempo e fatica si dimezzarono in un lampo!*

Ad ogni modo la Comunità delle Regole di Spinale e Manez ha scelto di non avere nel proprio organico boscaioli. A partire dal dopoguerra infatti ha progressivamente ridotto il funzionamento delle due segherie di proprietà, fino alla completa dismissione avvenuta negli anni Settanta. I lotti sono perciò appaltati a ditte esterne e di conseguenza la Comunità non è interessata direttamente all'acquisto delle attrezzature nel campo forestale.

Indirettamente però ha dovuto adeguarsi alle nuove tecnologie. Negli anni Sessanta i lotti boschivi piccoli e dispersi trovavano comunque da vendersi. Oggi la Comunità, supportata dal Corpo Forestale Provinciale, si trova in difficoltà perché deve concedere lotti corposi in zone ristrette di modo da favorire l'abbattimento ed i tempi di esbosco e concentramento (A9.2). Le attrezzature moderne sono costose e per trarne profitto è indispensabile che lavorino a pieno regime, altrimenti è più redditizio lasciarle ferme. E se le attrezzature dei boscaioli restano ferme, la Regola non vende il legname.

Nel periodo del dopoguerra la gestione forestale consisteva solamente nel tema delle utilizzazioni forestali e della protezione dal rischio idrogeologico. Successivamente, a seguito dello sviluppo turistico ed alla creazione del Parco Naturale Adamello Brenta, subentrarono nuove richieste ed esigenze. Non ci si poteva più limitare al solo aspetto produttivo e protettivo, bisognava ora valorizzare gli aspetti paesaggistici, ecologici, ambientali, turistici, didattici, culturali e ricreativi del bosco (RU4.B.2).

Le Regole di Spinale e Manez adattarono il proprio sistema di gestione delle foreste alle mutate condizioni. Lo fecero per il miglioramento degli habitat e per dare alla proprietà maggiori opportunità di fruizione turistica. Certamente in ciò furono aiutati dai suggerimenti del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento e dell'ente Parco. Nel relazionarsi con questi enti le Regole dimostrarono al contempo apertura al dialogo, disponibilità al cambiamento e autonomia decisionale.

Le nuove accortezze nella gestione forestale contribuirono a rendere ancor più apprezzati gli aspetti estetici, turistico-ricreativi e naturalistici di Val Brenta e Vallesinella. Grazie ad un approccio favorevole alla valorizzazione di queste funzioni, i territori delle Regole di Spinale e Manez poterono essere goduti da un flusso turistico sempre maggiore (RU4.B.3). L'attribuzione



delle Dolomiti di Brenta a patrimonio UNESCO dell'umanità aumentò ancor più il prestigio dell'area.

Tale mutamento di *governance* venne capito e condiviso anche dai Regolieri. Nel corso delle interviste infatti molti di loro hanno riconosciuto gli aspetti sopra citati. L'intervista 4 ha sottolineato il recepimento del servizio paesaggistico: *Il paesaggio di boschi e rocce che puoi ammirare dal territorio delle Regole è fantastico;*

l'Int.3 il servizio turistico: *Tutti gli escursionisti devono attraversare i boschi delle Regole per arrivare sui rifugi o sulle vie dolomitiche;*

l'Int. 1 il servizio ecologico, ambientale e didattico: *Le aree protette sono molto studiate e visitate.*

La maggiore notorietà portò anche qualche dissenso alla Comunità delle Regole di Spinale e Manez. *Talvolta sono giunte lamentele più o meno feroci riguardo il taglio di alcune piante o la realizzazione di qualche opera,* dichiara l'ex-amministratore delle Regole.

La proprietà collettiva, operando su di un territorio divenuto nel corso degli anni sempre più famoso e tutelato, pone gli Amministratori in una posizione delicata. Questi devono avere le competenze e la preparazione per poter spiegare e difendere le proprie scelte di governo. Ai consueti attori pronti a presentare critiche o interrogazioni, si sono aggiunti negli ultimi anni canali di comunicazione di massa come i social network. Spesso questi forniscono informazioni incomplete o sommarie riguardo una problematica, ma raggiungono velocemente una grande massa di lettori.

L'esempio più recente ed eclatante di contestazione pubblica è dato dalla decisione di concedere alla Società Funivie Madonna di Campiglio la realizzazione del Lago Montagnoli. Si tratta di un bacino artificiale con la funzione di accumulo d'acqua al fine di soddisfare l'innevamento artificiale. La decisione avvenne nel corso dell'Assemblea generale del 5 settembre 2013 ed alla Comunità giunsero critiche continue; e ci furono anche discussioni interne. Ma le Regole di Spinale e Manez si rivelarono forti nella decisione presa. Non tornarono sui propri passi nonostante la Giunta Provinciale e l'ente Parco dichiarassero forti dubbi. Tra manifestazioni ed articoli di giornale la vicenda si protrasse fino a luglio 2015 quando l'opinione pubblica ed i turisti, vedendo il nuovo Laghetto completato (Figura. 20), ammisero la riuscita dell'opera (l'Adige, 2015. Trentino, 2015a).

La modalità con cui è stata gestita la questione dalle Regole di Spinale e Manez merita una riflessione. Innanzitutto non fu la prima volta che venne realizzata un'opera scatenante dissensi e sacrificante l'ambiente originale: correva l'anno 1936 e le Regole di Spinale e Manez concessero la costruzione del primo skilift sullo Spinale. Entrambi gli eventi hanno evidenziato la forte presa di posizione della Comunità nei confronti delle proprie decisioni. Se per lo skilift la storia ha dimostrato la convenienza Regoliera nella concessione, per il Lago è ancora presto per dirlo. La proprietà collettiva si dimostrò comunque aperta al dialogo con i propri Regolieri, organizzando più d'una assemblea al fine di favorire il confronto tra le parti (GS6).

Figura. 20. Fruizione turistica estiva presso Lago Montagnoli.



FONTE: Trentino, 2015a.

Sul territorio delle Regole di Spinale e Manez il progetto imprenditoriale in ambito forestale ed ambientale più importante è legato all'opera del Parco Naturale Adamello Brenta (A5.1). Il suo compito, dal 1988, è proprio quello di studiare, salvaguardare e valorizzare l'ambiente e di

promuovere un turismo sostenibile. Le Regole sono state coinvolte nelle scelte ed hanno condiviso ed accettato i nuovi progetti perché hanno arricchito il territorio e valorizzato l'ambiente. Dal 1988 ad oggi sono stati ideati attività e percorsi con relativa cartellonistica tematica riguardo alla geologia, alle acque, alla flora ed alla fauna del territorio (RU4.B.2).

L'azione del Parco e la collaborazione delle Regole ha permesso di valorizzare Vallesinella per le sue caratteristiche ecologiche ed ambientali; prima conosciuta solo come vallata di passaggio per raggiungere le vie dolomitiche. Le sue tipiche rocce ed il suo corso d'acqua formante ripetute cascate ha dato origine al percorso didattico "Vallesinella – suggestioni d'acqua e di pietra". È stata inoltre creata una rete di mobilità sostenibile, Casina Vallesinella è stata convertita in punto informazioni ed il Bait dal lat ha subito un restyling per finalità didattiche.

Il Parco inoltre organizza molte attività sul territorio della Comunità. Le iniziative 'Click che spettacolo', 'Sugli alpeggi della Rendena' e 'Traversata del Parco: dal passo della Gaiarda ad Andalo' sono svolte sull'altipiano dello Spinale ed assicurano ulteriore fruizione turistica (RU4.B.3).

La viabilità forestale nel corso degli ultimi ottant'anni non è stata implementata in modo significativo (RS4.1). Eccezion fatta per la costruzione di una strada nel 2015 in Val Manez. Il parere dei Regolieri rispetto a questo tema può essere riassunto nelle poche parole di uno degli intervistati: *La viabilità forestale e la sua percorribilità è buona*. Le mulattiere esistenti negli anni '50 che conducevano alle malghe dello Spinale sono state allargate consentendo così la percorrenza alle automobili ed ai trattori. Ciò permette, come evidenzia l'intervistato Regoliere 14, *di poter portare le vacche in malga con il trattore*. Le strade sono mantenute correttamente grazie ad un operaio stagionale che esegue periodicamente la pulizia delle canalette.

Il sistema di gestione della viabilità forestale è rimasto inalterato. Nel corso del tempo infatti sono cambiate le attrezzature di accesso alla proprietà (dal carro trainato dai buoi al trattore forestale con rimorchio) e pertanto le strade sono state a ciò adeguate. Ma la struttura della rete viaria non ha subito modifiche sostanziali.

La viabilità utilizzata dagli addetti delle Funivie è a carico degli stessi. Essendo indispensabile il transito per il controllo degli impianti, le Regole hanno ritenuto doveroso la presa in carico di tali spese.

Esistono molti accordi come questo tra Funivie e Regole. La società avanza spesso richieste che spaziano dal passaggio sulle strade alla costruzione di bacini artificiali per l'innevamento. La Comunità, pur essendo azionista, è restia dal concederle perché le Funivie operano sul territorio ed ogni intervento influenza lo stesso. Sono concesse solo le richieste indispensabili per il buon funzionamento delle piste e le Regole ne escono sempre con un vantaggio. Niente è concesso a titolo gratuito, sarebbe sperperare il bene comune. Le Regole di Spinale e Manez prediligono e ricercano soluzioni riguardanti la possibilità di miglioramenti al proprio patrimonio piuttosto che offerte in denaro. La strategia d'azione è quella di trovare dei compromessi. Come per la concessione del laghetto per l'innevamento artificiale ai Boch, data alle Funivie in cambio della possibilità di attingere 1.000 m<sup>3</sup>/anno d'acqua ad uso igienico-sanitario, indispensabili per rifornire i ristoranti dello Spinale. O la concessione del Lago Montagnoli, che ha fornito alle Regole di Spinale e Manez opere per circa 186.000 €, tra cui la sistemazione della strada forestale Boch-Spinale, della strada di accesso a Malga Fevri e l'area circostante ed il sistema di filtraggio del bacino. Oltre ad un cospicuo indennizzo monetario. Grazie a questa modalità di amministrazione le Regole di Spinale e Manez mantengono e migliorano alcune infrastrutture a costo zero.

L'uso del diritto di godimento di legnatico o di altre energie alternative ad uso domestico (A8) è rimasto invariato dal dopoguerra ad oggi. I Regolieri ne sono ancora dipendenti. Il motivo è dato dal fatto che la Comunità ha cambiato il sistema di assegnazione del diritto negli anni. Ha saputo adeguarlo in relazione ai mutamenti determinati dal passare del tempo.

Negli anni '50 e '60 il riscaldamento era affidato alle stufe tradizionali. Il sistema era quello di assegnare una quantità determinata di legname in piedi ad ogni Fuoco che provvedeva autonomamente al taglio ed al trasporto presso la propria abitazione. Nei decenni successivi il benessere aumentò e le case di nuova costruzione si dotarono di riscaldamento ad acqua calda. L'alimentazione diventò più frequentemente a gasolio: il prezzo negli anni '70-'80 era irrisorio rispetto ad oggi (FIGISC, 2005). Contestualmente la capacità di eseguire le operazioni forestali in autonomia calò. Le nuove generazioni non avevano più la necessità di farlo, esistevano altri metodi per scaldare la propria casa. In aggiunta, le attrezzature forestali subirono un cambiamento drastico. Se molti Fuochi poterono permettersi la motosega per sostituire ascia e segone, pochi acquistarono un trattore. La spesa per quest'ultimo era ingente e, se l'uso era esclusivamente per fare la legna, non conveniva comprarlo.

A fronte dei cambiamenti sopraelencati, le Regole decisero di ideare il 'Buono Combustibile'. In questo modo il Fuoco poteva scegliere se ottenere una fornitura di gasolio, legna a stanghe o pronto uso per soddisfare il proprio diritto. Il tutto consegnato comodamente al domicilio. Annualmente le Regole di Spinale e Manez impiegano circa 230.000 € nell'iniziativa.

La Comunità gestì la situazione nel migliore dei modi perché:

- riuscì a slegarsi dalla consuetudine ed a proporre una soluzione al passo coi tempi;
- accontentò tutte le forme di riscaldamento;
- garantì anche ai Fuochi non autosufficienti (come i Regolieri nelle case di riposo) di usufruire del vantaggio;
- evitò possibili incidenti legati all'utilizzazione forestale effettuata dai Regolieri;
- utilizzò il proprio bosco.

Quest'ultima voce merita un importante approfondimento. Dall'indagine è emerso che le Regole forniscono legname proveniente dai propri boschi nel caso del legname a stanghe. Il lavoro è poi appaltato a ditte boschive della zona che si occupano di taglio e trasporto.

La legna pronto uso invece non proviene dai boschi della Comunità e non occupa, se non per l'eventuale trasporto finale, ditte della zona. Infatti è acquistata dalla Slovenia. La scelta degli Amministratori sembra essere meramente economica. Il processo di taglio, esbosco, spaccatura, accatastamento e trasporto del legname dal bosco della Comunità al piazzale del Regoliere è oneroso. Secondo gli Amministratori sul prezzo finale pesano molto le spese di fatturazione, trasporto e le pratiche di selvicoltura naturalistica.

L'ex-amministratore, durante l'intervista, indica che ogni bancale sloveno permette di risparmiare circa 3-4 euro rispetto ad uno autoprodotta.

Nel 2017 è stata distribuita una quantità di legna pronto uso pari a 1.505 q. Considerando il peso medio di un bancale di legna da ardere secca essere di 9 q, sono stati comprati 167 bancali (1.505 q: 9 q = 167). Perciò le Regole di Spinale e Manez hanno potuto risparmiare 584,50 € (167 x 3,5 € = 584,50 €).

Dall'analisi emerge che il risparmio economico è irrisorio. Sicuramente ordinare un tot. di bancali con una telefonata è certamente più semplice e veloce. Comporta un impiego di tempo esiguo eliminando le attività di programmazione, esecuzione dei lavori e controllo necessarie

all'autoproduzione di legna pronto uso. Così Amministratori, personale d'ufficio e guardie boschive possono svolgere altro. Eticamente però è sbagliato.

L'utilizzo del proprio legname, anche se a costo maggiore, è comunque da preferire perché riduce la filiera del prodotto. Una filiera corta infatti:

- riduce l'inquinamento perché permette bassi consumi energetici legati al trasporto;
- garantisce la provenienza e la rintracciabilità del legname;
- sensibilizza e valorizza le risorse del territorio;
- garantisce la gestione responsabile delle foreste;
- riduce l'impatto ambientale;
- fornisce ulteriore lavoro a ditte locali, magari di Regolieri;

È anomalo come una necessità primaria della proprietà collettiva legata ad una risorsa presente sul territorio non sia soddisfatta con la suddetta, ma sia acquistata altrove.

La Comunità delle Regole di Spinale e Manez è sempre riuscita ad avere lungimiranza ed a favorire i prodotti locali. L'auspicio per il futuro è che gli Amministratori scelgano il proprio legname pronto uso per scaldare i Regolieri o, se proprio ciò non fosse possibile, utilizzino legname Trentino o Italiano.

Il mancato utilizzo del bosco per ricavare legna pronto uso non preclude comunque il pieno sfruttamento della ripresa.

Le Regole di Spinale e Manez, oltre al buono combustibile, concedono annualmente legna da ardere per uso domestico ai Regolieri interessati. Il quantitativo annuo è di circa 2.500 q, corrispondente ad una cinquantina di porzioni. Tale richiesta manifesta nuovamente la dipendenza della risorsa legna da ardere. Le utilizzazioni da ciò derivanti aumentano la fruizione del bosco da parte dei Regolieri.

Il diritto di legname da fabbrica è in disuso. Negli ultimi dodici anni sono giunte alle Regole solamente tre richieste. Il motivo è dato dal fatto che oggi ricavare legname da opera da una pianta in piedi è complesso ed anti-economico. Il moderno materiale necessario per le costruzioni è impossibile da produrre in autonomia. Pensiamo, ad esempio, ad un pannello di fibre o ad una trave lamellare.

L'ex-amministratore indica che nel dopoguerra e fino agli anni '70 era invece un'importante aiuto nella costruzione della propria abitazione. All'epoca il legname valeva dal doppio al triplo di quello che vale adesso ed era perciò maggiormente vantaggioso ottenerlo gratuitamente. Inoltre le tecniche di costruzione impiegavano esclusivamente legname massiccio, quindi facilmente segabile in loco.

Rispetto al diritto di godimento del legname da fabbrica, le Regole hanno avuto un atteggiamento neutrale. Il diritto è sempre mantenuto anche se nel corso degli anni si è quasi estinto.

Le considerazioni precedenti valgono anche per il diritto di godimento di cavar sabbia e sassi. Di questo non è stata possibile ritrovare alcuna traccia dell'ultima richiesta. A detta dell'ex-amministratore non è più praticato dagli anni Sessanta.

La caccia è un diritto di godimento di cui i Regolieri possono beneficiare.

In Val Manez valgono le normali regole di caccia determinate dalle leggi vigenti nella Provincia Autonoma di Trento. Su questo territorio i Regolieri non hanno privilegi rispetto agli altri cacciatori non Regolieri della sezione di Montagne.

Nel 1997 la Provincia Autonoma di Trento ha concesso alla Comunità delle Regole di Spinale e Manez la gestione dell'Azienda Faunistica Venatoria dello Spinale. Il Presidente dell'azienda corrisponde con la figura pro tempore del Presidente delle Regole. Per l'attuazione del piano di gestione è presente un Comitato Tecnico Consuntivo ed un Direttore Tecnico (Azienda Faunistica Venatoria dello Spinale, 2004).

*L'ex-amministratore, nel corso dell'intervista, spiega che l'Azienda è obbligata a garantire la sorveglianza ed il monitoraggio della fauna mediante il lavoro di una guardia venatoria. Inoltre è obbligata ad avere bilancio a sé stante da quello delle Regole di Spinale e Manez. Per garantire l'autosostentamento dell'Azienda vengono venduti ogni 3-4 anni capi di selvaggina a privati. Le ingenti somme ricavate sono utilizzate per i costi di gestione dell'Azienda. I capi restanti sono quindi concessi ai Regolieri dietro pagamento di cifre irrisorie.*

A titolo di esempio, nel 2015 è stata aggiudicata l'asta di 20 ungulati e due galliformi da abbattersi nelle stagioni autunnali 2015, 2016, 2017 e 2018 al prezzo di 55.200 € + IVA a stagione (Comunità delle Regole di Spinale e Manez, 2015b). I capi abbattuti dai Regolieri

invece sono solitamente essere ceduti mediante contributo, equivalente a meno di 200 € cadauno (Trentino, 2015b).

L'Azienda riesce così ad autosostenersi ed a soddisfare il diritto di godimento della caccia. Il sistema di gestione economica è sostenibile e permette il mantenimento, monitoraggio e miglioramento della fauna presente sul territorio delle Regole di Spinale e Manez.

Tra l'anno 2005 e l'anno 2015, il numero medio di richieste di caccia pervenute annualmente all'azienda da parte di cacciatori Regolieri iscritti alle Sezioni di Ragoli, Preore e Montagne è stata di 49; mentre il numero medio di Regolieri tra il 2005 ed il 2015 è stato di 1.035 (Elaborazione personale su dati Comunità delle Regole di Spinale e Manez, 2018). Ciò vuol dire che il diritto di godimento della caccia è usufruito dal 4,73% dei Regolieri.



#### 4.3.5 Risorsa pascolo e malghe

Dall'indagine è emerso che le Regole di Spinale e Manez hanno sempre gestito con un occhio di riguardo la zona dello Spinale. Il motivo è dato dall'uso del suolo: il pascolo. Negli ultimi settantadue anni sono cambiati modi, quantità, tecnologie (A9) e attori dell'alpeggio. Ma la pratica non è cessata (Tabella. 15).

Tabella. 15. Mutamenti nella pratica dell'alpeggio dagli anni Cinquanta al 2017.

	<b>Anni Cinquanta</b>	<b>2017</b>
<b>Malghe attive</b>	Boch, Montagnoli e Fevri	Boch, Montagnoli e Fevri
<b>Superfici pascolate</b>	Circa 500 ha	Circa 450 ha <sup>20</sup>
<b>Numero bovini</b>	Circa 750	Circa 300
<b>Razze</b>	Rendena in prevalenza	Rendena per almeno l'80%
<b>Altre specie presenti</b>	Caprini, ovini e suini	Nessuna
<b>Lavorazione latte in loco</b>	Boch, Montagnoli e Fevri	Montagnoli
<b>Agriturismo/ristorazione</b>	Assente	Assente
<b>Contratto</b>	Concessione delle Regole a tre diverse società di Regolieri	Affitto delle Regole ad una azienda agricola
<b>Titolari bestiame</b>	Regolieri	Non Regolieri (eccetto 5-6 vacche di proprietà di un solo Regoliere)
<b>Accessibilità</b>	Mulattiere da Madonna di Campiglio	Camionabile fino Boch e Montagnoli, trattorabile fino Fevri
<b>Monticazione/demonticazione</b>	A piedi da Preore, Ragoli e Montagne	A piedi o con mezzi
<b>Trasporti</b>	Trasporto bi-settimanale di alimenti e generi vari, burro; formaggi a fine stagione; con buoi o cavallo	Accesso diretto con mezzi alle malghe

**FONTE:** Elaborazione personale su dati raccolti mediante interviste e Bronzini, 2005

<sup>20</sup> Dato riferito al 2004.

Nel dopoguerra e fino agli anni '70 la gestione dei pascoli e delle relative malghe era una delle priorità per gli Amministratori perché garantiva ai Regolieri la possibilità di soddisfare il diritto di godimento del pascolo. In una economia ancora fortemente legata alla zootecnia, pascoli ricchi e malgari competenti facevano la differenza sul benessere e la produzione degli animali. Negli anni '50 quasi ogni famiglia Regoliera possedeva la stalla, composta da un numero variabile di capi caprini, ovini e soprattutto bovini. Gran parte della produzione veniva riutilizzata in casa come fonte di sussistenza. Col passare degli anni e l'avanzare del benessere, non si rese più necessaria l'attività zootecnica e gradualmente i Fuochi smisero tale pratica, ad eccezione dei pochi che la scelsero come impiego primario (Tabella. 16).

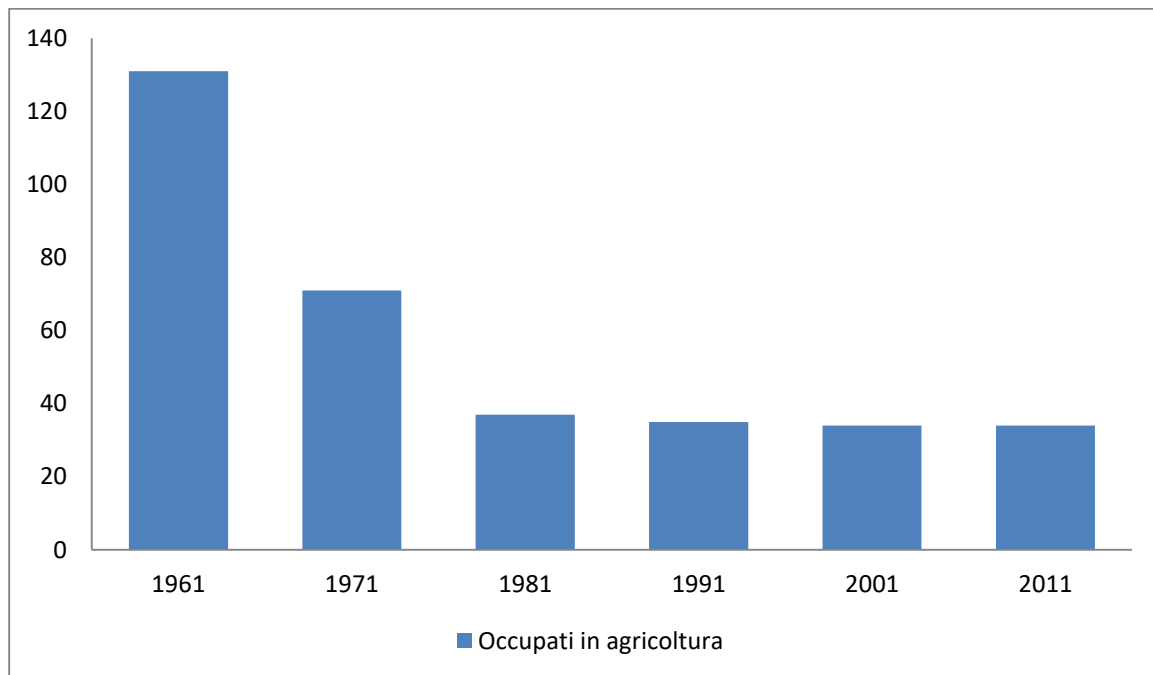
Tabella. 16. Variazione numero aziende agricole con pascolo e variazione aziende agricole con superficie presso Comune di Tre Ville 1982-2010.

<b>Anno</b>	<b>Az. agricole con pascolo</b>	<b>Az. agricole con superficie</b>
1982	63	75
1990	49	60
2000	49	66
2010	20	21

FONTE: Elaborazione personale su dati ISPAT, 2018a

Dall'analisi della tabella si può dedurre che sempre meno Regolieri abbiano legato il proprio reddito ad attività agrosilvopastorali (A2). Il confronto evidenzia come il calo della zootecnia (aziende agricole con pascolo) abbia determinato il calo totale delle aziende agricole (aziende agricole con superficie). Infatti attualmente presso Tre Ville non sono presenti differenti opportunità in ambito agricolo, oltre alla poco frequente zootecnia. La Figura. 21 riporta ulteriori dati a supporto del calo delle attività agrosilvopastorali.

Figura. 21. Variazione numero occupati in agricoltura presso Comune di Tre Ville 1961-2011.



FONTE: Elaborazione personale su dati ISPAT, 2018a

L'ex-amministratore afferma che attualmente solo un Fuoco pratica l'alpeggio. Di conseguenza, oltre che al diritto di godimento del pascolo, anche i diritti di godimento di erbatico e stramatico furono sempre meno richiesti, fino a scomparire (A8). Un giovane Regoliere intervistato, alla domanda relativa all'uso dello stramatico, risponde di non sapere cosa sia tale pratica, confermandone la scomparsa.

Nonostante il progressivo calo d'uso dei Regolieri, non ci fu nemmeno un anno di interruzione dell'alpeggio sullo Spinale. I capi calarono di numero ma malghe e pascoli furono annualmente sfruttati. Infatti la Comunità delle Regole di Spinale e Manez cercò sempre di agevolare l'affittanza delle strutture, andando incontro il più possibile alle richieste dei conduttori. L'impegno fu dettato dalla fondamentale importanza del ruolo dei pascoli dello Spinale all'interno della storia delle genti appartenenti alla Comunità. Tutelarne la tradizione era ritenuto necessario.

A tal fine e per garantire la corretta gestione del pascolo, le Regole adottarono nel corso degli anni dei Disciplinari da rispettare (GS5). Ecco alcune voci a titolo di esempio: spargimento controllato dei liquami, sradicamento piante infestanti, limitazione integrazione alimentare alle vacche.

Recentemente è stata introdotta sul bando di affittanza delle malghe l'obbligo che almeno l'80% dei bovini in alpeggio appartenga alla razza Rendena. Gli Amministratori scelsero di introdurre la clausola al fine di mantenere la tradizionale razza che dal 1700 pascola sullo Spinale, evitare l'ingresso di razze poco rustiche e non adatte ai suddetti pascoli (RU1) e favorire l'affittanza da parte di aziende agricole locali. Infatti il 31% della razza Rendena è allevato in Trentino (AIA, 2015).

La prateria dello Spinale assunse, soprattutto nel corso del nuovo millennio, crescente fruizione turistica (RU4.P). La spettacolare cornice dolomitica su cui è posta le dona un enorme valore aggiunto. Tanto che Mario Rigoni Stern definì Malga Boch (Figura. 22) come "la più bella malga del Trentino".

Figura. 22. Malga Boch; definita da Mario Rigoni Stern "la più bella malga del Trentino".



FONTE: Regolespinalemanez, 2017c.

Le Regole di Spinale e Manez favorirono il processo di adeguamento di strutture ed infrastrutture al contesto paesaggistico (A5.1). Gli interventi riguardarono la manutenzione di sentieri e strade di accesso (RS4.1), la ristrutturazione di Malga Fevri sul finire degli anni Novanta, la ristrutturazione di Bar Ristorante Montagnoli e Malga Montagnoli nel 2010-2011. Quest'ultima venne dotata di una sala di lavorazione per i prodotti lattiero-caseari in loco. Il piccolo caseificio produce il formaggio Spinale, un nostrano stagionato esclusivo della zona. Il suo prezzo è di circa 18 €/kg, valore elevato se paragonato a formaggi trentini di malga similari

(Formaggio Malga Bordolona 13,90 €/kg; Formaggio Vezzena 16,90 €/kg). Grazie alla vendita dello Spinale e dei prodotti lattiero-caseari, il conduttore della malga riesce ad avere un'ulteriore valore economico aggiunto (RU4.P.1). Il latte proveniente da malga Boch e Fevri è invece consegnato quotidianamente al caseificio a valle, permettendo, anche se a prezzi inferiori rispetto agli anni passati, di avere un reddito dignitoso.

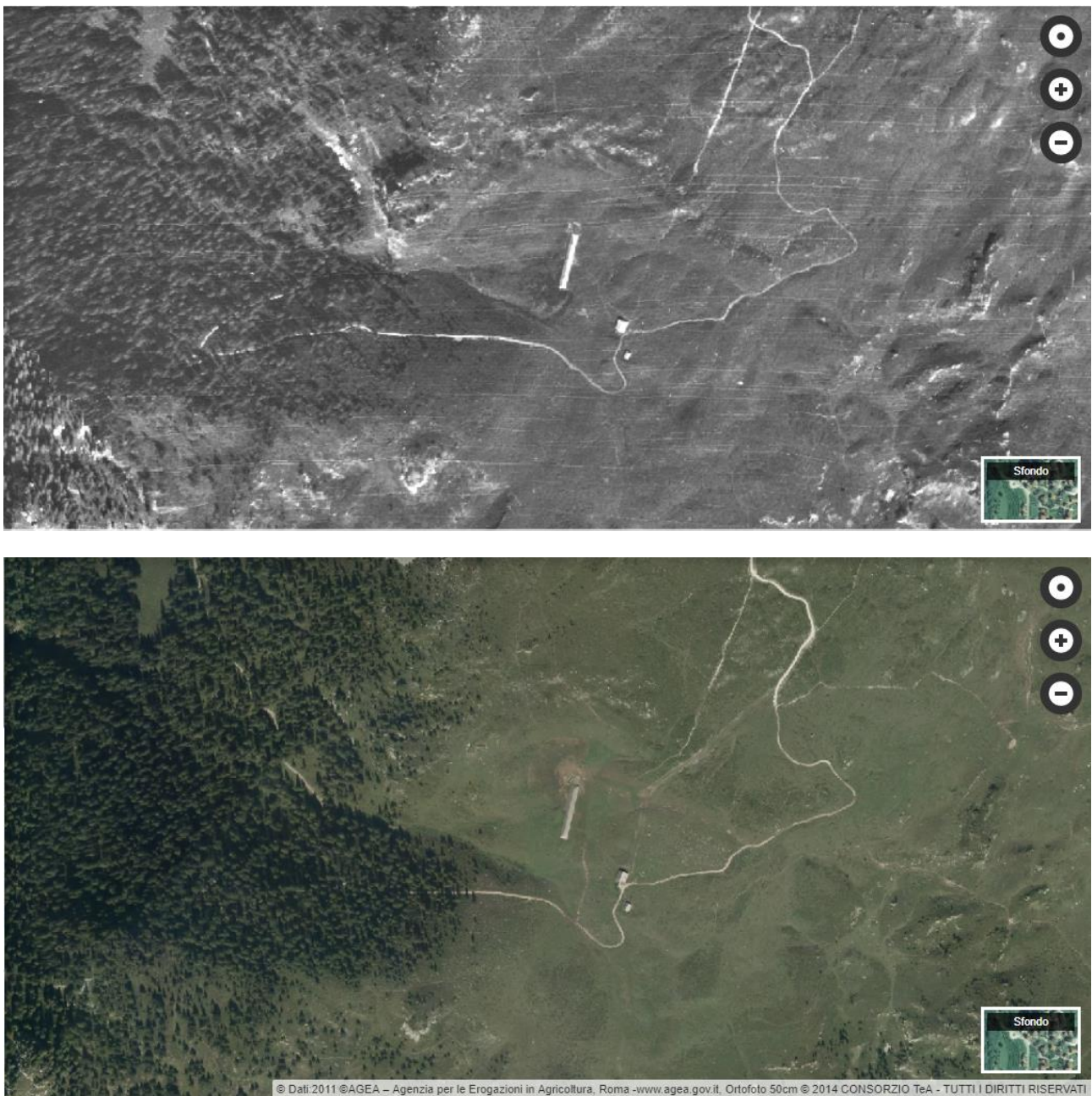
Le malghe non vennero però dotate di ambienti adatti a praticare l'attività agrituristica (RU4.P.2). La volontà delle Regole fu di mantenere l'esclusiva della ristorazione sullo Spinale presso Bar Ristorante Boch, Bar Ristorante Montagnoli e Chalet Fiat. Non si volle creare concorrenza tra i due gruppi.

Con questi interventi, oltre che a favorire la fruizione turistica, le Regole di Spinale e Manez aggiunsero all'area funzioni didattiche e ricreative.

Nuovamente si manifesta la capacità di adattamento del sistema di gestione della Comunità al variare delle condizioni. In questo caso la proprietà collettiva mantenne attiva nel tempo una stessa attività (l'alpeggio) grazie ad un mutamento di funzione principale (da necessità per i Regolieri a servizio turistico- tradizionale).

La riduzione della pratica dell'alpeggio ha comportato una riduzione della superficie pascoliva (RS 6) (Figura. 23). Questa può essere stimata in 50 ha; avvenuta nel corso di cinquanta anni. La perdita media è di circa un ettaro/anno. Il Piano, l'ex-amministratore ed i Regolieri evidenziano come i pascoli alberati degli anni '50 siano scomparsi infittendosi ad opera dell'abete rosso e come il ginepro comune ed il rododendro avanzino nel pascolo libero.

Figura. 23. Riduzione del pascolo presso malga Fevri. Confronto ortofoto 1973-2014.



FONTE: Elaborazione personale su mappe Portale Geografico Trentino, 2018.

Ciò è da attribuirsi al calo di numerosità dei bovini pascolati, ma soprattutto all'assenza dei caprini (RU1.2). Questo genere era monticato negli anni Cinquanta perché di proprietà dei Regolieri, poi sparì gradualmente dallo Spinale contestualmente all'abbandono della zootecnia. La capra offre importanti benefici ambientali come il contenimento delle specie arbustive invasive (Zanatta, 2014).

Le Regole di Spinale e Manez hanno riconosciuto il problema e si sono attivate prescrivendo l'obbligo di estirpazione delle infestanti da parte dei malgari. Gli Amministratori hanno successivamente ammesso che controllare manualmente l'invasione è difficile perché le piante sono ben radicate ed il lavoro richiede molto tempo. Quindi non può essere affidato solo all'opera degli operai impiegati sulle malghe.

Nel gestire tale situazione la Comunità delle Regole di Spinale e Manez ha manifestato un comportamento diverso rispetto ai precedenti casi. Ha infatti riconosciuto il problema ma non ha agito con determinazione per risolverlo. La spiegazione può essere data dal fatto che il cambiamento d'uso del suolo in oggetto è di lunga durata e non visibile nell'immediato. Probabilmente gli Amministratori che si sono alternati nel corso degli ultimi anni alla guida della Comunità, non essendo direttamente coinvolti in campo zootecnico come lo erano gli Amministratori degli anni '50, non hanno recepito la necessità di tenere sotto controllo la questione. Oggi un recupero completo costerebbe certamente più della somma dei mantenimenti annui che non sono stati effettuati. La soluzione ideale sarebbe reintrodurre il pascolo caprino. Arginerebbe l'invasione delle infestanti e fornirebbe ulteriore diversità ecologica e didattica all'area.

Riassumendo, il cambiamento ha interessato le risorse forestali ed ambientali, le risorse pascolive, le risorse immobiliari, gli attori e la regolamentazione della Comunità. Per ciascun cambiamento, le Regole di Spinale e Manez hanno adattato la propria *governance*, come ampiamente documentato in precedenza.





## 5. CONCLUSIONI

A conclusione del lavoro svolto, si ritiene opportuno richiamare l'obiettivo posto inizialmente. Consiste nell'analisi del cambiamento nella *governance* delle risorse forestali ed ambientali da parte della Comunità delle Regole di Spinale e Manez. In particolare ci si era chiesti come fosse strutturata la Comunità; come questa fosse influenzata dal cambiamento e l'origine dello stesso; come le Regole si fossero adattate al cambiamento e che tempi avesse richiesto l'operazione. L'indagine effettuata ha permesso di dare una risposta a questi quesiti.

La metodologia utilizzata si è rivelata efficace ai fini del raggiungimento dell'obiettivo. In particolare, il SES si è dimostrato essere un valido strumento. Grazie al SES è stato possibile strutturare in un contesto multidisciplinare il funzionamento e le dinamiche agenti all'interno della Comunità delle Regole di Spinale e Manez; permettendo di individuare ed analizzare il cambiamento ed infine l'adattamento nella *governance* della proprietà collettiva.

Durante il periodo oggetto di studio, le Regole di Spinale e Manez sono state riconosciute totalmente indipendenti e quindi libere di autogovernarsi (1960), come non accadeva da due secoli.

La proprietà collettiva ha dimostrato una significativa capacità di adattamento. Ha agito attivamente indirizzando i cambiamenti di modo da ottenere la situazione maggiormente vantaggiosa per i Regolieri ed il territorio; e non subendo i mutamenti in modo passivo. L'esempio principe è la concessione alla costruzione degli impianti di risalita. Questo è stato lo starter di una serie di eventi determinati totalmente o in parte dalle scelte di *governance* della Comunità.

In primo luogo la scelta ha determinato lo sviluppo del turismo. Le Regole si sono trovate di fronte uno scenario nuovo, mai sondato prima. Ma hanno agito da prim'attore favorendolo e investendo nel mercato immobiliare, mediante la costruzione di numerose strutture ed infrastrutture. In quel momento l'approccio alla gestione della proprietà cambiò, passando da metodo consuetudinario ad innovativo.

La scelta si rivelò azzeccata. La sostanziosa produttività del sistema in chiave turistica ha giocato un ruolo fondamentale nella dinamicità amministrativa. Grazie a quegli incassi cospicui e continui le Regole di Spinale e Manez hanno potuto godere di completa indipendenza e

ricchezza economica. I principi di conservazione, manutenzione e miglioramento dei beni contenuti nell'articolo 2 dello Statuto sono stati sempre rispettati.

La Comunità delle Regole di Spinale e Manez dette vita ad uno sviluppo turistico, immobiliare, sociale ed ambientale impressionante, considerando il breve intervallo temporale in cui è avvenuto.

Durante il periodo oggetto di studio importanti cambiamenti inerenti il settore forestale e pascolivo hanno interessato la Comunità. Progressivamente il legname è calato di valore ed i Regolieri hanno dismesso l'attività zootecnica. Nuovamente le Regole adattarono il sistema di *governance* alle mutate condizioni sociali ed economiche. La scelta fu di potenziare il pregio ecologico, naturalistico, paesaggistico e didattico del territorio, di modo da contrastare l'abbandono e la perdita di interesse per la montagna.

Con altrettanta lungimiranza gli Amministratori agirono in favore dei Regolieri. Diritti di godimento e sostegni culturali, didattici, sportivi ed associativi vennero nel corso degli anni potenziati in modo da creare comunità ed arginare lo spopolamento caratteristico delle zone di montagna.

L'indagine ha evidenziato come differenti interessi si sono potuti ben sposare all'interno dello stesso territorio perché la *governance*, pur adattandosi ad ogni ambito, è rimasta ligia ai principi caratterizzanti la Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

La proprietà collettiva non manca comunque di criticità. La più rilevante è l'importazione di legname dall'estero al fine di distribuzione ai Regolieri, nonostante la ripresa annua della proprietà sia abbondantemente in grado di assolvere la funzione.

L'auspicio per il futuro è che la Comunità delle Regole di Spinale e Manez possa proseguire la positiva esperienza gestionale, magari riflettendo e discutendo su pregi e difetti messi in luce da questa analisi.

La ricerca si è rivelata particolarmente interessante perché ha sondato, mediante un'analisi multidisciplinare, il cambiamento gestionale di una realtà presente e significativa in Trentino. L'approccio proposto potrebbe fungere da base per future indagini aventi per oggetto altre proprietà collettive. Potrà inoltre essere utilizzata come supporto all'apprendimento per chi volesse avvicinarsi od approfondire uno o più aspetti legati alla Comunità.





## BIBLIOGRAFIA

Agenzia Provinciale per la protezione dell'ambiente. 2014. La proposta di piano di tutela delle acque bacini del Sarca e del Chiese. Provincia Autonoma di Trento.

AIA. 2015. Associazione Italiana Allevatori. Dati Bollettino 31.12.2015 In: ANARE. 2015. Associazione Nazionale Allevatori Bovini di Razza Rendena. Presenza vacche rendene in controllo nelle regioni italiane. [www.anare.it](http://www.anare.it)

Aree Protette del Trentino. 2017. <http://www2.areeprotette.provincia.tn.it>

Arienzo A. 2013. La Governance. Fondamenti Ediesse.

A.S.U.C Notizie. 2016. Periodico d'informazione dell'Associazione delle A.S.U.C Trentine. Anno VII – Numero 1 Inverno 2016-2017.

Axelrod R. e Cohen M. 2001. Harnessing Complexity. Free Press, New York.

Azienda Faunistica Venatoria dello Spinale. 2004. Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria e modalità di organizzazione per il prelievo selettivo della selvaggina.

Baito P. e Leonardi V. Data non riportata. Racconti dialogati di: *STORIA DELLE REGOLE DI SPINALE E MANEZ*. Liberty Stampa Milano

Bassi M. 2012. Recognition and support of ICCAs in Italy. *CBD Secretariat Technical Series No. 64*

Baur I. e Binder C. (2013). Adapting to socioeconomic developments by changing rules in the governance of common property pastures in the Swiss Alps. *Ecology and Society*, 18(4).

Berkes, F. Colding, J. and Folke, C. 2003. Navigating social–ecological systems: building resilience for complexity and change. Cambridge University Press, Cambridge, UK.

Bettega G. e Pistoia U. 1992. Il consorzio Alpe Vederna di Imer : 1742-1992 : 250 anni di cooperazione e di solidarietà.

Bisti. 2017. Madonna di Campiglio e le sue “funivie” una crescita parallela. Funivie Madonna di Campiglio.

Bronzini L. 2005. Le malghe nel Parco, dal dopoguerra ad oggi. Analisi tipologica e di uso del suolo. Parco Naturale Adamello Brenta.

Callander R. 1987. A Pattern of Landownership in Scotland, with particular reference to Aberdeenshire. Haughend Publications.

Campiglio. 2017. Skiarea. [www.campiglio.it/skiarea](http://www.campiglio.it/skiarea)

Campigliodolomiti. 2017a. Chalet Fiat Spinale. <https://www.campigliodolomiti.it>

Campigliodolomiti. 2017b. Statistiche arrivi/presenze. Confronto anni 2006/2015. <https://www.campigliodolomiti.it>

Carestiato N. 2008. Beni comuni e proprietà collettiva come attori territoriali per lo sviluppo locale. Tesi di Dottorato di Ricerca in Territorio Ambiente Risorse Salute. Supervisore: dott. Massimo De Marchi. Dipartimento di Geografia "G. Morandini". Università degli studi di Padova.

Castellani Z. 2008a. Regole di Spinale e Manez: La gestione del patrimonio civico in area turistica. 14<sup>a</sup> Riunione scientifica: "Perché insistere sull'attualità della proprietà collettiva". Trento, Italia, 20-21.11.2008

Castellani Z. 2008b. La gestione del patrimonio civico in area turistica. Notiziario delle Regole – Periodico informativo della Comunità delle Regole di Spinale e Manez. Dicembre 2008.

Castiglioni B. 2008. Come cambiano le Alpi? Strumenti conoscitivi e interpretativi per lo sviluppo regionale nell'arco alpino. In: Massarutto A. 2008. Politiche per lo sviluppo sostenibile della montagna. Editore: FrancoAngeli.

Cattaneo C. 1877. Relazione sul bonificamento dell'agro Mogadino. In: Jacini S. 1877. Inchiesta agraria italiana. Editore: Sonzogno.

Comunità delle Regole di Spinale e Manez. 2006. Disciplinare per l'assegnazione di legna da ardere per uso domestico sul territorio della Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

Comunità delle Regole di Spinale e Manez. 2015a. Conto consuntivo 2015. [www.regolespinalemanez.it](http://www.regolespinalemanez.it)

Comunità delle Regole di Spinale e Manez. 2015b. Prot. 314. [Regolespinalemanez.it](http://Regolespinalemanez.it)

Comunità delle Regole di Spinale e Manez. 2017a. Bilancio preventivo 2017. [www.regolespinalemanez.it](http://www.regolespinalemanez.it)

Comunità delle Regole di Spinale e Manez. 2017b. Elenco Capifuoco al 01.02.2017.

Comunità delle Regole di Spinale e Manez. 2018. Archivio Regole.

Costanzi F. 2012. in: Minora F. 2012. *Terre comuni - Percorsi inediti nelle proprietà collettive del Trentino*. Trento. Editore: Provincia Autonoma di Trento.

Disegno di Legge 4522 'Norme in materia di domini collettivi'. 2017. Proposta di legge approvata dal Senato della Repubblica il 31 maggio 2017 (v. stampato Senato n.968) d'iniziativa dei senatori Pagliari, Astorre, Dirindin, Palermo. Approvata dalla Camera dei deputati il 26 ottobre 2017.



Eurostat. 2010. Common land statistics – backgrounds.  
[http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Main\\_Page](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Main_Page)

FIGISC. 2005. Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti. Dentro il prezzo dei carburanti – dispensa di studio ad uso interno – N.1 Ottobre 2005

Filippini M. 2015. Intervento del Presidente della Consulta per l'audizione presso l'Ufficio di Presidenza della Commissione finanze e tesoro nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1749 (D.L. 4/15 Misure urgenti in materia di esenzione IMU) del 10/02/2015.

Fini, M. Greco, E. Stajano, C. 1980. Italia del boom. Tratto da: Raistoria. Data non pubblicata. Italia. Anni Sessanta: il boom economico. <http://www.raistoria.rai.it>

Floriani G. 1772. PRODUCTUM A PARTE ACTRICE SUB 19 MENSIS AUGUSTI 1772. Citato da: Regole di Spinale e Manez. 2002. *Spinale e Manez LE REGOLE – un altro modo di possedere*. Ragoli: edito a cura delle Regole di Spinale e Manez.

Funivie Madonna di Campiglio. 2016. Webcam Spinale. 04.02.2016. 10:31.  
[www.funiviecampiglio.it](http://www.funiviecampiglio.it)

Giovannini G. 2009. Studio della filiera foresta - legno per la valorizzazione delle risorse locali nella Provincia Autonoma di Trento. Tesi di Dottorato in tecnologie meccaniche e dei processi agricoli e forestali. Relatore Cavalli R. Facoltà di Agraria. Università degli Studi di Padova.

Giovannini G. 2013. Intervento in veste di Presidente dell'Associazione provinciale delle A.S.U.C Trentine tenuto lunedì 21 ottobre 2013 presso la Sala Rosa del Palazzo della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Sudtirolo.

Greco M. 2014. Le statistiche sulle Common Land nell'Unione Europea e in Italia. *Agriregionieuropa*. Anno 10 n°36, Mar 2014.

Gretter, A. Scolozzi, R. Marelli, B. 2016. Storia e futuribilità di un sistema socio-ecologico: i processi e le questioni rilevanti per le Regole di Spinale e Manez. In: *The Alps in movement: people, nature, ideas*. Editor(s) Omizzolo, A.; Streifeneder, T.). Bolzano: EURAC Research: 203-216

Gunderson L. e Holling C. 2002. *Panarchy: understanding transformations in human and natural systems*. Island Press, Washington, D.C., USA.

Icila. 2015. Rapporto sintetico gestione forestabile sostenibile PEFC –Magnifica Comunità di Fiemme. Emissione 06/03/2015.

Il Sole 24 Ore. 2017. Così in Val di Fiemme il bosco ben gestito porta export e lavoro. Autore: Mancini G. 23.11.2017 – N.317.

INEA. 1947. *La distribuzione della proprietà fondiaria in Italia*. INEA. Roma.

ISPAT. 2011. Istituto di Statistica della Provincia di Trento. Serie storiche – popolazione – tavola 2 - Popolazione residente ai censimenti, altitudine e superficie territoriale, per comune (1921-2011). <http://www.statweb.provincia.tn.it>

ISPAT. 2017. Istituto di Statistica della Provincia di Trento. Serie storiche – Capitolo XII. Turismo – Tavola 24- Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per ambito. <http://www.statweb.provincia.tn.it>

ISPAT. 2018a. Istituto di Statistica della Provincia di Trento. Sezione indicatori strutturali - Confronti subprovinciali <http://www.statweb.provincia.tn.it>

ISPAT. 2018b. Istituto di Statistica della Provincia di Trento. Serie storiche. <http://www.statweb.provincia.tn.it>

ISPRA. 2017. Glossario. <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/biodiversita/glossario>

ISTAT. 2010. Censimento agricoltura 2010. <http://www.istat.it/it/censimento-agricoltura/agricoltura-2010>

L'adige. 2015. Giudicarie-Rendena. Il laghetto di Montagnoli funziona ed è pure bello. 06.07.2015 [www.ladige.it](http://www.ladige.it)

Legge provinciale 28 ottobre 1960, n. 12 “Ordinamento delle Regole di Spinale e Manez”

Legno Trentino. 2017. Enti, istituzioni e ricerca. [www.legnotrentino.it](http://www.legnotrentino.it)

Marchiori C. 2013. Characterizing forest stand structure through structural indices. Tests carried out in Silver Fir (*Abies alba* Mill.) stands in the Manez Valley (Trento Province, North-East Italy). Master degree in Forest and Environmental Sciences. Relator Prof. Cristiana Colpi. Correlator Dr. Alessandro Paletto and Dr. Emanuele Lingua. TeSAF Department of Land, Environment, Agriculture and Forestry. University of Padova.

McGinnis M. e Ostrom E. (2014). Social-ecological system framework: initial changes and continuing challenges. *Ecology and Society*, 19(2).

Meteotrentino. 2017. Storico stazione metereologica TO182 Montagne (Larzana). <http://storico.meteotrentino.it/web.htm>

Minora F. 2012. Terre comuni - Percorsi inediti nelle proprietà collettive del Trentino. Trento. Editore: Provincia Autonoma di Trento.

Norberg J. e Cumming G. 2008. Complexity Theory for a Sustainable Future. Columbia University. Press, New York.

Ostrom E. 1990. Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action. Cambridge University Press.

Ostrom E. 2007. A diagnostic approach for going beyond panaceas. *Proceedings of the national Academy of sciences*, 104(39), 15181-15187.

Ostrom E. 2009. A general framework for analyzing sustainability of social-ecological systems. *Science*, 325(5939), 419-422.

Outdooractive. 2017. Elaborazione personale su mappe. [www.outdooractive.com](http://www.outdooractive.com)

Paoli G. 2010. Testimonianza nel documentario di: Museo storico del Trentino. 2010. Spinale e Manez le antiche Regole ritrovate.

Parco Fotografico Trentino. 2016. Malga Brenta Bassa. Fotografo: Alberto Bregani. 26 Luglio 2016. <https://parcofotograficotrentino.wordpress.com/2016/07/26/brenta-bassa/>

Parco Naturale Adamello-Brenta. 2017. Chi siamo. Storia. <http://www.pnab.it/>

Pettenella D. e Ciotti M. 2008. Le risorse forestali nelle Alpi: quale mercato per il futuro? In: Massarutto A. 2008. Politiche per lo sviluppo della montagna. Edizioni FrancoAngeli

Piano di assestamento dei beni silvo-pastorali della Comunità delle Regole di Spinale e Manez. 2005-2014. Comunità delle Regole di Spinale e Manez.

Pnab. 2017a. Territorio: le valli del parco. [www.pnab.it](http://www.pnab.it)

Pnab. 2017b. Flora. [www.pnab.it](http://www.pnab.it)

Portale Geocartografico Trentino. 2018. WebGis pubblico. <http://territorio.provincia.tn.it>

Pradelacasa. 2017. [www.pradelacasa.it](http://www.pradelacasa.it)

Redman, C. Grove, M. e Kuby, L. 2004. Integrating Social Science into the Long Term Ecological Research (LTER) Network: Social Dimensions of Ecological Change and Ecological Dimensions of Social Change. Ecosystems Vol.7

Regolamento allo Statuto della Comunità delle Regole di Spinale e Manez

Regole di Spinale e Manez. 2002. *Spinale e Manez LE REGOLE – un altro modo di possedere*. Ragoli: edito a cura delle Regole di Spinale e Manez.

Regole di Spinale e Manez. 2017. Comunicazione personale da parte del personale dipendente.

Regolespinalemanez. 2017a. Territorio – Madonna di Campiglio a fine '800: approfondimento storia Hofer. <http://www.regolespinalemanez.it>

Regolespinalemanez. 2017b. Territorio – Mappa interattiva. <http://www.regolespinalemanez.it>

Regolespinalemanez. 2017c. <http://www.regolespinalemanez.it/homepage>

Rizzardi M. 2015. La gestione del patrimonio forestale e delle risorse ambientali in Val di Non: il ruolo delle A.S.U.C – Amministrazioni Separate Beni Uso Civico. Tesi di laurea in Tecnologie Forestali e Ambientali. Relatore Gatto P. Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali. Università degli Studi di Padova.

Rosenau J. e Czempiel E. 1992. *Governance Without Government: Order and Change in World Politics*. Cambridge University Press

Salsa A. 2012. Prefazione in: Minora F. 2012. *Terre comuni - Percorsi inediti nelle proprietà collettive del Trentino*. Trento. Editore: Provincia Autonoma di Trento.

Servizio Autonomie Locali P.A.T. 2015. Prospetto riepilogativo della banca dati dei beni di uso civico. <http://www.autonomielocali.provincia.tn.it/>

Servizio Statistica PAT. 2013. <http://www.statweb.provincia.tn.it/>

SMT (Scuola di Management del Turismo). 2012. L'immagine turistica del Trentino e l'impatto di internet. In: Trentino School of Management. <https://www.tsm.tn.it>

SPES (Silvia, Paolo, Ezio Scalfi). 1977. *LE REGOLE DI SPINALE E MANEZ dalle origini al 1789*. vol. I. Ragoli: edito a cura delle Regole di Spinale e Manez

SPES (Silvia, Paolo, Ezio Scalfi). 1985. *LE REGOLE DI SPINALE E MANEZ dal 1789 ad oggi*. vol. II. Ragoli: edito a cura delle Regole di Spinale e Manez

Statuto della Comunità delle Regole di Spinale e Manez. 1964.

Treccani. 2018. Vocabolario online. Cambiamento. [www.treccani.it](http://www.treccani.it)

Trentino. 2015a. Cronaca – Trento. Montagnoli, il “nuovo” lago (artificiale) che sembra vero. 11.07.2015 [www.giornaletrentino.it](http://www.giornaletrentino.it)

Trentino. 2015b. Cronaca – Trento. Ragoli, al miglior offerente quattro stagioni di caccia. Autore: Fabio Simoni. 17.01.2015. [www.giornaletrentino.it](http://www.giornaletrentino.it)

Urbistat. 2017. Mappe, analisi e statistiche sulla popolazione residente. <http://ugeo.urbistat.com>

WebGis PAT. 2017a. Elaborazione personale su carte tematiche ‘Biodiversità’ e ‘Cartografia di base’. <https://webgis.provincia.tn.it>

WebGis PAT. 2017b. <https://webgis.provincia.tn.it>

Zanatta G. 2014. Parere in qualità di esperto in: Varese News. 2014. Quello che le capre sanno ma non dicono. Autore: Michele Mancino. Pubblicato il 22 dicembre 2014. [www.varesenews.it](http://www.varesenews.it)



## ALLEGATI

### Allegato. 1. Traccia intervista (a).

#### 1. DEFINIZIONE, STORIA E POSIZIONE

- Generalità sull'interlocutore (nome, età, affinità attuale e passata con la Regola)
- Regole di Spinale e Manez: definizione, natura, scopo e destinazione delle Regole
- Cenni storici sulle Regole di Spinale e Manez
- Cenni geografici sulle Regole ( Spinale e Val Manez)

#### 2. STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE

- I Regolieri: definizione, acquisizione, sospensione, perdita dello status di regoliere.
- Il Fuoco: definizione ed individuazione, fuoco familiare e fuoco singolo.
- Amministrazione delle Regole:        -Assemblea Generale (definizione e ruolo)  
  -Comitato di amministrazione (definizione e ruolo)  
  -Presidente e Vicepresidente (definizione e ruolo)
- Ripartizione dei membri in base alla popolazione: storia ed importanza.
- Ruolo della Giunta provinciale: vigilanza su bilanci preventivi, conti consuntivi, atti e delibere. Limite di autonomia o garanzia di sicurezza?

### 3. LEGAME REGOLA-REGOLIERI

- Legame tra Regolieri e Regole: partecipazione, coinvolgimento, legame col territorio, consapevolezza di fare parte attiva delle Regole.
- Le Regole per la comunità: iniziative sociali, culturali, assistenziali, sportive, diritto allo studio ecc..
- Usi civici praticati ( legna da ardere, legna da fabbrica, pascolo, erbatico e stramatico, cavar sassi e sabbia, caccia e pesca)

### 4. AMMINISTRAZIONE E GESTIONE

- Entrate (Affitto terreni, malghe e pascoli, fabbricati, Taglio ordinario boschi, dividendi da azioni, proventi azienda faunistica).
- Uscite ( manutenzione immobili, aziende e fabbricati; assicurazioni; manutenzione, migliorie boschi e viabilità forestale, spese amministrative, soddisfacimento usi civici, spese sociali, supporto ai comuni).
- Pascolo: presenza, sfruttamento e carico.
- Bosco: presenza, sfruttamento, certificazioni forestali, collaborazione Servizio Foreste e Fauna PAT, viabilità forestale
- Azienda faunistico-venatoria dello Spinale

- Immobili:

- Ski area Madonna di Campiglio

- Edifici civili e di rappresentanza istituzionale (Capanna Spinale o Hofer, Casa La Meridiana, Centro Commerciale, Casa Forestale)

- Malghe ed altri edifici naturalistici (Malga Fevri, Malga Boch, Malga Montagnoli, Malga Brenta Alta, Malga Brenta Bassa, Prà de Mez, Prà del Cason, "Bait dal lat" – Vallesinella, Malga Vallesinella alta, Casina Vallesinella, Malga Frate, Casina Cantin Valagola)

- Edifici ad uso pubblico (Albergo bar ristorante Dosson, Bar ristorante tavola calda Montagnoli, Bar ristorante tavola calda Boch, Casa per ferie Prà de la Casa, Caseificio Montagnoli)

- Sede comunità Regole di Spinale e Manez